ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Mercoledì 3 Marzo 1915 [redacted] MATTINO — NUM. 62

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero	[illegible]	17,75	9,—	[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 2 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

[illegible] 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di [illegible] 1/12 di pag. - Avvisi finanziari [illegible] colonne di pubblicità [illegible] Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della [illegible]

L'attacco alla stretta di Cianak nei Dardanelli

secondo notizie ateniesi

I Russi annunciano la disfatta di almeno due corpi d'armata tedeschi

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

I forti Dardanos, Kilid-Bahr e Cianak sarebbero già ridotti al silenzio

Sbarco a Kum-Kalè - L'arrivo dell'ammiraglio russo

ATENE, 2.

Il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli è stato ripreso ieri mattina alle ore 10.

L'ammiraglio russo, che deve partecipare al Consiglio degli ammiragli, e che si era imbarcato a Dedeagac, proveniente dalla Russia, è arrivato negli stretti.

Secondo dispacci da Mitilene e da Tenedo, la flotta alleata ha distrutto la batteria di Kilid Bahr e di Cianak ed è arrivata presso la città di Dardanelli.

Si pretende che vi siano sulla costa di Gallipoli più di centomila turchi sotto gli ordini di Enver Pascià.

I tre sottomarini che la Turchia ha ricevuto dalla Germania per via di terra, restano smontati e inutilizzabili.

Si considera la flotta turca come una quantità trascurabile in seguito alle gravi avarie dell'[illegible] e Goeben.

(Agenzia Stefani)



ATENE, 2, notte.

Il bombardamento dei Dardanelli continua. Nove corazzate di linea si sono avanzate fino a due miglia nei Dardanelli. Distaccamenti degli alleati sbarcarono a Kum Kalè e dispersero quella guarnigione turca. Una nave inglese bombarda [illegible]. I forti Dardanus, Hamidié e Trimenlik furono ridotti al silenzio. Anche la stazione telegrafica di Bezikia è distrutta.

(Ag. Stefani).

Se queste notizie da Atene sono esatte, la squadra franco-inglese ha compiuto un altro progresso notevole nello stretto. Infatti, le batterie di Kilid Bahr e di Cianak, la prima sulla costa europea e l'altra sulla costa asiatica, si trovano nel punto in cui comincia la strozzatura dello stretto, oltre il forte Dardanus, di cui si confermerebbe dunque lo smantellamento. Le batterie di Cianak difendono la cittadina di Dardanelli, che dà il nome a tutto lo stretto.

La parte più ardua del compito

La grande utilità degli areoplani

Le notizie da Atene

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, mattina.

Il Matin riceve da Atene, 1: «L'azione contro i Dardanelli continua a fondo. Fin da ieri, nel pomeriggio, le grosse navi degli alleati penetravano nell'interno degli stretti bombardando ininterrottamente i forti interni, distruggendo con il loro fuoco concentrato i grandi forti di Dardanus. Durante questo tempo delle barche da pesca condotte da marinai della flotta toglievano le torpedini turche. Nello stesso tempo le corazzate alleate bombardavano la grande polveriera di Nachori, la quale saltò in aria, distrutta da cima a fondo. Numerosi soldati turchi furono uccisi dall'esplosione. La squadra anglo-francese inviò allora degli idroplani per una ricognizione e continuò la sua strada verso l'interno fino al faro di Kavosplonia, riducendo al silenzio tutte le batterie situate a Renghidi. Le flotte alleate sono arrivate ora alla parte più ardua del loro compito. I Dardanelli sono difesi alla loro entrata da quattro gruppi di forti fino al Mar di Marmara. La distruzione del primo gruppo di forti esterni era facile; ora, sterminando il secondo gruppo, le navi sono entrate dinanzi alla città di Ezanok Kabe, dopo aver distrutto tutti i forti e le batterie sulle due rive. Su tutte le posizioni abbandonate dai turchi sventolano bandiere franco-inglesi».

Secondo informazioni ricevute da Atene dal Daily Mail si considera che il passaggio dei Dardanelli non presenterà grandi difficoltà. I cannoni dei turchi, si dice, sono in cattivo stato e manovrati malamente. Oltre a ciò vi è una grande deficienza di munizioni. Inoltre i turchi non fanno alcun tentativo per colpire gli areoplani, i quali rendono importanti servizi. Siccome i forti sono invisibili dalla spiaggia, l'opera della squadra aerea che accompagna le navi e precisa la posizione dei forti, è della più grande utilità.

La flotta alleata continuò il bombardamento ieri, nel pomeriggio, dei forti interni dei Dardanelli.

Un [illegible] dei Dardanelli.

...fatto saltare. Vi sono numerose vittime. Nel pomeriggio, alle 5, la flotta raggiunse il faro di Karofonia, vicino al forte di Kilid Bar e di Cianak, a circa diciotto miglia dagli stretti. I forti dal lato europeo furono ridotti al silenzio. Vi sono cinquantamila turchi sulla riva europea e quindicimila sulla riva asiatica».

La Patrie è informata che gli alleati hanno sbarcato distaccamenti con artiglierie fino ai forti distrutti.

Un dispaccio del New York Herald da Atene dice che il principe Sabah Eddin, nipote del Sultano e terzo erede al trono, ha spedito un telegramma a Maometto V, esortandolo a salvare la nazione turca, accogliendo i francesi e gli inglesi come liberatori e concludendo la pace al più presto possibile.

Un telegramma da Bucarest dice: «Dopo il bombardamento dei Dardanelli i forti furono visitati da Enver pascià, dal maresciallo von Der Goltz e da un certo numero di ufficiali tedeschi, che sono rimasti spaventati, si dice, dall'estensione dei danni causati alle opere e specialmente ai forti costruiti dal maresciallo Liman von Sanders. Questi sono infatti in uno stato pietoso e sembra difficile che possano essere riparati. Si annunzia che la maggioranza degli ufficiali tedeschi che si trovavano in Siria e in Armenia hanno ricevuto l'ordine di ritornare a Costantinopoli per organizzare la difesa della Capitale».

Il comunicato turco

sempre ottimista

COSTANTINOPOLI, 2.

Un comunicato del Quartiere Generale in data di ieri dice:

La flotta nemica ha continuato un fuoco lento contro le batterie di Sebdul Bahr. I tentativi nemici di sbarcare in taluni punti colonne di ricognizione, sono falliti.

Infine cinque corazzate nemiche, che facevano senza successo fuoco contro alcune altre nostre batterie, furono colpite da 7 granate lanciate dalle nostre batterie e sono state costrette a ritirarsi.

La stampa ateniese

incita all'azione

Atene, 2, notte.

La Patris, circa gli avvenimenti ai Dardanelli dice:

«E' indiscutibile che se la Grecia lascierà sfuggire l'occasione presente, non la ritroverà mai. Sarebbe ingenuità credere che le Potenze corrano pericolo e facciano tanti sacrifici per la soddisfazione morale di rimettere all'ellenismo Costantinopoli e gli stretti. In queste circostanze veramente critiche il popolo greco ha piena fiducia in Venizelos che ha diritto i voti dell'ellenismo in conformità dei suoi diritti e dei suoi interessi».

La Nea Hellas scrive che l'ellenismo non ha che un desiderio: pagare il tributo del suo sangue per far rispettare i suoi diritti. Il giornale conclude che la nazione intera attende il momento dell'azione e che essa è pronta a rivendicare i suoi diritti a fianco degli Alleati.

Il comunicato inglese

Le operazioni ritardate dal maltempo

Londra, 2 (ufficiale).

La nebbia, le pioggie ed un forte vento di nord-est rendono difficile il tiro di lunga portata, le osservazioni degli areoplani e ritardano di nuovo le operazioni nei Dardanelli.

Speranze e riserve inglesi

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1, ore 23.

La maggior parte delle notizie che arrivano da Atene e dall'Egeo sulle operazioni dei Dardanelli devono essere messe in quarantena. La verità è che le operazioni dovettero essere sospese ancora una volta a causa del cattivo tempo.

La tranquillità del mare nei tiri a grandissima distanza è di primaria importanza.

«Le notizie dai Dardanelli sono estremamente favorevoli e incoraggianti, benchè conveniamo riservare il nostro giudizio a quando l'operazione sia compiuta». Queste parole, con cui comincia il commento editoriale del Times stamane, rappresentano il giudizio più maturo e più esperimentato che corre a Londra. Esso è frammisto di speranze e di riserve, come mostravano le pubblicazioni di ieri, e le pubblicazioni di oggi confermano.

Tuttavia, dopo questo ammonimento di prudenza, il Times continua, dicendo: «Noi abbiamo tutte le ragioni di sperare e di credere che il compito di forzare i Dardanelli, intrapreso in modo così ammirevole dalle flotte alleate, sarà compiuto con successo. Fa ridere la notizia che i turchi fortificano le isole di Marmara e di Principi; una volta che il Canale dei Dardanelli sia interamente aperto, Costantinopoli sarà in potere dei cannoni delle flotte alleate. L'impresa porterà via del tempo, perchè, anche astraendo dagli altri avvenimenti, le condizioni meteorologiche devono essere favorevoli e potrebbero sempre causare ritardi.

«Tuttavia noi abbiamo fiducia completa nel successo. Questo attacco dei Dardanelli è un'operazione la quale, se riuscirà, dovrà avere enormi influenze su tutti i settori del teatro della guerra. La Russia ha bisogno di libere comunicazioni col mare aperto, ed essa le otterrà. Tuttavia questo attacco è un esempio di visione lungimirante, di un genere di cui troppo sovente fino ad oggi gli Alleati mancavano».

La Morning Post, a sua volta, ritorna a constatare i meravigliosi risultati che il forzamento dei Dardanelli porterebbe. «Le flotte alleate diventerebbero padrone del Mar Nero, del Mar di Marmara e del Mediterraneo. La flotta austriaca non significherebbe più nulla. La flotta turca cesserebbe di esistere. Qualunque attacco contro l'Egitto sarebbe tagliato alla sua base. La influenza tedesca in Oriente finirebbe forse di morte violenta. L'attitudine degli Stati balcanici prenderebbe una nuova direzione, poichè per la prima volta Inghilterra, Francia e Russia potrebbero influenzare pienamente la situazione».

La Mornig Post tuttavia osserva che Costantinopoli non è ancora presa, ed il suo critico navale riconosce le difficoltà delle operazioni. Secondo lui, l'elemento ignoto è costituito dalle fortificazioni di Cianak. Fino ad oggi tutto fu facile in confronto al compito che attende gli alleati per forzare la parte più pericolosa del Canale. Essa culminerà a quindici miglia dall'imboccatura, e Cianak sarà l'osso più duro. Per romperlo bisognerà che l'artiglieria degli alleati possegga un raggio di tiro superiore ai cannoni di questi forti. Ora, nessuno sa quali artiglierie i turchi vi abbiano piazzato. Ed il critico conclude così: «Se noi dobbiamo presumere che il passaggio dei Dardanelli sarà forzato, sarà bene sempre ricordare che potrebbe essere un'operazione lunga. L'imboccatura fu guadagnata in dieci giorni, poichè le operazioni furono ritardate dalla nebbia. Ora restano da passare trenta miglia, ma una volta che la stretta di Cianak sarà superata, il peggio è finito».

Oggi si pubblicano notizie sulla Queen Elisabeth, la formidabile «superdreadnought» a petrolio, sulla quale regnava il mistero. Essa possiede otto pezzi da quindici pollici, i suoi proiettili hanno il peso di quasi una tonnellata. Il suo raggio di tiro è da dieci a dodici miglia. Essa batte 25 nodi; ha 60,000 cavalli di forza motrice; è lunga quasi duecento metri e larga trenta. Le sue maggiori corazze hanno lo spessore di 20 centimetri. Oltre gli otto grossi cannoni, essa ne ha dodici da sei pollici. La sua stazzatura è di 27,500 tonnellate. Il critico del Times la giudica la macchina da guerra più potente che navighi sui mari. Il critico constata che l'Inghilterra impiega nel forzamento dei Dardanelli una nave con cannoni da quindici pollici e sette con cannoni da dodici pollici; la Francia ne impiega quattro con cannoni da dodici pollici.

MARCELLO PRATI.

L'impressione in Germania

Parigi, 2, mattina.

Il Daily Mail riceve da Amsterdam: «Il bombardamento dei Dardanelli ha prodotto impressione in Germania. Anche nei circoli militari si è allarmati. I giornali hanno ricevuto l'ordine di astenersi da qualsiasi commento».

La guerra dei due blocchi

Una grande seduta ai Comuni - Come l'Inghilterra applicherà il blocco di fatto contro la Germania - Un credito di 7 miliardi - Il Governo più che mai convinto della vittoria: di pace si parlerà quando gli Alleati avranno conseguito il loro scopo.

(Servizio speciale della "Stampa")

Il discorso di Asquith

Londra, 2, mattino.

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, Asquith annunciò che, a causa della flagrante violazione da parte della Germania di tutti gli usi internazionali, gli Alleati si sentono costretti ad applicare misure di rappresaglia per impedire agli approvvigionamenti di qualsiasi natura di entrare ed uscire dalla Germania.

Per tagliare i viveri alla Germania

Asquith, dopo aver descritto il nuovo metodo di guerra coi sottomarini adottato dalla Germania, la quale non ha fatto alcuna distinzione tra le navi belligeranti e le navi neutre ed ha violato tutti gli usi e le convenzioni internazionali, ha detto che lo scopo confessato è di impedire l'importazione e l'esportazione delle derrate di qualsiasi genere compresi i viveri per la popolazione civile dell'Inghilterra e della Francia settentrionale. Gli alleati sono per conseguenza costretti a prendere misure di rappresaglia per impedire che derrate di qualsiasi genere giungano alla Germania o partano da questo paese (applausi).

«Tuttavia queste misure saranno applicate dall'Inghilterra e dalla Francia senza porre in pericolo le navi dei neutri o le vite dei neutri o dei non combattenti e con stretto rispetto dei doveri di umanità. I Governi inglese e francese si riserveranno liberi di fermare e condurre in porto le navi che trasportino merci la cui destinazione, provenienza o proprietà sono ritenute essere del nemico. Essi non hanno l'intenzione di confiscare tali navi o i loro carichi, eccetto che siano per altri motivi soggetti a confisca. Le navi che trasportano carichi che partirono prima di questa data non saranno toccate. Ecco la nostra risposta.

«La dichiarazione della Germania che noi abbiamo respinto alcune proposte e alcuni suggerimenti fatti dagli Stati Uniti all'Inghilterra e alla Germania è infondata. Noi abbiamo finora semplicemente informato gli Stati Uniti che abbiamo sottoposto tutto ciò ad un accurato esame d'accordo coi nostri alleati».

Bonar Law ha approvato pienamente le dichiarazioni di Asquith, «il quale — egli ha detto — ha il completo appoggio di tutta la Camera e di tutto il paese. Noi vogliamo mostrare alla Germania che siamo risoluti a servirci di qualsiasi arma disponibile per porre fine ad un'orribile guerra».

Un credito di oltre 7 miliardi

Il primo ministro presenta poi un bill per lo stanziamento di un credito supplementare per 37 milioni di sterline e di un credito per 250 milioni di sterline. Il credito di 37 milioni è da inscriversi nell'esercizio in corso, il quale finisce il 31 marzo prossimo venturo, e quello di 250 milioni è per il prossimo esercizio, fino alla seconda settimana di luglio.

Asquith fa poscia dichiarazioni sulla politica generale; rileva che l'ammontare dei crediti costituisce la differenza tra le spese in tempo di guerra e quelle in tempo di pace. Non può dare particolari, ma annuncia che 275 milioni saranno assegnati all'esercito e alla marina, e 38 milioni sono destinati a coprire le spese per le Colonie. Aggiunge che il Governo propone di emettere nuovi prestiti a favore della Serbia e del Belgio. Nota che il credito richiesto è il più grande che sia mai stato proposto al Parlamento, e dice che esso coprirà le spese fino alla seconda settimana di luglio. Da ora fino a luglio le spese degli eserciti ascenderanno a 1,500,000 sterline al giorno, e quelle della marina a 400,000 sterline al giorno.

La convinzione di vincere

Il primo ministro aggiunge che il Governo è convinto che, dopo sette mesi di guerra, la nazione sia più risoluta che mai a voler assicurare il trionfo della giusta causa (Acclamazioni).

«Vi è da attingere molto coraggio dall'eroismo del Belgio e della Serbia, e dalla tenacia con la quale anche gli alleati mantengono le loro estese linee fino a che giunga il momento per un'avanzata irresistibile, decisiva. Il Governo non è mai stato così convinto come oggi, che gli Alleati condurranno a termine la vittoria» (Acclamazioni).

Riguardo ai Dardanelli, Asquith dichiara che non vi è mai stata alcuna diminuzione di forze in Francia e in Fiandra, o nella flotta del Mare del Nord. Le operazioni contro i Dardanelli sono state accuratamente preparate con scopi politici e strategici, ed hanno dato una nuova prova della stretta cooperazione degli Alleati sul nuovo teatro della guerra. Asquith fa l'elogio della marina francese, che divide i pericoli delle operazioni.

Che fa la flotta tedesca?

A proposito del cosidetto «blocco tedesco», l'oratore dice: «Tale fatto non ci ha sorpreso; i tedeschi hanno organizzato coi sottomarini una campagna di pirateria e di saccheggio, che non possiamo tollerare». Pone poi in ridicolo il teorico blocco tedesco, e chiede ove sia la flotta tedesca, che dall'inizio della guerra è stata veduta soltanto due volte. «La verità — dice — è che la flotta tedesca non ha mai attuato il blocco contro l'Inghilterra e non riuscirà mai ad attuarlo!». Asquith aggiunge: «Sono corse voci di pace, ma non è il momento di parlare di pace (acclamazioni prolungate); se ne potrà parlare quando lo scopo degli Alleati si compirà» (Acclamazioni).

La Camera approva quindi all'unanimità i crediti richiesti.

Blocco di fatto

(Per telegrafo alla Stampa).

LONDRA, 2, mattino.

L'Inghilterra ha finalmente preso la decisione di arrestare qualsiasi navigazione e il movimento commerciale da e per la Germania. Asquith lo annunziò stasera ai Comuni: La flotta inglese prenderà misure per impedire che merce e prodotti di qualsiasi natura arrivino in Germania o ne partano. Qualsiasi distinzione fra contrabbando e non contrabbando sarà abolita. Tutto diventerà contrabbando: sarà l'abolizione completa delle comunicazioni marittime della Germania.

Politica nuova

Questo annunzio fu ricevuto con un lungo applauso dalla Camera che era largamente popolata per l'occasione, poichè il discorso del primo ministro era stato preannunziato. La natura della nuova politica navale inglese è tale che non si può assegnarla ad alcuna delle categorie convenzionali. Essa sarà qualche cosa di elastico che la terrà fuori delle pastoie del diritto ordinario internazionale. Asquith iniziò questa politica leggendo un documento preparato dal Governo al riguardo e che voi già conoscerete.

Asquith richiamò l'attenzione sul fatto che nel documento non si parla nè di blocco nè di contrabbando. Questa omissione è deliberata: «Noi, disse Asquith, non permetteremo che i nostri sforzi siano strangolati nella rete delle eleganze giuridiche». Naturalmente Asquith pensò anche ai neutri, come l'America, l'Olanda e la Danimarca, che senza dubbio soffriranno per la nuova severità dei metodi navali inglesi, ma Asquith dichiarò che la colpa non sarà dell'Inghilterra ma della Germania, che vuole iniziare questa nuova fase della guerra, obbligando l'Inghilterra a difendersi con misure ugualmente radicali.

Tuttavia Asquith dichiarò che la nuova politica navale inglese non produrrà alcun pericolo ai piroscafi e alle vite dei neutri.

Nessuna confisca avrà luogo; anzi il Governo inglese potrà anche dare compensi per i ritardi sofferti da questi piroscafi neutri, che saranno arrestati in alto mare e accompagnati nei porti inglesi per la scarica dei loro carichi. Inoltre se questi carichi saranno riconosciuti innocenti saranno acquistati per il consumo inglese. Queste spiegazioni furono applaudite con entusiasmo dall'intera Camera che così ratificò i nuovi rigori marittimi contro la Germania in modo che non lasciano alcun dubbio sulla sua validità.

Il diritto internazionale aveva già cessato d'esistere sui mari da tempo. Messo in fuga dal carattere inesorabile di questa conflagrazione, ora esso muore ufficialmente su tutta la linea. E ai neutri non resta altro che confidare nella umanità dei belligeranti. Infatti, la nuova situazione nei riguardi dei neutri è praticamente la seguente: il Governo inglese e quello francese si considerano liberi, dopo la proclamazione fatta oggi, di arrestare ed accompagnare in uno dei loro porti qualunque nave che trasporti mercanzie, la cui destinazione, proprietà o origine siano presunte nemiche.

Questa formula annunziata da Asquith dà alla flotta inglese poteri quasi illimitati sulla navigazione neutra, non soltanto nel Mare del Nord, ma in tutte le acque europee e quindi anche nel Mediterraneo. L'esplicito accenno dell'Inghilterra evita la localizzazione, che avrebbe dovuto un blocco di diritto proclamato sulle coste tedesche. Ciò concerne altresì anche l'Italia, e la questione sarà senza dubbio seguita con ansietà da noi.

La proposta americana giudicata fallita

L'America per tanto potrebbe avere qualche cosa a ridire, e la porta rimane aperta per dei negoziati; giacchè Asquith ha smentito nel suo discorso che il Governo inglese abbia declinato qualsiasi proposta per il compromesso avanzata dall'America all'Inghilterra e alla Germania. «Al contrario, ha detto l'oratore, queste proposte sono ora oggetto della nostra considerazione e di quella dei nostri alleati, e di questo abbiamo dato comunicazione agli Stati Uniti».

Peraltro, in contrasto a questa affermazione del primo ministro i corrispondenti dei giornali inglesi da Washington annunziano che la proposta fatta dal Governo americano all'Inghilterra per un compromesso sulla questione del blocco fu declinata definitivamente dal Governo inglese. La proposta si risolveva in questo: che gli alleati acquistassero l'immunità per la loro navigazione mercantile, permettendo alla Germania di ottenere le derrate di cui bisogna dall'America. La proposta ebbe insuccesso e la sua sorte è decisa. I corrispondenti inglesi ammettono che questa situazione non è ancora ufficialmente confermata, ma se ne può attendere senza dubbio la conferma. E' tuttavia sicuro che l'Inghilterra, declinando la proposta, nella sua risposta alla nota di Wilson manifestò tutti i riguardi per l'America.

Ma grandi interessi americani sono in gioco, e, benchè si riconosca in America il diritto degli inglesi di usare senza restrizioni del potere marittimo, tuttavia è interessante ciò che il corrispondente del Times da Washington telegrafa dando l'informazione del fallimento del passo americano. Egli dice: «Vi è molta curiosità sull'accoglienza che l'opinione pubblica farà alla notizia che giunge simultanea con quella della cattura del Dacia per parte dei francesi. Senza dubbio, vi è la stessa curiosità in Inghilterra. La stampa responsabile è estremamente riservata e i commenti non sono ancora sufficienti per giustificare conclusioni. Soltanto due punti sono chiari, cioè che gli americani teutonici sono furiosi che l'Inghilterra possa adottare misure di rappresaglia, e il pubblico in generale diventa ogni giorno più nervoso, temendo complicazioni».

Fin qui il corrispondente. Quanto alla cattura del Dacia, il Times osserva che, se il piroscafo fosse stato catturato dall'Inghilterra, il Tribunale delle prede inglese avrebbe dovuto risolvere difficili questioni di diritto e di fatto. Ma un tribunale francese, per la differenza delle sue disposizioni giuridiche in materia, incontrerà minori difficoltà. Le tradizioni francesi sono meno favorevoli ai neutri che quelle inglesi.

Primi commenti di giornali

Commentando il discorso di Asquith, il Daily Chronicle scrive:

«Il mezzo adottato non è di quelli che possono essere classificati sotto gli esistenti concetti di contrabbando o di blocco. Esso non è blocco, perchè un blocco può soltanto impedire l'accesso alla costa nemica, e non deve impedirlo a porti e coste neutrali. La nave non può essere sequestrata per violazione di blocco, se al momento del sequestro essa è diretta ad un porto non bloccato.

«Sarebbe più esatto definire la dichiarazione inglese, come quella che stabilisce che tutte le merci dirette, o provenienti dal nemico, sono contrabbando. Ma anche questa definizione non è totalmente esatta, perchè l'essenza del contrabbando è che esso è un termine applicabile a qualche merce, e non a tutte; in secondo luogo perchè l'esportazione di merce da uno Stato belligerante ad uno neutrale per scopi non militari non potrebbe essere [illegible]

...sto. Inoltre le navi che tentano di violare il blocco e le merci che sono di contrabbando sono sottoposte a confisca, mentre, secondo il primo ministro, non è intenzione della Gran Bretagna di confiscare l'una o l'altra cosa. Quello che noi esattamente faremo di essi non è assolutamente chiaro: ciò che si vuole è di impedire che esse raggiungano la loro destinazione.

« Il sistema proposto è perciò senza sanzione della legge internazionale. Come può essere giustificato? Dalla condotta dei nostri avversari, l'obbiettivo del blocco dei sottomarini tedeschi è di impedire a qualsiasi merce di giungere alla Gran Bretagna ed alla Francia. In risposta noi decidiamo di impedire a qualsiasi merce di giungere alla Germania ed all'Austria o di partirne. I neutri che non hanno impedito alla Germania di realizzare il suo obbiettivo contro di noi, non possono logicamente protestare, se noi perseguiamo lo stesso obbiettivo contro di essi. Superfluo dire che noi non ci proponiamo di imitare i barbari metodi della Germania. La nuova politica, se sarà vigorosamente applicata, riuscirà a fermare completamente le provviste di viveri e di materie prime che il nemico cerca di là dal mare, sia che esse siano consegnate direttamente alla Germania, sia che esse come fu l'uso finora siano mandate via Olanda, Danimarca, o Italia.

« Sarà necessario, naturalmente, che questi paesi continuino a ricevere le loro proprie provviste. In caso di mala fede, attraverso di esse una parte delle merci può essere rispedita in Germania, ma, vigilando con energia, deve essere possibile di impedire che si compia questa infiltrazione almeno su larga scala ».

Il Morning Post dice:

« E' probabile che i neutri, vedendosi trattati dagli Alleati con una perfetta cortesia, accetteranno francamente la situazione e si assoggetteranno a quelle noie che, dopo tutto, non sono più gravi dei mali che affliggono attualmente questo mondo generale ».

MARCELLO PRATI.

Il danno dei neutri

Roma, 2, notte.

La Nota anglo-francese all'Italia per la questione del blocco tedesco è stata presentata al nostro Governo ieri dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Già prima però i due Governi avevano esposto al nostro Governo il loro punto di vista sul problema, cosicchè la Nota scritta presentata ieri non rappresenta alcuna speciale novità, ma sanziona solo in una forma ufficiale le vedute dei due Governi alleati. Le ragioni in essa espresse, che respingono il principio del blocco proclamato dalla Germania, sono le stesse che già abbiamo avuto occasione di svolgere discutendo il problema. Esse si ispirano ai principî consacrati dal diritto internazionale, si accordano coi principî ammessi dalle stesse nostre leggi sulla navigazione mercantile e appaiono perciò inoppugnabili, anche all'Italia.

Un diverso valore assumono invece le altre dichiarazioni della Nota che si riferiscono alle nuove misure di rappresaglia adottate dall'Inghilterra e dalla Francia contro la Germania. Queste dichiarazioni si completano con le notizie che giungono oggi da altre fonti. Esse contengono la proclamazione di un nuovo blocco di ritorsione sulle coste germaniche e austriache. La lotta anche commerciale fra i due gruppi di belligeranti si va dunque acutizzando. Si può peraltro osservare che questo blocco praticamente esisteva già da molto tempo ed è da ricordarsi il fermo compiuto a Gibilterra di molte nostre navi per il quale in passato il nostro Governo ha avuto occasione di interessarsi. Bisogna però dire che le nuove misure rappresentano un nuovo grave colpo vibrato agli interessi della navigazione mercantile dei neutri, già assai duramente provata dalle vicende della guerra. E pur troppo, si deve riconoscere che questo colpo non è che la conseguenza giusta e logica del nuovo principio inaugurato prima dalla Germania.

Abbiamo potuto sin dai primi momenti accentuare l'importanza di questo nuovo elemento che veniva introdotto per iniziativa del Governo di Berlino nella guerra europea e le conseguenze che sarebbero derivate ai neutri. E' naturale che le rappresaglie che vengono ora da parte degli avversari riducono al minimo la libertà del commercio dei neutri. Si deve però anche osservare che questa non è che la conseguenza della tacita sottomissione dei Governi neutri alle innovazione portata dalla Germania, che non poteva rimanere senza risposta dell'altra parte. Il nostro Governo, che, come già abbiamo avvertito, non ha voluto prendere nessuna speciale posizione nel problema, non può certo oggi protestare per il nuovo blocco che viene preparato dall'Inghilterra e dalla Francia e che si risolverà in una maggiore compressione dei nostri traffici già esangui.

La nuova situazione segna così un altro colpo alla vita economica dell'Italia. Non vi è neppure da credere che l'attuale azione diplomatica che il Governo degli Stati Uniti va svolgendo per tentare di raggiungere una intesa fra l'Inghilterra e la Germania possa risolvere di fatto qualche punto della questione. In molti circoli diplomatici si riconosce solo che, mentre le rappresaglie reciproche dei belligeranti acutizzano la questione, questo intervento diplomatico tende a stabilire un addentellato che permetta ancora di discutere, ma i risultati di questa discussione saranno in pratica nulli.

Insieme al problema commerciale rimane aperto quello del siluramento delle navi mercantili minacciato dalla Germania. Notiamo che finora nessun piroscafo italiano è stato danneggiato per quanto il nostro traffico con l'Inghilterra sia continuato abbastanza attivo. Generalmente, nei circoli diplomatici si afferma che il punto pratico fondamentale di questa situazione sia nel vedere se una nave americana è affondata dalla Germania secondo le sue minaccie. Se ciò avvenisse, tutti gli indizi che si hanno lasciano credere con una relativa sicurezza che l'opinione pubblica americana, che è già mal disposta verso la Germania, riuscirà a trascinare il Governo alla reazione con conseguenze gravissime.

V. G.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. [illegible] Istituto Prof. Dott. P. [illegible], Corso Magenta, 10, MILANO. [illegible] dalle 13 1/2 alle 16 — Telefono 10326.

CARLO G. GRONDANA
Chirurgo - Dentista
[illegible] GIOVANNI CAROTTI
[illegible] Maria, N. 34 e Mazzini, N. 7, p. primo

La "disfatta del nemico,, annunciata dai Russi

10 mila tedeschi prigionieri e ricco bottino

Enormi perdite austriache nei Carpazi

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 2, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 28 febbraio dice:

Abbiamo compiuto la nostra operazione a Prasnisz, ove abbiamo disfatto almeno due Corpi d'armata, che abbiamo respinto sulla frontiera. I tedeschi, avendo costretto il nostro 10.o Esercito alla ritirata, si erano organizzati allo scopo di tentare un'azione contro le nostre truppe che operavano con successo nella regione di Mlawa. Essi avevano dapprima concepito il progetto di tentare di respingere la nostra ala sinistra dalla regione di Mlawa e poi si proponevano evidentemente, con un colpo audace contro la nostra ala destra nella regione di Khorgele, di rovesciare le nostre truppe verso la Vistola.

Il 5 febbraio il nemico prese l'offensiva nella regione di Lipno, di Sopre e di Bejucne, con cinque Divisioni. Verso la metà di febbraio, esso attaccò il fronte Plozk-Racionz; ma con gli accaniti combattimenti del 10 e del 12 febbraio arrestammo l'ulteriore progresso dei tedeschi in tale regione. Verso questa data il nemico concentrò fra Mlawa e Villenberg importantissime forze e tentò loro riprendere l'offensiva. Il 18 constatammo l'energica attività delle avanguardie tedesche nella regione di Khorgele, e il 20 importanti forze nemiche cominciarono ad avanzare con impeto, circondarono Prasnisz dalla parte est e penetrarono al villaggio di Stokoula.

Prasnisz formava l'estremo punto d'appoggio della nostra ala destra. Una brigata di fanteria, che operava in quella regione, dopo una difesa attiva ed energica, riuscì ad infiltrarsi con parte delle sue forze in Prasnisz, ove, oltre a questa brigata, disponevamo di elementi poco importanti di cavalleria, che guardavano all'esterno le nostre posizioni ed ostacolavano i movimenti di accerchiamento da parte del nemico.

Avendo distaccato truppe per l'attacco di Prasnisz, il nemico, fortemente coperto in questa operazione dalla parte del Narew sul fronte Pritouly-Krasnoseltz-Podsele Oustie-Vengherky-Krasne-Kolitshevo, lanciò le sue principali forze contro il fianco destro delle nostre truppe concentrate nella regione di Mlava. Un settore di undici verste, da Lissakovo a Kholeovo, fu simultaneamente attaccato a nord e a sud, vale a dire sul fianco e alle spalle. Le colonne tedesche, che avevano circondato Prasnisz raggiungevano Volla-Verlowska, a mezza strada da Prasnisz a Tchekhanoff. Nello stesso tempo, i tedeschi pronunciarono energici attacchi contro il nostro fronte.

Nella giornata del 24 febbraio il nemico riuscì, dopo un sanguinoso combattimento, ad invadere Prasnisz, ma lo stesso giorno alle dieci del mattino cominciavamo una offensiva decisiva sul largo fronte, da Krasnoseltz-Vengrzinovo-Konaishevo a Volla-Verlowska. Dovunque le nostre truppe incalzarono il nemico, e la 36.a Divisione della riserva tedesca, che si manteneva ostinatamente sui passi del fiume Ariutz, subì la sera dello stesso giorno una grave disfatta. Nondimeno, al mattino del 25, il nemico non aveva ancora rinunziato al piano che aveva precedentemente concepito e che aveva lo scopo di darci un colpo di mazza contro il nostro esercito. Il combattimento di Volla-Verlowska presentava alternative di offensiva e di difensiva. Fu soltanto la sera dello stesso giorno che le nostre truppe respinsero in modo decisivo i tedeschi verso le posizioni nei dintorni di Prasnisz. Il 26 e il 27 furono impegnati violenti combattimenti per il possesso di Zilina, Kholnovd, Prasnisz, Bartnik.

La sera del 26 febbraio le nostre truppe hanno invaso Prasnysz ma non ci consolidammo che il giorno dopo il possesso. Nella serata, i tedeschi hanno cominciato una ritirata disordinata cercando di uscire nella direzione di Mlawa e di Khorgele. Disprezzando la fatica delle marcie precedenti in seguito ai combattimenti che sono durati quattro giorni, le nostre truppe hanno iniziato un vigoroso inseguimento ed hanno inflitto il 28 febbraio grosse perdite alle retroguardie nemiche. Questa operazione ci ha fruttato un ricco bottino di guerra. Il totale dei prigionieri si eleva almeno a 10 mila. Così il disegno che i tedeschi avevano tramato contro le nostre truppe nella regione di Mlawa è terminato grazie alla nostra contro-manovra nella direzione del Narew colla disfatta del nemico.

Durante la giornata del 28 febbraio nessun cambiamento si è verificato negli altri settori del fronte ove ci troviamo di fronte al nemico. Il totale dei prigionieri fatti da noi nella direzione di Grodno è di 1300, con quindici mitragliatrici e parecchi cannoni.

Nei Carpazi gli austriaci attaccarono senza successo e restringono il loro fronte Loupkoff-Verlino. Le perdite causate al nemico dal fuoco dei nostri contrattacchi sono enormi. In Galizia il nemico è passato alla difensiva. Nella regione di Iasopoule si eseguirono fortunate operazioni dei nostri treni blindati. In Bucovina abbiamo occupato Sadagoura.

La fortezza di Ossoviec resiste anche ai mortai da 420

Pietrogrado, 2, sera.

I prigionieri tedeschi di Prasnysch fanno parte di quindici reggimenti diversi. I risultati dell'inseguimento incominciato il mattino del 28 febbraio non sono ancora conosciuti in modo preciso.

In seguito alla nostra vittoria di Prasnysch i tedeschi hanno ritirato le loro avanguardie dai settori vicini. Su tutti i fronti i tedeschi hanno adottato un'attitudine passiva e continuano soltanto il bombardamento di Ossoviec al quale partecipano senza successo i mortai da 420. I cementi russi sono assai solidi e la fortezza risponde energicamente al nemico.

A nord di Grodno non si segnala che un duello d'artiglieria. Sulla riva sinistra della Vistola i nostri esploratori hanno massacrato due pattuglie tedesche.

Nei Carpazi l'esercito austriaco attaccando le posizioni di Loupkoff ha subito perdite enormi.

NEL CAUCASO

Il forte di Khopa occupato dai Russi

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

« Le nostre truppe operanti nella regione del litorale si sono impadronite il 28 febbraio del porto di Khopa, assai importante per i turchi dal punto di vista militare. Non vi è nessun cambiamento su tutti gli altri fronti ».

Le feste a Pau

Pietrogrado, 2.

Ha avuto luogo un pranzo all'Ambasciata di Francia in onore del generale Pau. Vi assistevano il ministro degli esteri russo, Sazonoff, l'ambasciatore d'Inghilterra, i ministri del Belgio e di Serbia.

La fulminea riscossa

Non si può certo dire che i Russi, se lenti alla proveggente parata contro gli attacchi pronunciati a massa e quasi di sorpresa su una delle parti del loro sterminato fronte, siano altrettanto lenti, dopo subita la pressione e gli effetti del colpo, a riprendere lo slancio controffensivo; questo, per la terza volta, si è ora verificato immediato, fulmineo, simile, come già fu scritto su questo stesso giornale, al ridistendersi d'una molla spirale che fosse stata violentemente compressa. Tutto ciò attesta anzitutto un singolare valore di resistenza e quasi di insensibilità alla depressione morale che segue generalmente, non fosse che per pochi giorni, ad un insuccesso e che tanto più è forte quanto più l'insuccesso è giunto, come nel caso attuale, grave ed inaspettato. Un certo smarrimento, sia pur breve, dei capi, con l'inevitabile susseguirsi di ordini e di contrordini degli organi direttivi aumentano generalmente, come è comune, il disordine apportato dal nemico nelle truppe e la confusione nei servizi, e fan sì (come la storia militare in tante circostanze ci mostra) che debba intercedere un certo periodo di stasi fra una ritirata ed il riprendere dell'avanzata.

Nel caso attuale, mentre il 23 febbraio veniva sparsa la novella della sempre più strepitosa vittoria tedesca e le cifre enunciate dei prigionieri e dei cannoni presi s'elevavano rispettivamente a 100.000 ed a 300 e si rievocavano in Germania (oh! quanto fuor di proposito) i ricordi di Sedan, il 27 stesso mese, e soli, cioè quattro giorni di distanza, giungeva notizia che i Russi avevano mosso con ingenti forze alla riscossa, respingendo i Tedeschi su di un fronte di più di quaranta chilometri: il 1.o di marzo veniva comunicata la ripresa di Prasnysz, centro della regione ove operava la maggiore massa tedesca, e ieri i dispacci ufficiali ci segnalavano una accanita lotta attorno a tale città che finiva coll'essere per rimanere in mano dei Russi. Prasnysz, piccola cittadina della Polonia settentrionale, che va legando il suo nome a quello d'una fra le massime e più cruente battaglie di questa gigantesca guerra, giace sulla sinistra d'un fiume, la Wegierka, affluente dell'Orzec che a sua volta è un affluente di sinistra del Narew. Tutta la regione attorno a Prasnysz, compresa fra il Narew ed il suo affluente la Wrka è leggermente ondulata, rotta da boschi, da stagni, da paludi, intersecata da piccoli corsi d'acqua: essa rappresenta pertanto un terreno che può favorire la manovra di chi sappia sfruttarlo bene; le strade fan capo al tratto del Narew compreso fra Ostrolenka e Nowy Dwor. In tale tratto del fiume due sono i passaggi principali, i ponti di Rozau e di Pultusk difesi da opere in terra di non alto valore. Tutto induce a credere che l'obbiettivo della nuova manovra del generale Hindenburg contro l'estremo fianco destro dello schieramento russo possa essere quello di rompere definitivamente tale fianco e di giungere, procedendo da nord a sud, alla linea Bug-Narew-Vistola per concorrere, colle forze già da tanto tempo schierate sulla linea Bzura Rawka a formare come una gigantesca morsa che serrando Varsavia e Novogeorgiewsk ottenesse di far cadere questi importantissimi capisaldi settentrionali della base d'operazione dell'esercito russo. E' noto come i tedeschi abbiano svolta la loro ultima improvvisa offensiva nella Polonia settentrionale sboccando con varie colonne dalla frontiera della Prussia Orientale in direzione del fronte Bobr-Narew e con un'altra colonna procedendo sulla destra della Vistola fino all'altezza di Plousk, venendo così, con questa ultima massa, a far linea continua colle forze del fronte Bzura-Rawka; si comprende pertanto come la regione di Prasnysz, fra Wrka e Narew venisse a rappresentare la zona del centro delle armate germaniche operanti nel teatro orientale e come fosse urgente per i Tedeschi sfruttare il vantaggio della sorpresa coll'avanzare questo centro verso sud per saldarsi, a cavallo della Wrka, colle loro forze a destra, fra la Wrka e la Vistola, già collegate con quelle oltre Vistola, stringendo così l'arco di cerchio a nord di Varsavia e cercando di giungere sino al Bug col forzare la linea del Narew là dove è più debole. Naturalmente la controffensiva russa fu volta appunto in questa direzione del maggiore sforzo avversario e del pericolo maggiore, con obbiettivo a sua volta, non solo di respingere la massa centrale nemica, ma di rompere gli eserciti tedeschi in due parti, le quali, ove i russi riuscissero ad incunearsi con grandi forze nella zona di Prasnysz fra Narew e Wrka, verrebbero ad operare disgiunte ed isolate contro obbiettivi remoti e lontani ed avrebbero dietro a sè due linee di ritirata divergenti: l'una dal fronte Narew-Bobr a monte di Ostrolenka in direzione generale di nord verso la Prussia Orientale: l'altra a cavallo della Vistola, a valle di Kamion, in direzione generale di ovest verso la Posnania.

Sarebbe prematuro ed arrischiato azzardare previsioni sull'esito finale della battaglia tuttora in corso nella regione di Prasnysz: è probabile che nuove forze tedesche vengano a rinvigorire quelle che dovettero ripiegare innanzi alla vigorosissima controffensiva russa, ma è anche presumibile che, come già più volte avvenne, altre forze russe vadano man mano aggiungendosi alle combattenti, poichè ogni giorno che passa dà un agio sempre maggiore di sviluppo di movimenti alla lenta mole moscovita; solo in grembo a Giove rimane dunque il futuro. Tuttavia è lecito affermare che i vantaggi del rapido movimento che la sviluppata rete ferroviaria permise ai tedeschi e quelli della derivatane sorpresa sono ormai scontati e si riducono a quel bottino d'uomini e d'armi che il Governo russo, con insolita vivacità, denuncia essere stato artatamente e grandemente esagerato dai Tedeschi; forse qualche esagerazione può esservi stata ma ad ogni modo la cosa è di secondaria importanza: non sono diecimila uomini di più o di meno quelli che contino in questa guerra di milioni d'armati; conta lo indebolirsi delle forze morali ed il logorio senza frutto delle forze materiali; quanto alle prime sarrebbe già abbastanza grave per i tedeschi il dover annunciare una ritirata nella zona ove svolgevasi lo sforzo principale, mirante ad avvicinarsi per la più breve via all'obbiettivo supremo di tutto il colossale sforzo fatto, e doverlo per di più annunciare a sola distanza di cinque o sei giorni dall'esultamento di tutta la nazione, sotto tutte le forme, per i primi risultati ottenuti. Gioverà ripetere una volta ancora che altri avvenimenti possono verificarsi che vengano a modificare di nuovo la situazione, ma certo la presa di Varsavia appare ancora assai lontana dall'orizzonte degli eventi probabili; circa il logorio delle forze materiali se anche stavolta tale obbiettivo fallisse, un altro enorme e sanguinosissimo sforzo, magnifico per concezione e per esecuzione e per mirabile armonica virtù di condottieri e di gregari sarebbe stato fatto a vuoto, come già quelli alla Marna ed al Iser e per altre due volte alla Vistola.

E' interessante intanto constatare, per ammissione dei tedeschi, che esaltarono il valore delle loro nuove formazioni, e per notizia datane dai francesi, come già parte almeno degli ultimi corpi d'armata creati in Germania sia stata avviata sui due fronti. Secondo i calcoli francesi sarebbero tre soltanto questi nuovi Corpi che avrebbero fatta la prima loro comparsa sui teatri di guerra: uno nell'occidentale, due nell'orientale.

Fu affermato da autorevole fonte che il colossale sforzo d'organizzazione militare fatto dai tedeschi abbia potuto arrivare sino alla creazione di circa venticinque altri Corpi d'armata, ossia ad una quadruplicazione dei venticinque Corpi esistenti dal tempo di pace. Se dei venticinque Corpi d'armata ultimi creati ne fossero stati realmente impegnati soltanto tre, ne rimarrebbero ancora ventidue in via di formazione, che potrebbero quanto prima entrare in campo. Chissà? Forse una parte di essi è già in cammino verso il teatro della Polonia settentrionale e l'altra parte può verosimilmente essere riserbata al teatro occidentale sul quale incombe sempre la minaccia del comparire, a più o meno breve scadenza, del nuovo esercito inglese, di un valore quantitativo e qualitativo che troppe concordi testimonianze proclamano assai alto per potere farne oggetto di incredulità.

Si può quindi affermare con molta probabilità, per non dire con certezza, di essere nel vero, che già quei tali ultimi grandi sforzi della Germania che venivano preannunciati per la primavera hanno avuto il loro inizio in questa ripresa di lotta ardente a nord della Vistola, del Narew e del Bobr; questo inizio, per ora almeno, non è affatto così strepitosamente fortunato per le armi germaniche come sembrava che fosse dalle notizie di or sono sei giorni appena.

Anche in Galizia gli eserciti dello Czar hanno ripreso, a quanto pare, libertà d'azione e di movimento e riavanzano anche là alla riscossa a sud del Dniester; ma ciò che avviene all'altra ala, la meridionale, del lungo terribile corso fra austro-tedeschi e russi, sarà prezzo dell'opera esaminare partitamente in un prossimo articolo.

I. c.



La questione dei compensi all'Italia ed il problema balcanico

"La Germania difenderà l'onore nazionale dell'Austria,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, ore 17,30.

La Vossische Zeitung *dedica il suo odierno articolo editoriale alla questione dei compensi all'Italia. Il giornale parla dei tentativi della Triplice Intesa per indurre l'Italia a entrare in guerra. « In una guerra — aggiunge il giornale — in cui l'Italia non avrebbe molto da guadagnare ma infinitamente da perdere ». Dopo altre considerazioni il giornale continua: « Sarebbe perciò anche molto prematuro parlare di precise pretese che l'Italia avrebbe rivolto all'Austria circa la cessione di qualche territorio. Di tali cessioni molto e troppo si scrisse nella stampa italiana; il Governo italiano non ha avanzato tali richieste. Da parte dell'Austria, poi, sinora non si sono iniziate trattative sopra tale questione. Tuttavia questi motivi anticipano quanto deve accadere in avvenire. Non si deve dimenticare che l'attuale guerra ha la sua origine nel conflitto austro-serbo; il vero oggetto contestato sono i Balcani. Se la guerra finirà a nostro favore, la situazione balcanica deve subire un notevole mutamento. Tutti sanno infatti che i Balcani appartengono alla sfera degli interessi dell'Italia. E' pure noto che l'Italia si sforzò sempre nel non permettere mutamenti nei Balcani senza la sua approvazione. L'Austria comprende che se l'Italia dichiara il suo disinteressamento circa la Serbia rinuncia a un suo importante diritto politico.*

« Non vi è dubbio — continua il giornale — che i nostri alleati ritengano naturale offrire all'Italia qualche compenso per questo suo disinteressamento. Sopra tali compensi si dovrà un giorno trattare; se l'Austria comincerà tali trattative prima o dopo la guerra è questa una questione di opportunità che verrà certamente a tempo propizio discussa con noi dai nostri alleati ».

Il giornale nutre speranza che l'Italia, nell'avanzare le sue pretese, non tenderà troppo l'arco e aggiunge:

« Gli uomini politici italiani sono troppo intelligenti per non capire che anche nella strategia politica vi sono molte possibilità perchè le costellazioni mutano ogni giorno; anche in queste trattative l'Italia dovrà tenere conto che la Germania rimane fedele ai suoi compagni d'arme. Se essa appare fra i due suoi alleati come il più adatto intermediario, non potrà tuttavia permettere che l'Austria veda diminuito il suo onore nazionale e la sua sicurezza militare ».

Il giornale crede infine opportuno togliere dal rumore della strada la discussione sui compensi che l'Italia dovrà ottenere per i necessari mutamenti nei Balcani.

F. R.

L'assassinio del deputato portoghese

LISBONA, 2.

Il deputato democratico Eurico Cardoso, accompagnato da Alessandro Braga e da Domingo Pereira, si recava al direttorio repubblicano quando fu apostrofato da un gruppo che stava sulla piazza San Carlo. In questo momento fu tirato un colpo d'arma da fuoco che colpì mortalmente il Cardoso. Il Cardoso si abbattè e fu subito circondato dai presenti e trasportato all'Ospedale, ma soccombette durante il tragitto. La città è tranquilla.

Il Presidente della Repubblica e i Ministri sono in conferenza. L'esame del cadavere ha dimostrato che il Cardoso è stato colpito a tergo. L'assemblea generale dei democratici, fissata a domani, è stata rinviata a sabato. Una situazione normale continua a regnare in Portogallo.

In Francia e nel Belgio

Il bombardamento di Reims continua

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Tra il mare e l'Aisne giornata abbastanza calma. Il nemico non ha pronunciato attacchi che a sud-est di Saint Eloi (a sud di Ypres); esso è stato respinto dalle forze inglesi.

« Nella Champagne nuovi bombardamenti di Reims (circa cinquanta granate). Malgrado la tempesta, i nostri progressi sono continuati tra Perthes e Beausejour durante tutta la giornata di ieri, specialmente a nord-ovest di Perthes, a nord-est di [illegible] e a nord-est di Beausejour. Noi teniamo i punti culminanti del rialzo di terreno parallelo al nostro fronte di attacco.

« E' confermato che gli elementi della Guardia che ci hanno contrattaccato nella notte da domenica a lunedì, hanno subito perdite estremamente forti.

« Nella Argonne, nel settore Bagatelle-Marie Thérèse, combattimenti di mine e di fanteria [illegible] mo riconquistato dopo averla per un momento [illegible].

« Nella regione di Vauquois abbiamo progredito, e conservato il terreno conquistato, malgrado ogni attacco e fatto prigionieri.

« Nei Vosgi, alla Chapelotte, presso Celles, abbiamo preso alcune trincee e guadagnato 200 metri ».

Un nipote di Maometto V che vuole la pace e l'amicizia coi franco-inglesi

Parigi, 1, sera.

I giornali hanno da Atene: Il Principe Sebbah Eddin, nipote del Sultano e terzo Erede al Trono, ha inviato al Sultano il seguente dispaccio: « L'ostinazione della Porta e la sua nefasta politica, sono finite coll'obbligare gli Alleati a tentare di forzare l'entrata della Vostra Capitale. Presto gli Stretti saranno passati e Costantinopoli occupata. In previsione di questa dolorosa eventualità, nonchè per ragioni di ordine morale più gravi ancora, si doveva costantemente cercare di impedire alla Turchia di schierarsi ufficialmente a fianco della Germania.

« All'ora attuale io supplico Vostra Maestà, a nome della mia Patria, di concludere immediatamente la pace con gli Alleati e di accogliere le flotte inglese e francese come amiche e liberatrici. La Nazione turca le attende con impazienza per sottrarsi alla doppia e terribile dominazione unionista e germanica.

« Trovandosi nella situazione di un popolo odiosamente sfruttato, gli Ottomani devono naturalmente sposare la causa anglo-francese, che è quella della giustizia, del diritto e dell'indipendenza delle Nazioni. Malgrado gli errori capitali commessi dal Governo unionista, la nostra esistenza nazionale ha le più serie probabilità, al momento attuale, di essere maggiormente rispettata dagli Alleati che dai Tedeschi.

« Facciamo dunque la pace e facciamola presto. Agendo così, noi contribuiremo non soltanto al trionfo della pace europea, ma anche al consolidamento dell'Impero ottomano, che resta più che mai la pietra angolare indispensabile all'equilibrio orientale. Che Dio ispiri Vostra Maestà ».

Il battaglione femminile inglese

Parigi, 2, sera.

E' noto che l'Inghilterra ha organizzato un battaglione di donne, le quali sono venute in Francia per prestare l'opera loro. Il *Journal* pubblica, a tale proposito, questi particolari: « L'uniforme ha fatto l'eguaglianza. Stamane ho visto un battaglione di donne; era comandato da una delle dottoresse più note di Londra; con lei figuravano la moglie di un ufficiale superiore, una dattilografa, la moglie di un mercante della *City* di Londra, un'operaia. Una signora mi ha affermato che non avrebbe potuto trovare migliori compagni. Lo scopo delle volontarie inglesi non è quello di combattere. Gli esercizi militari vengono fatti loro eseguire cinque volte alla settimana ma a scopo di educazione fisica. Le nuove amazzoni non pensano di guerreggiare nelle Fiandre, ma sanno che per la telegrafia, per la trasmissione di certi messaggi, per la cucina, per la cura dei feriti, per mille cose, possono benissimo surrogare gli uomini ».

L'arrivo del "Dacia,, a Brest

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Brest, in data di ieri sera: Appena il *Dacia*, rimorchiato dall'incrociatore ausiliario *Europe*, è arrivato nel porto, un commissario-capo della marina, membro della Commissione delle prede, ha proceduto alla visita del vapore sul quale è stata inalberata la bandiera francese. Nessuna decisione è stata presa ancora circa il carico che è costituito da 11,000 balle di cotone. L'equipaggio, composto di sudditi americani e neutrali, sarà sbarcato e rimpatriato conformemente alle stipulazioni portate nel ruolo degli equipaggi.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Siete già informati?
GRATUITAMENTE
Nel nostro Gabinetto Diottrico, diretto da un Medico Specialista, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, correggendo qualsiasi difetto con prescrizione di lenti adatte.
[illegible]
Via S. Teresa, 6 - TORINO - Ang. P. S. Carlo

Armi e canzoni

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO, febbraio.

Ieri sera eravamo al Fabrig. Una tavolata di italiani. A Monaco sono ancora all'incirca seicento italiani. Si prendeva il caffè, si chiacchierava, si guardava attorno.

Il locale era pieno a ribocco. Non un tavolino scoperto, non una sedia libera. E la gente continuava ad entrare.

L'orchestrina era in azione. Il direttore d'orchestra batteva il tempo col violino e con l'archetto. Note di valzer; battute di mani, alla fine del pezzo. Breve riposo, ripresa. Questa volta era una marcia. Pareva che le note cadenzate muovessero al passo. Ma qui, quando il soldato cammina, in fila coi suoi compagni, canta. E la gente si mise a cantare. S'udì, nell'ampia sala, a poco a poco levarsi un coro di voci. Lento e grave, con una solennità chiesastica. Pareva che tutta quella gente seduta, andasse. La sala illuminata pareva il ponte di una nave sul mare. Il canto la portava lontano, la nave andava; tutta la Germania andava. — Alla guerra. — Grandi battute di mani, alla fine; lunghe, replicate. — Poi un valzer, e poi un inno.

E' così che vi danno l'impressione e la misura della propria forza. Poichè sono tutti uniti, poichè sanno stare tutti insieme; perchè cantano in coro, e sentono le cose con un cuore unico. Sono la massa, la Nazione; hanno una sola anima, vasta quanto il loro paese, formidabile come il loro numero.

E bisogna pensare che la guerra dura da sette mesi. Che da Monaco sono partite centinaia di migliaia di uomini. Che l'esodo continua. Ne vanno, ne vanno ogni giorno. Ma ogni giorno ne vengono. Flusso e riflusso: un movimento ritmico come la marea, instancabile.

Monaco è tutta una caserma. La città borghese è diventata un contorno della città militare. Gli abiti civili sono lo sfondo delle innumerevoli divise. Nelle ore che i soldati sboccano dalle caserme, li vedete pullulare per le strade, per le piazze, nei bars, nelle birrerie, nei caffè, sui trams. Sono per tutto, invadono. Direste che a due passi dalla città ci sia un campo di battaglia. Che Monaco sia assediata; il nemico in vista ai borghi, l'esercito bavarese pronto a uscire dalla cinta.

Neanche per sogno: sono le riserve della guerra lontana, quelli che si preparano, un saggio dei Corpi d'armata che cominceranno a contare in primavera. Quanti siano nessuno sa dirvi. Nessuno s'incarica di sapere se partono mille uomini o diecimila. Ne partono quanti se ne mandano a prendere, ecco tutto. Si è finito col perdere ogni qualunque nozione di quantità, di numero. Parlavo ieri con un libraio monachese, e mi diceva che nessuno sa in Germania quanti milioni di uomini siano attualmente sotto le armi. Possono essere cinque, sei, sette, otto: nessuno è informato. «Lo sanno soltanto in alto». E questo basta: che lo sappiano in alto. Chi la deve dirigere la guerra? I borghesi? No, il Comando militare. La nazione deve ubbidire, lasciar fare; e nessuno indaga, nessuno discute. Quando il Comando abbia preparato dieci milioni di cappotti, la nazione deve dare dieci milioni di spalle. La stoffa da una parte, la pelle dall'altra. Ognuno vi metta quel che ha da mettere.

Se non si contano i soldati, e neanche le caserme si contano. Qui le caserme sono quartieri. Fabbricati accanto a fabbricati, i muri, i tetti, i cortili si perdono in massa all'orizzonte. Ci sono magazzini di rifornimento che mettono paura per la vastità della mole. Le facciate che non finiscono più, forate da piccole finestre con sbarre di ferro, danno una impressione di accumulamento, di previdenza, di resistenza, organizzata, volontaria, deliberata, quasi oltracotante. Paiono magazzini fatti con l'intenzione di affamare l'Europa. Ci sono lazzaretti militari allestiti sontuosamente da dieci, da quindici anni, e che servono oggi, perchè da dieci, da quindici anni sono pronti a servire. Aspettavano da un pezzo. Forse cominciavano ad annoiarsi. Finalmente, vanno che è un piacere! Se volete sapere qual'è l'ultima invenzione antisettica della Germania andate lì, la troverete.

Ma della organizzazione di guerra abbiamo tempo a parlare. Ciò che stupisce a Monaco è l'abbondanza del materiale uomo, dell'articolo soldato. E' l'abbondanza di un campionario tedesco. La Germania militare vi fa pensare alla Germania industriale.

Non abbiamo visto i soldatini di quattro anni? Nel campionario dell'Esercito essi figurano col numero 1. Il numero 2 è dato dai soldatini di 9, di 10 anni. Sono i ragazzi esploratori. Il numero 3 è dato dai giovanetti di 14 anni. E quelli non scherzano, combattono. La Germania ha migliaia e migliaia di volontari dai 14 anni in su: 15, 16, 17, 18. Li vedete qui a Monaco passare a centinaia. Sembrano dei collegiali. Non sono dei garibaldini: sono la Germania adolescente che va, volontaria, sotto le armi. E va in massa.

All'Università di Monaco c'erano circa 7000 studenti. Ne sono rimasti un duemila: quasi tutti gli altri si sono arruolati. Le corporazioni hanno lanciato dei bandi; le aule sono rimaste semi-deserte. Chi è partito per il campo, chi partirà, chi fa servizio negli ospedali, chi serve la Croce Rossa. A masse, a masse vanno a servire il paese. E non tutte le classi richiamabili sono state richiamate. Ci sarà tempo per tutti.

E intanto, ogni mattina, sulla enorme distesa della Oberwiesenfeld, la piazza d'armi di Monaco, le reclute compiono l'istruzione. Dalle mie finestre vedo passare e ripassare migliaia di elmi, di berretti, di zaini, di fucili. Il passo scroscia pesante sull'asfalto pulito della strada. Sembra uno scrosciare di ferraglia in un corridoio sonoro.

Avanzano a squadre di cinquanta, di cento uomini; l'una, cantando bellissime canzoni e una o due voci: alla cadenza del loro canto marciano come al suono di una fanfara.

Ecco dei volontari. Fucili a spall'arm, camminano un po' senz fagon, ma il passo ed il canto sono misurati. Li guidano soldati anziani, barbuti, con un pipone in bocca, i più anziani, alcuni fumano la sigaretta, chi ha il fucile sulla spalla destra, chi sulla sinistra. Tornano dalle esercitazioni. Sono le due del pomeriggio.

Saltano fuori dai grandi hôtels docorti i cuochi, gli sguattieri, i camerieri, le cameriere. Le finestre infiorate s'aprono qua e là. Dalla strada ai balconi corrono cenni di mano e sorrisi.

E' proprio come dice la loro canzone:

Quando i soldati traversano la città, le fanciulle aprono gli usci e le finestre. — O perchè? A che? Solo per il Cin-de-ras-sa. Bum-de-ras-sa. Cin-de-ras-sa. Bum!

(Sei passi, poi:)

Una bottiglia di vino rosso e un pezzo di arrosto, regalano le fanciulle ai loro soldati. — O perchè? A che? ecc., ecc.

(Sei passi, poi:)

Ritornano i soldati nuovamente in patria, sono le ragazze già tutte maritate. — O perchè? A che? ecc., ecc.

Li hanno tirati fuori tutti i loro vecchi canti di guerra. Da «Padre, tu mi guida» di Körner, a «Su, camerati, a cavallo» di Schiller; canzoni del 1812 e armonie del 1870: un secolo di poesia romantica e patriottica.

Io avevo un camerata, il migliore non lo trovi. La tromba suona a raccolta, egli marcia al mio fianco. Gloria, gloria, gloria, vittoria! Con cuore e braccio per la Patria. Gli uccellini nel bosco canteranno così bene, così bene, in Patria, in Patria, là ci rivedremo.

Una palla arriva fischiando. Prende me o prende te? E' lui che ha colpito, e giace ai miei piedi. Gloria, gloria, ecc., ecc.

Mi vuole ancora tendere la mano, che or ora gli ho tesa. Ma non mi può più dare la mano. Riposa nella vita eterna. Gloria, gloria, ecc., ecc.

Le hanno ristampate in libretti, insieme con le note. Le vendono in tutti i negozi.

Il più bel paese della terra tedesca, sei tu, o mia Baviera! Quanto nobile sei tu a mirare. Perciò io ti amo tanto, o mia Baviera, tu, gemma preziosa della Corona tedesca.

A Monaco fanno la birra scura, là sul Reno germoglia la vite, sui monti ci sono le belle ragazze. Un bavarese, un bavarese voglio essere. Perciò io ti amo tanto, o mia Baviera, ecc.

Il borghese e il contadino, il cittadino e il soldato si guardano gentilmente e si stendono la mano, si la mano. Perciò io ti amo tanto, o mia Baviera, ecc.

Quando partono pel campo con questa canzone sulle labbra, i soldati di re Luigi (dopo quarantacinque anni di pace) ricalpano quelli che nel '70 il grande Moltke, che li conosceva, usava mandare avanti nelle prime file. Portano tutti, come un tempo, il coltello da caccia affilato. Lo tengono nella tromba degli stivali.

Mi narrava un monachese questo aneddoto, non so quanto vero. In Isvizzera s'incontrarono un medico francese e un medico tedesco. Parlando della guerra, il tedesco rinfacciava al francese di aver portato a combattere i canadesi, gli indiani, i turkos, ecc. «E voi — gli disse il francese — non avete mandato i bavaresi?».

Dio vi scampi e liberi, in guerra, da simili temperamenti fiammeggianti!

Ma una delle canzoni più belle è quella recente per Hindenburg. «Pensare — mi diceva un ufficiale — che Hindenburg ha sessantotto anni, e che rischiava di morire come un qualunque generale in riposo, senza essere conosciuto, il nostro Napoleone!».

Chi è che nell'Oriente tedesco tiene le guardie dinanzi alle nostre porte? Chi è che sta al suo posto fedele, notte e giorno? E se l'orso sporge il muso, chi è che lo prende a schiaffi sulle orecchie, così da spezzargli il cranio? E' Hindenburg, il vecchio bravo, la morte dei Russi, il terrore dei Russi, che nell'Oriente tedesco tiene le guardie dinanzi alle nostre porte.

Chi è che ha battuto i nemici con colpi bene assestati, due volte in quattordici giorni, tanto che non ce n'è più rimasti? Chi li ha presi come si prende una pulce? Chi è che li ha annegati nel mare e li ha ricacciati nelle steppe? E' Hindenburg, il vecchio bravo, la morte dei Russi, ecc.

Evviva, evviva il nostro vecchio, che fedele tiene le guardie. E con lui il suo valoroso esercito, il migliore del mondo. Finchè sta alla difesa tedesca un tale eroe, un tale esercito, per noi le cose vanno bene. Evviva Hindenburg, il vecchio bravo, la morte dei Russi, ecc.

Quando il vecchio bravo ha chiesto un altro mezzo milione di uomini per ributtare nei laghi i suoi Russi, glie lo hanno pure mandato. I monachesi hanno veduto in gennaio vuotarsi le caserme e le scuole. Per Hindenburg.

Scuole e caserme sono ora nuovamente piene.

Si vuoteranno, si vuoteranno, per riempirsi ancora. Come una cervogia, questo terribile maggio tedesco!

LUIGI AMBROSINI.

Il concentramento a Costanza per lo scambio dei prigionieri mutilati

(Nostro servizio particolare).

COSTANZA, marzo.

Come nei tempi lontani e lieti di pace Costanza torna ad essere gremita di forestieri. A stormi di centinaia, in lunghissimi treni, gli strani ospiti giungono quotidianamente di notte dal nord, attraversano in lettighe ed in vetture scortati da soldati le vie della città; invadono gli alberghi, le scuole, le caserme e lasciano nell'aria un odore vago d'acido fenico e d'ospedale.

Se passeggiate lungo le rive del lago le cui acque battute da un sole primaverile sono più azzurre di quelle del mare, alle finestre dei grandi alberghi, in bizzarri costumi, vedete i nuovi ospiti, pallidi e stanchi, che, scrutando il cielo macchiato qua e là da nuvole bianche ed il lago solcato dai lenti battelli, ingannano le lunghe ore d'attesa.

Sono quelli che ritornano. Sono i mutilati francesi che da tutti i lazzaretti tedeschi sono inviati in questa città di confine per essere riconsegnati alla patria.

Mentre i due Governi, con una calma burocratica e snervante conducono le trattative per lo scambio dei feriti proposto dal Papa Benedetto, qualcuno, tra quelli che dovrebbero ritornare, muore.

Ho assistito e seguito — unico borghese tra diecine di militari — la sepoltura d'uno di questi feriti morti in terra nemica. La musica militare precedeva intonando una notissima marcia funebre di Chopin, poi il carro funebre senza corone, ai due lati ed in corteo seguiva una compagnia di soldati badesi in alta tenuta, in divisa turchina, coi fucili sulle spalle. La vittima era sepolta cogli onori militari, ma anche dopo morto il povero piou-piou continuava ad essere un prigioniero inquadrato in una doppia fila di baionette nemiche. La folla silenziosa faceva ala e si scopriva, solo di tanto in tanto — pensando forse ad un consanguineo lontano — qualche donna mormorava: povero ragazzo.

***

Sino ad oggi a Costanza si sono radunati tremila feriti francesi. Treni sanitari continuano a giungere e fra qualche giorno questa cifra sarà raddoppiata. Ma a cominciare da domani ogni notte partirà un treno ospedale con 250 di questi invalidi sotto la direzione della Croce Rossa e del Comando militare svizzero. Raggiungerà Lione per la linea Sciaffusa-Ginevra. Ora gli ufficiali feriti alloggiano nei grandi alberghi della città ed i soldati nelle caserme, negli ospedali e nelle scuole.

Costanza ha della simpatia, vuole quasi bene ai feriti del nemico. Si occupa e si preoccupa per loro. Quando qualcuno dei suoi ospiti muore si mormora: die armen Franzosen (poveri francesi). Perchè, nella concezione del cittadino tedesco, ogni francese che cade è una vittima di quella perfida Inghilterra che ha provocato la guerra europea.

Ho visitato in due giorni di permanenza a Costanza un migliaio di questi feriti. I più lievi hanno una gamba amputata, poi vi sono i monchi, i paralitici, i ciechi, i colpiti alla spina dorsale. La visita procede lenta tra un triplice fila di letti bianchi. I feriti indossano tutti un pigiama bianco con righe turchine. Le ampie vetrate delle corsie danno sulla piazza degli esercizi militari dove giovani reclute e uomini maturi — dalla territoriale passati alla milizia mobile per necessità di materiale umano — stanno addestrandosi alla scherma della baionetta. Il contrasto tra quelli che sono caduti e quelli che si preparano a cadere rende più incline la mente ai pensieri amari.

Il medico militare che m'accompagna accenna ad ogni passo un caso nuovo. «Abbiamo tra questi feriti gravissimi una percentuale non indifferente di ciechi. Sono stati quasi tutti colpiti qualche centimetro sotto la tempia, la palla di fucile passa rapidissima, esce dalla parete opposta, ma offende e spezza il nervo ottico. Della ferita non rimane che una minuscola cicatrice violacea; ma le pupille senza vita errano come sperdute nelle occhiaie. Dal punto di vista medico i più gravi sono i feriti alla spina dorsale, generalmente questa lesione provoca la paralisi che distruggerà lentamente tutto il corpo».

Ma più che delle sofferenze fisiche e delle loro conseguenze la cui vista desta pure tanta pietà, interessa esaminare e studiare le sofferenze morali dei mutilati. Sarebbe errato crederle eccessive. La maggioranza di queste vittime gloriose appartengono alle classi rurali ed operaie. Sono uomini dai nervi sani. Le loro anime non conoscono la tortura dell'indagine e dell'analisi. Spira in queste sale quasi un soffio, un po' malinconico, d'ottimismo.

Un cieco mi racconta: l'ai encore vu de la veille. Il mio battaglione è andato al fronte il 14 dicembre. Dopo cinque minuti cadevo colpito alla tempia. Sono guarito rapidamente, ma sono rimasto cieco. Mi ricordo che l'ultima cosa che i miei occhi m'hanno lasciato ho veduto un'infermiera della Croce Rossa che mi diceva: «Ebbene, va meglio?». Facevo il giardiniere. Dubito di poter continuare la mia professione.

— Avete famiglia?

— Ho moglie, — poi quasi con precipitazione: — ma non ho figli.

Dai letti vicini i compagni gli tiravano pallottole di carta. Il cieco mostrava di preferire lo scherzo affettuoso dei compagni alla pietà dell'ignoto.

Vedo un ferito che si è legato il piede con una fune.

— Come va?

— Mica troppo male. Però ho questo piede che cade. Pare morto. Ora l'ho legato, sperando che riprenda poco a poco vita. Facevo il tramviere a Marsiglia. Se questo piede non mette giudizio, dovrò cambiare mestiere.

Il medico mi spiega: «I nervi della gamba sono recisi. Il piede resterà inerte».

La comunanza nel dolore rende tutti questi prigionieri amici e quasi sereni. Domandate a cento feriti: «Cosa volete, cosa desiderate?». La risposta si rinnova quasi sempre uguale: «Tornare in patria e delle sigarette». Ho sentito un ferito dire ad un vicino: «Beato te (all'uomo beato mancavano una gamba ed un braccio) che partirai tra breve. Ieri il medico m'ha detto che agli amputati d'un solo piede non sarà ridata la libertà».

***

I più impazienti e turbati sono gli intellettuali. Isolato con due compagni noto la figura d'un ferito; sul volto immagrito e verdastro spiccano due occhi chiari ed inquieti. Sul tavolino da notte vedo una traduzione francese dell'Etica di Spinoza, con a fianco le melanconiche poesie di Petöfi. Il ferito finge di non vederci.

— Permette ad un giornalista italiano di domandarle come sta?

— Caro amico, voi siete molto gentile, ma io sto male, sto malissimo. La mia avventura? Molto banale. Ero studente in filosofia. Scoppiata la guerra, sono partito come gli altri. Dopo due mesi di campagna sono rimasto colpito, in un servizio d'avanscoperta, alla schiena. Ho un braccio ed una gamba quasi paralizzati. I medici e le suore mi dicono: «Coraggio, coraggio, guarirete!». So benissimo che non guarirò. Sono ferite che non perdonano. Ho ventun anno e sono un avanzo d'uomo. Da due mesi, da quando la febbre è passata, mi torturo il cervello nelle mie notti insonni e mi domando quale curioso equilibrio regge la sorte della vita e degli uomini. Caro amico, sono venuto ad una conclusione poco allegra: Che porcheria la cosidetta civiltà del secolo ventesimo!

C'è tra i feriti un francese di razza italiana. Il figlio d'un naturalizzato. Lo conoscono tutti gli ufficiali qui perchè ha assistito — così egli afferma — ad una delle più tragiche scene della guerra. In un italiano non troppo puro, egli m'ha narrato: «Combattevo nelle Argonne i primi di settembre. In un assalto alla baionetta sono rimasto ferito nella foresta. Al mio fianco udivo un gemito lento, straziante. Il mio ufficiale era vicino a me con una palla nel ventre.

«— Mon lieutenant, come state a voi. State male?

«— Ragazzo, mi sento morire; chiamate aiuto.

«La mia voce risuonava invano nella foresta. Avevo perduto ogni speranza. Ma poco dopo un soldato ed un ufficiale nemici, richiamati dalla mia voce, si avvicinarono. L'ufficiale tedesco esita. Ha paura di cadere in un tranello. Eravamo ai primi tempi della guerra, i tedeschi erano in quei giorni incredibilmente turbati dalle scene spaventose motivati coi franchi tiratori. Poi ha un attimo di pietà e porge la borraccia. Il mio tenente beve a lunghe sorsate, il nemico, timoroso dell'agguato, s'allontana di alcuni passi. Il mio superiore pare sollevato, migliorare. Dopo avere bevuto, lentamente porta la mano destra tra i bottoni della tunica. Mi pare ancora di vederla quella mano. L'ufficiale nemico osserva; il viso turbato per la collera e lo sdegno. Con una lentezza mortale il mio compagno di sventura incomincia ad estrarre la mano. L'ufficiale tedesco non ha più alcun dubbio. Il ferito vuole sparare. Estrae allora fulminea la pistola; un colpo solo ed il mio luogotenente pochi secondi dopo spirava. Io avevo una ferita non mortale ad una gamba ed ero seminascosto in un cespuglio. Non perdetti i sensi, ma mi sembrava di vivere in un mondo soprannaturale. Pochi minuti dopo una pattuglia nemica guidata dallo stesso ufficiale ritorna. L'ufficiale tedesco s'avvicina all'uomo che ha ucciso. Dalla tunica il mio povero luogotenente non voleva estrarre la pistola, nella mano destra tra le dita contratte gli fu trovata la fotografia della moglie e dei figli. L'ufficiale tedesco pare irrigidito per il dolore ed il rimorso. Odo un altro colpo, secco di rivoltella. La pattuglia nemica si scompiglia, si riunisce. L'ufficiale omicida, l'animo torturato per lo spaventoso delitto compiuto, s'era suicidato.

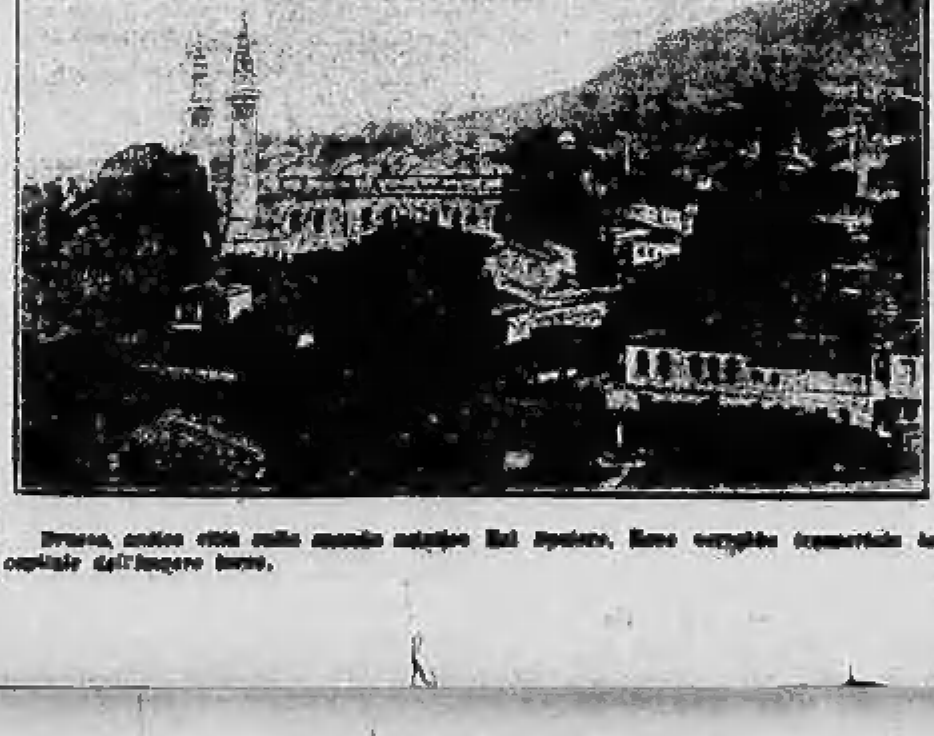
Uscendo dalle corsie in un corridoio attira la mia attenzione un uomo senz'occhi. Fu colpito dallo scoppio d'un obice. Le sopracciglie, le ciglie, le palpebre, le pupille sono scomparse. Nessuna ferita apparente. Dalla fronte la pelle discende liscia, s'indurisce nelle cavità dell'occhiaie, poi prosegue più morbido lungo le guancie.

Il cieco è allegro. Porta il bastone sulla spalla come un fucile e canticchia una canzonetta militare: «Et quand il passe mon Colonel...».

Gli batto una mano sulle spalle. — Ho piacere di vedervi allegro. Ritornerete presto in Francia, in casa vostra. Volete delle sigarette?

— Merci, merci. Siete proprio un giornalista italiano? Sono contento di sentire una voce amica. Perchè questa gente mi tratta bene e mi ha curato benissimo. Mais je le déteste ces boches. Ho solo un rammarico. Non potere ritornare al fronte per ricominciare la schioppettata».

[illegible]



Brusso, antica città sulla sponda del lago [illegible]. [illegible] in [illegible] dell'[illegible] torre.

Giornali e Riviste

Un geniale veneto, il conte Giuseppe Roberti, non privo d'ingegno e cultore di studi fisici, accennava — nel 1750 o giù di lì — all'invenzione di un altro frate, il bresciano P. Lana, che fu il precursore del Montgolfier. Aveva previsto — narra uno scrittore della *Nazione* — il sottomarino. In un suo poemetto in ottava rima, dopo aver lodato i tentativi aeronautici del Lana, del Fontanelli e di J. Mariotti, si abbandonava a questa profezia:

Forse avverrà, che qualcun ardente ingegno
Al mar, che rozzo fa sul dorso spumoso
Fu instruito a sottrarre al cavo legno
Di accorto ingegni ancor nel regno acquoso
Onde poi dentro al liquido suo regno
La nave solchi un sentier tacito e ascoso;
Turbando altri dei pesci i lochi muti,
Come lo già i campi degli uccelli pennuti.

Il Roberti non credeva alla soluzione della navigazione aerea, ma, facendo parlare la barca del Lana, le prestava questo pensiero: «Come io turbo il regno degli uccelli, così verrà forse qualche altra macchina che turberà i muti luoghi dove abitano i pesci». Altro che turbare! Ora si distruggono città dall'alto e si mandano a picco navi dal basso. Ma si noti la circostanza che circa due secoli fa si intravvedevano già il dirigibile e il sottomarino, i quali trionfano oggi contemporaneamente. In materia di invenzioni avviene sempre così: i primi passi sono lenti; ma poi si galoppa. E' opinione generale che il sottomarino abbia fatto carriera più rapida, poichè l'idea sicura di esso si farebbe risalire a un italiano, Giovanni Battista Toselli, morto il 7 giugno 1909 in Francia. Il Toselli, che si distinse, come ufficiale del genio, nella difesa di Venezia, presieduta da Manin, si guadagnò molta rinomanza nel mondo scientifico per parecchie invenzioni relative alla navigazione. Fu invenzione meravigliosa, nella seconda metà del secolo scorso, quella sua *Talpa Magica*, una specie di camera metallica, con cui si poteva discendere e trattenersi a grandi profondità nel mare per esplorarlo. Non era il terribile sottomarino di oggi, il sommergibile, che si muove, cammina e corre, la potente nave subacquea delle marine moderne. Ma era già la nave precorritrice il sottomarino primigenio. L'onorevole Luzzatti assicura che anche Leonardo aveva inventato un sottomarino. E che cosa non ha inventato il Vinci? Ed il sottomarino del Vinci, sempre secondo l'on. Luzzatti, aveva appunto la qualità e gli scopi di quelli d'oggidì. Ma il grandissimo, che era anche buonissimo, pensando che questa sua nuova invenzione avrebbe reso più disastrose le battaglie di mare, non ne tenne alcun conto. La notizia di questa invenzione vinciana veramente è poco nota. Ma basta la parola dell'on. Luzzatti. Ad ogni modo non sono arrivati sino a noi nè progetti, nè disegni, nè descrizione della invenzione del Vinci, e così rimane sempre, come punto di partenza, la *Talpa* del Toselli, il quale aveva incominciato a fare, mentre il sommergibile intravveduto dal Roberti e il *Nautilus* fantasticato da Giulio Verne si trovavano ancora nel mondo delle chimere. A proposito di queste moderne invenzioni, si è attribuito a D'Annunzio il merito di aver foggiato una parola nuova: *velivolo*. Forse il D'Annunzio lo ignorava, perchè non si può saper tutto a questo mondo; ma di questo vocabolo fece precisamente uso il citato gesuita Roberti, quando cantava la barca del padre Lana.

***

Dell'on. Mosti-Trotti scrive un interessante profilo sul *Cittadino*, di Genova, Filippo Crispolti, il «Fuscolino», ricordando l'intransigente anticlericalismo del deputato ferrarese, da lui conosciuto durante un comizio nel 1906. «L'on. Mosti non fu un grande oratore, il suo eloquio — scrive «Fuscolino» — era da gridatore, più che da parlatore; si serviva di frasi asserite ad effetto, più che di ragionamenti, e si capiva che non usava ciò perchè nei comizi non si può spacciare altra merce, ma perchè la sua mente aveva preso quella piega disordinata. L'aspetto era quello dei tribuni della Rivoluzione francese, senza la barba sparpagliata avrebbe potuto parere un tiranno, il «pallido enorme», come lo dipinse il Carducci. Ma fin d'allora la voce da quel gran torace usciva affocata. Probabilmente il male che lo ha ucciso gli covava già dentro». L'articolista ricorda che, nonostante la vivacità con cui lui e il Mosti parlarono quella sera, la violenza dei comunali popolari e l'ardore della lotta, non ci furono attriti di persone; anziché dopo quel tempo, incontrandosi talvolta a Bologna col Mosti, le relazioni furono cortesi. Gran parte della gente, a sentire che egli apparteneva a famiglia illustre, i marchesi Mosti-Trotti Estense ed era stato ricco, lo ha confuso con quei radicali che, a malgrado delle tradizioni di famiglia, hanno scelto questo partito quasi per moda, quasi per farsi belli nel caso eleganti della loro inaspettata audacia. Invece il Mosti — osserva Crispolti — non fu un dilettante; il suo anticlericalismo era antico e profondo e implacabile. I sentimenti liberali li aveva trovati in casa. Suo padre era stato avverso al Governo pontificio, e si era arruolato, prima della caduta di esso, nell'esercito piemontese. Più tardi fu ufficiale d'ordinanza di Cialdini, così affezionato al suo capo che, quando nel 1866 corsero voci di cospirazioni contro la vita di esso, si dette spontaneamente a passare le notti seduto davanti alla porta della stanza dove Cialdini dormiva. La madre, ancora vivente, signora e più signora, di cui nessuno si è ricordato nella commemorazione e nelle condoglianze ufficiali di questi giorni, aveva per fratello il celebre Gioacchino Napoleone Pepoli. Per essa scorreva nelle vene del deputato defunto il sangue napoleonico: egli contava come bisnonni il re Gioacchino Murat e la regina Marina Carolina, sorella di Napoleone. A vederlo non si sarebbe immaginato tuttavia l'alta origine. Nella conversazione i modi erano bensì garbati e direi quasi timidi; ma oltre al viso di rivoluzionario a cui è familiare la piazza, il modo di vestire era in Mosti tutt'altro che signorile: gli abiti, abbondantissimi, ingrossavano anche di più la sua grossa persona».

***

«Non sarà possibile scrivere la storia della grande guerra del 1914-915 senza parlare, e diffusamente, delle funzioni che, in questo enorme evento, ha avuto il giornalismo francese. E' la prima volta che questa funzione si rivela in tutta la sua grandezza». Così — narra l'*Echo de Paris* — ha incominciato una sua conferenza sulla «Stampa e il giornalismo» Alfredo Capus; una conferenza da letterato, da giornalista e da credente, geniale e commossa, schietta e vibrante. Alfredo Capus ha ricordato, tra l'altro, il convegno che ebbe luogo, in principio d'agosto, tra l'allora ministro della guerra Messimy e i direttori di tutti i quotidiani parigini, d'ogni colore e d'ogni importanza. In quel convegno Messimy annunciò la creazione della censura militare e politica; ne fece comprendere la necessità e soggiunse: «Così i giornali non potranno dir tutto; quello che pubblicheranno però sarà esatto». I giornalisti s'inchinarono, senza fare alcuna osservazione, all'ordine del Governo comprendendone la necessità. Non doveva ripetersi lo scandalo avvenuto nel 1870 per l'esercito di Mac-Mahon, quando alcuni giornali francesi pubblicarono notizie che servirono al nemico per la sua avanzata su Parigi. A questo proposito Capus narrò l'avventura di un inviato speciale del *Figaro*, Chabrillat. Si era alla vigilia della vittoriosa battaglia di Coulmiers. Il giornalista si recò alla tenda del comandante in capo, generale marchese d'Aurelles de Paladines, a chiedere il permesso di seguire, da vicino, le operazioni e le fasi della battaglia. Il generale naturalmente rifiutò il permesso e il giornalista, mettendosi sull'attenti disse con un certo dolore nella voce: «Va bene; obbedisco, signor generale; i lettori ignoreranno la battaglia di Coulmiers: pure, sono certo una vittoria». Il generale rispose: «Grazie dell'augurio: voi siete un giornalista valoroso perchè soffrite di non poter scrivere; ma voi avete compreso che il silenzio su questo fatto d'armi è ora indispensabile».

Leggete

L'Estranea

La guerra nella caricatura

Bellezza prussiana



Ecco una delle più graziose esperietrici del pangermanesimo.

(Da *Les Annales*, dis. di Hansi).

Dopo le battaglie sui laghi Masuriani



«Sul fronte russo — dice il comandante — non c'è nulla da segnalare». (!!)

(Dal Mentidero di Madrid; disegno di Crapon).

Il rispetto alle Convenzioni internazionali



— Coraggio, miei eroi! Vedete quella nave bianca? Andiamo a torpedinarla: è una nave ospedale!

(Dal Journal, dis. di Paul Iribe).

Il grande moribondo...



... è il dromedario turco, a due gobbe, l'una tedesca, l'altra austriaca.

(Dal *Le Rire*, dis. di Némoz).

La concordia degli animi...



...prima del dipieto delle riunioni interventistiche e neutralistiche.

(Dal [illegible]).

Un'organizzazione di contrabbandieri italo-tedeschi scoperta a Milano

Ceste di frutta... contenenti rame - 29 quintali di rame sequestrati - 20.000 quintali di cuoio sarebbero pronti per la spedizione.

Milano, 2, sera.

Giorni sono alla Dogana di Chiasso veniva accertato da quelle guardie di finanza un grave tentativo di contrabbando. In un vagone diretto in Germania contenente ceste di frutta e verdura, i doganieri scopersero sotto la verdura parecchi pani di piombo e di rame. Il nome della ditta speditrice fu segnalato al Comando delle guardie di finanza di Milano. Il capitano Perillo, delle nostre guardie di finanza, si diede subito all'opera e i dirigenti della ditta furono interrogati e poterono provare di non aver nessuna parte nella spedizione contrabbandiera, la quale era fatta per opera di individui che avevano approfittato abusivamente del nome della ditta all'insaputa di questa.

Dalle indagini esperite è poi risultato al Comando delle guardie di finanza che il responsabile della spedizione era un medico abruzzese impiegato presso una grande Ditta tedesca della nostra città. Questo medico ha per moglie una tedesca; la spedizione era fatta d'accordo con la ditta Neumann di Berlino. Una perquisizione, effettuata al domicilio di questo medico italiano, portò alla scoperta di una notevole quantità di ceste contenenti pani di rame e piombo, mascherati da un sopraccarico di cavoli, di insalata, di pere, di mele e di aranci. Venne ordinato l'arresto del medico che si incaricava di fare arrivare in Germania il rame e il piombo per la fabbricazione dei proiettili; però questo medico si era già dato alla fuga. Ha fatto ritorno stamane nella nostra città, essendo passato il periodo della flagranza e non essendo per ciò più passibile di arresto.

Il capitano Perillo ha dato prova di una grande fermezza e di una grande abilità per cui gli va tributata una lode incondizionata. E' da augurarsi che le sue indagini valgano ad identificare i correi già segnalati.

Si assicura — e il Comando delle nostre guardie di finanza dovrebbe essere già informato — che sono stati comprati da varie ditte milanesi e da un nucleo di sudditi tedeschi ventimila quintali di cuoio che partiranno a giorni per la Germania, forse sotto altri cesti di frutta e verdura!

La località ove venne eseguita dal capitano Perillo la perquisizione è in via Flamma n. 5, al pianterreno, accanto alla caserma dei carabinieri. Il magazzino è intestato a Pietro Maiocchi, che il Comando delle guardie di finanza ha denunziato all'Autorità giudiziaria in unione all'autore principale dell'impresa di contrabbando che è il dottor Giovanni Giampietro di anni 42, impiegato presso una grande ditta tedesca.

Nel magazzino furono sequestrati 29 quintali di rame nonchè 5 balle compresse di paglia, ritenuta in base ai decreti pure merce di contrabbando. Per mascherare questa merce vennero accumulati nel magazzino circa trenta quintali di cavoli fiori.

Il suicidio d'un consigliere della Prefettura di Piacenza

Milano, 2, sera.

Stamane, alle 5, alcuni inquilini della casa N. 17 in via Soffi furono destati da una detonazione d'arma da fuoco. Poco dopo delle persone uscivano dall'appartamento occupato dall'avv. cav. Giuseppe Fasola, invocando soccorso.

L'avv. Fasola si era tirato un colpo di rivoltella al capo. Fra i primi accorsi vi fu il dott. Angelo Sconfietti, che trovò il Fasola disteso nel suo letto, col capo insanguinato. Il sanitario si affrettò a prestare tutte le cure del caso, ma inutilmente: il ferito dopo pochi minuti cessava di vivere.

L'avv. Fasola aveva 40 anni, ed aveva intrapresa la carriera amministrativa, raggiungendo la carica di consigliere di prefettura; aveva retta la Sotto-Prefettura di Monza, poi era stato traslocato successivamente a Sondrio e a Como. Ultimamente aveva chiesto di essere traslocato a Piacenza, per motivi di salute: egli era afflitto dalla nevrastenia, che invano aveva tentato di guarire, ricorrendo a tutti i rimedi possibili e alle più svariate cure. In una sede tranquilla, come quella di Piacenza, sperava, se non di guarire, almeno di lenire il male, che gli rendeva sempre più intollerabile la vita.

Ottenne ciò che aveva chiesto: ebbe anche alcuni giorni di licenza; e, poichè sua moglie si era recata a Piacenza per predisporre l'alloggio, egli attese presso il suocero, in via Soffi, 17.

Stamane avrebbe dovuto partire per Piacenza, a costruirvi un'altra tappa del suo calvario, e soffrirvi forse ancora i tormenti del male implacabile. E allora preferì morire.

Il vice amm. Leonardi-Cattolica rimane al comando del dipartimento di Napoli

Roma, 2, mattino.

La notizia trasmessa da Taranto ai giornali secondo cui l'ex-ministro della marina, vice-ammiraglio Leonardi Cattolica avrebbe sostituito nel comando della squadra il contrammiraglio Cutinelli, viene dichiarata priva di fondamento. Il vice-ammiraglio Leonardi Cattolica era partito da Napoli per Roma, per prendere parte ad una seduta della Società geografica ed ha fatto ritorno ieri a Napoli. Egli non ha conoscenza di alcun mutamento, e dunque resterà al comando del secondo dipartimento marittimo.

SPORT

TIRO A SEGNO

L'anticipata riapertura del Tiro a Segno

Una grande gara popolare

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Torino ha preso in questi ultimi giorni alcune importanti deliberazioni allo scopo di contribuire efficacemente a quella intensa preparazione della Nazione che è indispensabile per fronteggiare gli avvenimenti internazionali, comunque siano.

In primo luogo, volendo dar modo ai propri soci ed a tutti i cittadini animati da spirito patriottico di addestrarsi e perfezionarsi nel tiro, ha stabilito che il Poligono del Martinetto si riaprisse col giorno di domenica 7 marzo corrente.

Inoltre la Presidenza ha deliberato di indire per la fine di marzo una grande gara popolare riservata a tutti i tiratori del reparto milizia che mai abbiano vinto medaglie d'oro in gare di Società o di Gruppi di tiro a segno.

E' presumibile che a tale gara, dotata di numerosissimi e ricchi premi concorrano alcune migliaia di tiratori, anzitutto perchè dalla gara stessa sono esclusi forzatamente tutti i tiratori provetti, poi per la ragione che ogni buon cittadino non vorrà trascurare una occasione così propizia di fare un utile allenamento al tiro concorrendo a vistosi premi.

Siccome è certissimo che a tale gara popolare parteciperanno i Corpi armati municipali e le maestranze di tutti gli stabilimenti industriali cittadini, saranno assegnati, all'infuori della premiazione generale, speciali e numerosi premi riservati ad ogni singola categoria di concorrenti, offerti da enti, da privati e dagli stabilimenti industriali a cui appartengono i concorrenti stessi.

La Presidenza della Società di tiro a segno, nell'intento di radunare al Martinetto il maggior numero possibile di tiratori partecipanti alla gara, fisserà una tassa d'iscrizione minima ed offrirà a ciascun concorrente che eseguisca una serie appena appena discreta una medaglia-ricordo in bronzo od in argento.

PODISMO

Un cross country a Torino

La Federazione Sport Atletici, col patrocinio della «Gazzetta dello Sport» e col concorso delle Società: Ginnastica, Club Sport Audace, La Piemonte e la Forza e Speranza, farà svolgere a Torino, domenica, 7 marzo, un Cross Contry podistico. La gara avrà luogo su di un percorso di circa 10 Km. La Federazione offre un premio di squadra alla Società che avrà ottenuto la migliore classifica per somma di punti, in base all'ordine d'arrivo dei primi sei concorrenti che siano soci di una medesima Società. Il Comitato organizzatore ha raccolto premi, fra i quali la Coppa del Municipio di Torino, che tiene a disposizione della Giuria. Il percorso non verrà reso noto che il giorno della gara. Esso sarà segnato in modo visibile per evitare sbagli di strade.

Ai militari saranno assegnati premi speciali; ai corpi o reggimenti verrà rilasciato un diploma. Le iscrizioni si possono inviare al delegato dottor E. Conti (corso Valentino N. 3).

FOOT-BALL

Campionato Piemontese per indipendenti

Ieri ebbe inizio il campionato piemontese di foot-ball per indipendenti, e che diede il seguente risultato.

Istituto Rivaldone batte Vittoria Foot-ball Club 10 a 0.

Regio Parco e Dante Foot-ball Club match pari 3 a 3.

Patrurca F. C. batte U. S. Ausonia 2.a 5-1.

U. S. Ausonia 1.a batte Centauro F. C. 6-1.

AVIAZIONE

L'aviatore Maggiora con un passeggere raggiunge i 3790 metri d'altezza

Varese, 2, notte.

L'aviatore Clemente Maggiora, istruttore alla scuola di Mirafiori, oggi, al campo militare della Malpensa, alla presenza dei commissari capitano Giacometti e tenente Pellegrini, ha battuto il record di altezza con un passeggiero, raggiungendo i 3790 metri sul livello del mare. L'aviatore Maggiora partì con un apparecchio Parasol, di cento cavalli, portando seco come passeggero il proprio meccanico. Per la salita occorsero 54 minuti, perchè il vento, che soffiava violento, contrastava la marcia ascensionale. La discesa si compì invece in maniera assai felice, ma quando l'aviatore giunse a 250 metri da terra, essendo sopraggiunta la notte, non rintracciò più il campo. I commissari se ne accorsero e accesero un gran falò, cosicchè l'aviatore potè ritrovare la via e scendere felicemente. Il Maggiora detiene già il record d'altezza con due passeggeri, avendo raggiunto 2750 metri al campo di Mirafiori, e il record della velocità ascensionale.

Il "record,, dell'altezza per dirigibili raggiunto dal nostro "M 1,,

Roma, 2, sera.

Il Ministero della guerra ha ricevuto dal cantiere di Campalto un telegramma annunciante che il dirigibile militare «M 1», ha battuto il record mondiale dell'altezza con cinque ore di navigazione innalzandosi a 3270 metri. Finora il record dell'altezza era tenuto dagli «Zeppelin» che salirono all'altezza di 3060 metri.

Seguendo lo Sport

Il Grande Catalogo "Filogamo,,

E' uscito il magnifico Catalogo generale, in grande formato, di oltre 300 pagine, riccamente illustrato ed edito dallo Stabilimento Torinese E. Bono, della nota Ditta E. Filogamo, via dei Mille, 24, Torino. Questo ricercatissimo volume, splendido Catalogo di tutti gli accessori per automobili, nella cui fornitura la gran Casa si è specializzata, ha per appendice una vasta enciclopedia con preziosi dati per i direttori di Garages.

Ucciso dalla cornata di una vacca infuriata

Prato, 2, sera.

Il colono Edo Guerri, mentre si trovava al lavoro nel proprio podere, una vacca infuriata gli si avventò contro, colpendolo con una cornata al petto. Il poveretto cadde a terra privo di sensi e poco dopo cessava di vivere. Egli era stato addirittura infilato da una cornata dell'animale.

REATI E PENE

La giornata di ieri nei Tribunali

(Tribunale Penale e Tribunale Militare).

Il processo Sommaruga ancora rinviato - Un colpo di chiave - Il cameriere e la macchia d'olio - Dopo l'incendio - Il mistero di due "chèques,,

Ancora oggi si è ripresentato il dibattimento contro i due eleganti giovanotti Francesco Sommaruga e Carlo Lamagno, che già il 19 dicembre 1914 era stato portato a discussione e rinviato poi per ragioni di procedura. Narrammo allora quali fossero le accuse mosse contro l'uno e l'altro dei due giovani, appartenenti alla *jeunesse dorée*: ingenti truffe, cioè, commesse in danno della marchesa De Zelinska-Garghetta e del capo-sarto del 22.o reggimento di cavalleria. Il Lamagno conduceva a Torino vita molto gaudiosa e prodiga. Si diceva commerciante in titoli di rendita ed in brillanti sciolti. Finì però di buscarsi una condanna per partecipazione, quale incettatore, ad un grosso furto, e, per non scontare la pena, riparò all'estero. Ed ancora è contumace. Già nel dicembre scorso, per non perfetta citazione del Lamagno stesso, fu rinviata la causa. Oggi, per irregolare costituzione della P. C., fu nuovamente rimandata a nuovo ruolo. Nondimeno gli incidenti procedurali relativi a questa irregolarità di costituzione di P. C. prolungarono per tutta la mattina e parte del pomeriggio la discussione. Al dibattimento assisteva solo, come imputato, il giovane e noto Sommaruga, figlio d'un ricco signore milanese, e che era noto a Torino per la sua vita brillante e dispendiosa.

Presidente: avv. Avenati — P. M.: avv. Pinelli — Difesa: avvocati on. Orazio Raimondo, Orazio Quaglia e Gian Giorgio Gorizio — P. C.: avvocati C. Goria-Gatti, Figari e Michele Nasi — Canc.: De Caroli.

Certo Matteo Saglietti, — narrava stamane Toccum — persona di buoni precedenti e che non aveva dato mai noie alla Giustizia, ebbe contesa con una tal Tommasina Guidi, per una mediazione a proposito d'un prestito di 1500 lire fatto ad un ottimo giovane conte socialista. Accesasi vivamente la disputa, il Saglietti colpì colla mano armata d'una chiave sul capo la donna, producendogli una ferita discretamente grave, così che quella si querelò alla Giustizia e questa rinviò sul banco degli imputati il Saglietti, come reo di lesione grave. Il Tribunale fu mite e lo condannò a 5 mesi di reclusione.

Presidente: avv. Delprato — P. M.: avv. Rimondo — Difesa: avv. Regis — P. C.: avv. Iabele — Cancelliere: Gay.

Il cameriere Canuto Favretti, un anno fa, mentre si trovava al servizio della signora Benvenuta Levi-Sacerdote, cedendo ad una cattiva tentazione, si appropriò di ragguardevoli somme, che la padrona gli aveva consegnato perchè pagasse delle note, e rubò dell'argenteria, recando un danno di oltre 1800 lire. La signora Benvenuta Levi, anima mite e molto buona, poi che si accorse del furto, perdonò il Favretti, che aveva finito di confessare il suo fallo e non gli volle far danno alcuno, esercitando contro di lui una rappresaglia giudiziaria qualsiasi, nonostante che il furto fosse stato così ingente. Il Favretti, corse poi ad allogarsi presso il dottor Sinopoli. Ma, pur troppo, come macchia d'olio, il passato losco di un uomo ritorna a galla nel momento che forse egli meno si immagina e rende certe volte inutili propositi di redenzione. Una amica, recatasi a trovare la signora Sinopoli, e visto il nuovo cameriere, credette di dover riferire alla signora stessa quanto ella sapeva del Favretti e appunto la storia del suo furto e delle sue appropriazioni indebite continuate. Giustamente impressionato delle rivelazioni, il dottor Sinopoli si recò, per avere conferma del fatto, in Questura. Ma qui, dove le imprese dell'infedele cameriere, per la bontà della signora Levi, erano ignote, i funzionari furono messi sull'avviso involontariamente dall'inchiesta fatta dal dottor Sinopoli, ed ecco che il Favretti si vide arrestare e tradurre in giudizio, quando, sicuro dell'ottenuto perdono, dalla padrona, credeva di essere ormai per sempre sfuggito alla Giustizia. Ancora ieri, sul banco degli imputati, si dimostrava sbalordito dalla mala sorpresa... e non poteva darsi pace che la Giustizia volesse essere più... realista del Re, o cioè, più inesorabile di colei che della sua cattiva azione aveva avuto tutto il danno. E la Giustizia fu, infatti, severa. Gli appioppò un anno, sette mesi e 15 giorni di reclusione.

Decisamente, ecco un ladro, che ha della *guigne*.

Difesa d'ufficio avv. T...

Dopo che un incendio recò grave danno alle merci che aveva nel suo magazzino, il signor Giovanni Gallet vendette un forte *stock* di queste sue merci ai signori Sereno e De Angelis. Incaricati di portare tale merce a sua nuova destinazione erano due commessi, certi Arturo Calcagno e Mario Pavese. Ma costoro pensarono bene di far man bassa su di essa e se ne appropriarono per circa 600 lire, rivendendola per poche decine di lire ad un rigattiere.

Entrambi furono condannati dal Tribunale, il Calcagno a 5 mesi e 7 giorni, e il Pavese a 4 mesi e 5 giorni; ma entrambi condizionalmente e senza iscrizione nel certificato penale.

Presidente: Del Prato — Pubblico Ministero Bruno — Cancelliere: Gay.

Uno strano fatto, che ebbe ieri il suo epilogo al nostro Tribunale militare, accadde nel luglio scorso al Battaglione Aviatori.

Il giorno 15 luglio scorso, il caporale Re Giuseppe della 2.a compagnia, che funzionava da sergente di giornata, recavasi all'ufficio del portalettere del battaglione per ritirare la corrispondenza e, distribuita quella appartenente ai soldati presenti, deponeva nella cassetta apposita, esistente nell'ufficio della compagnia, quella degli assenti.

Fra questa eravi una lettera pervenuta dall'America ed indirizzata al soldato Boni Valentino. Circa un'ora dopo, allorchè il Boni, che era attendente, rientrava in caserma, lo stesso caporale Re lo informava della lettera giacente al suo indirizzo, cosicchè recavasi in ufficio per ritirarla. Ma la lettera era scomparsa. Fu poi constatato che essa conteneva due vaglia bancari tratti da un Istituto argentino sulla Banca d'Italia. Fu fatto regolare rapporto; ne seguì una inchiesta: ma non si venne a capo di nulla.

Alcuni giorni dopo il bandolo della matassa veniva rintracciato in strane circostanze. Il derubato Boni era chiamato in cortile dal soldato Simoni Luigi, e da costui riaveva i vaglia bancari che si ritenevano perduti. Il Simoni accompagnava la consegna con un racconto romanzesco: la notte precedente, trovandosi in camerata e gravemente sofferente, era stato avvicinato da uno sconosciuto il quale, imponendogli di dare la parola d'onore di non svelarlo, raccomandava la restituzione del mal tolto. Il Simoni, scosso dal sonno e dalle sofferenze, accoglieva a cuor leggero.

Tutte le indagini per rintracciare il misterioso autore riuscivano vane; ma il Simoni, essendo caduto in contraddizioni e reticenze, veniva sospettato quale autore del furto, che si riteneva aggravato pel fatto che l'Amministrazione militare riconosceva la propria responsabilità sul rimborso. Il dibattimento ha seguito accertò che il Simoni era giovane di distinta famiglia ed assai abbiente, e soldato di condotta irreprensibile. Una perizia alienista dal prof. dottor Tirelli, di difesa, e sostanzialmente confermata dal perito d'accusa colonnello medico Curti, confermò il convincimento del Tribunale della non responsabilità del Simoni, che fu assolto.

Presidente Colonnello: Filippi; Avv. fiscale: avv. Farghieri; Difensore: avv. P. A. Omedeo; Segretario Estensore: avv. Bonardi.

La sorte della morte

L'orribile delitto di tre ragazzi

(Corte d'Assise di Torino)

Ossequienti alla legge, non diamo alcuna notizia di quanto si è svolto davanti ai giurati in questo processo, di cui ieri ampiamente riferimmo. La legge impone ai resocontisti il silenzio assoluto intorno ai dibattimenti contro minori di 18 anni, giacchè questi dibattimenti si svolgono nella più rigorosa clausura delle porte. Dal momento che annunciammo i tre giovanetti protagonisti di questo processo, sono entrati nella gabbia (doloroso e tristissimo spettacolo alla poca folla convenuta) i battenti si sono chiusi, e l'aula è stata sgombrata. Tutto il processo si è svolto nel più assoluto mistero. Solo i testimoni escussi e che poi ritornavano fuori della sala, rilevavano al piccolo capannello di curiosi indugianti, qualche notizia di quanto entro l'aula era avvenuto. Narravano che i tre fanciulli più che a difendersi colle parole, furono condotti, dalla loro giovane età, dall'inesperienza e forse dal pentimento, a piangere, ed a chiedere pietà tra i singhiozzi e le suppliche. Felice Jorietti, il più anziano, si dimostrò più rinfrancato e si difese con qualche energia e sicurezza. Tutti e tre però contestarono di avere meditato e convenuta la morte del loro piccolo compagno, nel modo romanzesco che fu descritto, tirando cioè a sorte colui che avesse dovuto sanguinosamente vendicare l'affronto fatto dal Salimbeni. Negarono poi soprattutto d'appartenere a qualsiasi associazione segreta e tanto meno dalla truce insegna: morte e vendetta!

Anche il Salimbeni — sempre a quanto si riferisce — non dimostrò risentimento verso i suoi feritori. Fortunatamente pare che s'avvii verso una completa guarigione, lentamente sì, ma con metodico progresso.

Nelle sue linee generali — pure — il fatto non mutò attraverso le prove dell'istruttoria orale: obbligo del Salimbeni al pagamento della sua quota: mancanza del Salimbeni a questo obbligo e rifiuto costante ad ottemperarvi: contesa tra i quattro giovanetti: e finalmente, il delitto: il ferimento a bruciapelo per opera dell'Arnaud.

L'istruttoria fu esaurita nell'udienza di ieri. Ad oggi le arringhe del P. M. e dei difensori. Nelle prime ore pomeridiane il verdetto.

Presidente: barone Daviso — P. M.: avvocato Lavagna — Difesa: avv. Damiani, Maccari, Dogliotti — Canc.: Vittonatto — Ufficiale giud.: Iticelo.

L'istrutteria contro Libero Del Bondio

L'istruttoria contro Libero Del Bondio continua il suo corso. Il prof. rag. Giuli ha già presentato alla Cancelleria penale le sue conclusioni che ora saranno esaminate dal giudice avv. Enla. Naturalmente il contenuto di tali conclusioni è tenuto rigorosamente segreto.

Le origini della tragedia di Cocullo secondo il deputato locale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, mattino.

Sulle cause della strage di Cocullo, l'on. Sipari, deputato di Avezzano, dà le seguenti spiegazioni. L'on. Sipari, che ha compiuto una rapida inchiesta, ammette che la strage fu dovuta al temperamento sanguinario del Marchione, il quale già aveva scontato otto anni di reclusione per duplice omicidio; ma ha aggiunto che la causa occasionale va ricercata nell'insistenza con la quale si è fatta demolire fino alle fondamenta una cantonata di pietra da taglio che, a giudizio di alcuni competenti del paese, poteva essere demolita solo fino all'altezza di tre o quattro metri dal suolo. «Questa insistenza, dati i precedenti motivi di rancore verso l'ing. Pisani che ha modi, asserisce il Sipari, poco complimentosi, provocò la tragedia».

Secondo l'on. Sipari, che ha interrogato molte persone ed autorità che già si sono occupate del triste fatto, l'ing. Pisani, giovanissimo, laureato di fresco, avrebbe spesso, forse per eccessivo zelo, oltrepassato le mansioni che dai superiori gli sarebbero state assegnate. Il popolo più volte dovette constatare come egli prendesse troppo a cuore una radicale demolizione di tutte le case lesionate, anche di quelle che il popolo riteneva accomodabili. Si assicura in paese da persone degnissime di fede che più volte, quasi a dileggio delle umili preghiere dei proprietari delle case danneggiate, l'ingegnere aveva risposto: «State tranquilli; ciò che non ha distrutto il terremoto penserò io a demolirlo!».

— E ciò non vi sembra esagerato? — è stato chiesto all'on. Sipari. Ed egli: «Non mi sembra, se si riflette alla unanimità con la quale le deposizioni in questo senso sono state date anche al Procuratore del Re da numerosissimi testimoni: e tanto meno sembra inverosimile quando si sappia che già il sindaco di Cocullo si era recato ad Avezzano a scongiurare il commissario civile, cioè il commendator Dezza, perchè l'ing. Pisani, inviso ormai a tutta la popolazione, venisse sostituito da altro funzionario; e questo si aggiunga che da oltre una settimana lo stesso comm. Dezza, allora assente da Avezzano, aveva ricevuto una supplica di una settantina di cittadini di Cocullo nello stesso senso.

«Si provvide subito con l'invio del delegato Baldi, che aveva il compito di accertare se le accuse dei cocullesi avessero fondamento. Purtroppo però, mentre il funzionario lodevolmente procedeva nelle sue indagini, i fatti forse imprevedibilmente maturavano».



"LEVIS"
ridona alla Signora la snellezza perduta. EFFETTO GARANTITO E SENZA PERICOLO!

Società Anonima "IDROS,,
Torino, via Giacinto Collegno, N. 19-23
Fabbrica di Acque Gazose e Minerali Artificiali
Capitale sociale L. 315.000, interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, per il 22 marzo 1915, ore 15,30, nella Sede Sociale, via Giacinto Collegno, 23.

ORDINE DEL GIORNO:
1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. — Consuntivo al 31 dicembre 1914; deliberazioni relative e riparto utili;
3. — Competenze ai Sindaci per l'anno 1915;
4. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni, per poter partecipare all'Assemblea, dovrà farsi entro il giorno 17 marzo 1915, presso la Sede Sociale.

In mancanza del numero legale, gli Azionisti sono fin d'ora convocati per il giorno 23 marzo, stesso luogo ed ora, collo stesso ordine del giorno.

Torino, 1.o marzo 1915.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese
Società Anonima con Sede in Torino, Via Fabro, n. 7
Capitale statutario L. 6.000.000 — Versato L. 4.000.000

Assemblea generale ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la Sede della Società in Torino, via Fabro, N. 7, per le ore 14,30 del giorno 18 marzo p. v., per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1914 e riparto relativo utili;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi, di due supplenti e determinazione dell'indennità dovuta a termini dell'art. 30 dello Statuto sociale;
5. Estrazione a sorte di 68 azioni di 2 serie e di 10 di 1 serie da ammortizzarsi a norma dello Statuto.

I titolari dei certificati nominativi che desiderano intervenire all'Assemblea dovranno ritirare presso la Sede sociale entro il 15 marzo p. v. il biglietto di ammissione.

I possessori di non meno di 10 azioni al portatore di capitale o di godimento, per intervenire all'Assemblea dovranno entro lo stesso termine depositare i loro titoli presso la Sede sociale.

Qualora la prima convocazione restasse senza effetto per insufficiente numero di Azionisti o di azioni rappresentate, l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione alle ore 15 dello stesso giorno 18 marzo, e potrà deliberare qualunque sia il numero degli intervenuti e la parte di capitale da essi rappresentata.

Torino, 2 febbraio 1915.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Sumori d'Orecchio e Sordità
CURA ACUSTICA DI ZUND-BURGUET
nell'Istituto Medico — Torino, Corso Siccardi, n. 10.

SOCIETA' ANONIMA per la condotta di acque potabili in Torino
Capitale Statutario L. 12.000.000 emesso e versato L. 9.000.000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria, pel giorno 20 marzo 1915, alle ore 14, in Torino, alla Sede della Società, corso Re Umberto, N. 9, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Presentazione e votazione del Bilancio al 31 dicembre 1914;
4. — Determinazione e ripartizione utili;
5. — Modificazione degli articoli 2, 5, 6, 16, 21, 27, 28, 29, 31, 32, 34, 39, 41, 42 dello statuto sociale (1);
6. — Nomina di Amministratori;
7. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione non potesse aver luogo, per mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fin d'ora fissata pel giorno 22 marzo corr., alla stessa ora, negli stessi locali.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve farsi presso le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano, non più tardi del 15 marzo corr. Nel caso di seconda convocazione, il termine per il deposito delle Azioni è prorogato a tutto il 18 marzo.

Presso la Direzione sociale saranno depositati, dal 5 corrente, il Bilancio dell'Esercizio 1914 e la Relazione dei Sindaci, di cui gli Azionisti potranno prender visione nelle ore di ufficio.

Torino, 1.o marzo 1915.
L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Il N. 5 deve essere deliberato in Assemblea straordinaria.

FIAT-SAN GIORGIO
Società Anonima per costruzioni navali e meccaniche
Capitale sociale L. 5.500.000 inter. versato
Sede in Torino — Corso Dante, n. 30

Convocazione di Assemblea Ordinaria

I signori Azionisti sono convocati per il giorno 20 marzo prossimo, alle ore 14,30, nel salone della Camera di Commercio e Industria di Torino, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. — Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. — Bilancio al 31 dicembre 1914. Riparto utili;
3. — Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

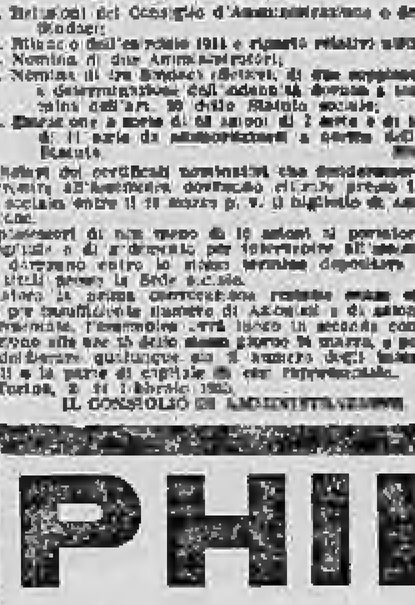
Per intervenire all'Assemblea, l'Azionista dovrà fare il deposito delle Azioni entro il 13 marzo prossimo, presso una delle spettabili: Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino, Milano, Genova — Credito Italiano, Sedi di Torino, Milano, Genova e Spezia — Fiat, corso Dante, N. 30, Torino.

Quindici giorni prima dell'Assemblea saranno visibili, per gli Azionisti, presso la Sede Sociale, corso Dante, 30, Torino, il Bilancio, il Conto Perdite e Profitti e la Relazione del Collegio Sindacale.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza di numero legale, i signori Azionisti sono convocati senz'altro avviso, per il giorno 31 marzo, alle ore 10, nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno, e l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Torino, 25 febbraio 1915.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PHILIPS


LAMPADE
"MEZZO-WATT,,
TIPI
50-260 VOLT
100-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità
• • Immediatamente • •
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)


SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, diatesi, il fegato, malattie della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (per spedizione cent. 30 in più)
In tutte le buone Farmacie
deposito al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO - CESENA

Appendice della Stampa (6)

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

E le era balenata davanti la visione di un avvenire non improbabile, in cui Nora, domata dalla necessità e guidata dai suoi buoni consigli, avrebbe accettato i benefici della vecchia famiglia e fatto la fortuna della nuora. Però, un nuovo pensiero, pieno di strani sospetti, aveva frenato il volo di quella speranza.

— Può essere che Nora sia innamorata di mio figlio?

Era rimasta perplessa a lungo, non trovando risposta a quella domanda.

— Può darsi che Giulio sappia ispirare una passione?

Non c'era pericolo che la tiepida affezione che ella portava al figliuolo l'accecasse. [illegible] Giulio non era tale da ispirare una passione.

— E' vero che quella ragazza ha certe fisime! Con quei tipi il tutto è possibile...

E invece della scena che Nora si aspettava, ella aveva rivolto loro delle felicitazioni tranquille, non senza malizia ed ironia.

— Siete stati molto accorti a nascondervi così bene... — disse. — Chi se lo sarebbe mai immaginato?

La sua mano secca e un po' adunca si posò su quella di Nora.

— Non avrei certo sperato di conquistare un'altra figliuola così bella.

Nora non aveva saputo rispondere niente, ma un'ombra era scesa sui suoi occhi e sul suo cuore.

Dopo, Giulio era riuscito a dissiparla.

— Ma il papà — aveva detto — che io abbia intenzione di restare qui, in questa orrenda casa, dove abbiamo tanto sofferto tutti e due? [illegible] No, no, nessun contatto con gli altri: una madre non deve illudersi su questo punto!

Pensava ad uno di quegli alloggetti bianchi e nitidi, che erano sempre stato il suo sogno, in alto, perchè vi entrasse tant'aria e tanta luce, perchè si potessero vedere le montagne, con un bel balcone da popolare di pianticelle e di fiori, da trasformare in giardinetto pensile, una casetta con le tappezzerie chiare, le tendine bianche, con delle rose dipinte sul soffitto, a ghirlande.

— Una casetta piccola, ma nuova, pulita, tutta per noi, per noi soli... Anche tu, vero, non vorrai nessuno?

— Oh, nessuno!... — ella rispondeva, con amore sincerità.

— Così, saremo soli...

Lo cantava anche Nini Capriccio, nella stanza vicina, con la sua vocetta acuta:

«*Soli, soli, noi saremo,*
«*Nel silenzio ci baceremo...*».

Ella faceva il suo baule per andarsene: andava lontano questa volta, in America, e sperava di restarvi per un pezzo. Aveva accolto la notizia del prossimo matrimonio di Nora con palese meraviglia e il suo viso allegro era stato traversato da un guizzo subito represso. I suoi occhi intelligenti dicevano tuttavia: — Che idea un matrimonio simile!

Ma la bocca ironica e larga aveva detto:

— Ebbene prova anche questa.

— Come, provai?

— Sì, sposalo. Poi se te ne pentirai...

Fece un gesto espressivo e rapido che voleva dire: se te ne pentirai, troverai qualcos'altro.

— No, sai... — affermò Nora con una serietà singolare quasi avesse voluto persuadere se stessa, prima ancora di Nini — no, quando ci si sposa, tutto è finito. E' per la vita.

— Oh, per la vita... Fammi un po' il piacere!

Ella scoteva le spalle, senza nessun rispetto per quei legami consacrati dalla legge e dichiarati infrangibili. Non credeva alle catene se non a quelle volontarie che le donne si mettono addosso per amore, avendo visto nella sua vita molte amanti umili schiave dal loro maschio e molte mogli legittime sole e libere come l'aria. Il mondo era così grande! Ne sapeva qualcosa lei che scappava con quattro piroette ogni volta che la fosca e terribile immagine del padre le sorgeva accanto, pronta a gettarle al collo il laccio con cui strangolarla. Ah no! Sapeva bene che un giorno o l'altro qualcuno l'avrebbe acciuffata e domata giacchè l'ora della schiavitù giunge sempre, ma voleva almeno scegliersi uno sfruttatore di gusto suo. E intanto ora in cammino e addio!

In quanto a Flora era in campagna da una parente contadina e non si era fatta mai più viva, nè Nora si era occupata di mandarle sue notizie. Non pensava più a nessuno: scoteva da sè ogni ricordo del passato come un albero che lascia cadere le foglie morte dai rami. A poco a poco la coscienza del suo stato presente si delineava ben chiara al suo sguardo ed ella compieva ogni giorno un lavoro segreto e terribile per sopportarne la vista senza fremere di un'indefinibile terrore.

Cercava di penetrare freddamente il senso di quelle semplici parole:

— Io debbo sposare Giulio...

E ogni volta il suo cuore si agitava debolmente ed ella soffocava un gemito come se sentisse qualcosa morire dentro di sè. Che cos'era dunque ciò che agonizzava in lei con tanta fatica e non voleva morire? Che cosa batteva in lei quel languido palpito di ala spezzata? Era la speranza che fino a quel momento e nonostante tante vicende non era ancora rimasta soffocata. La sua anima chiusa nella miseria come un uccelletto in gabbia aveva pur sempre sentito che un giorno, da un momento all'altro l'amore o la fortuna, passando, avrebbero potuto aprire l'usciolino e lasciar libero il volo all'anima prigioniera, verso i lontani e radiosi orizzonti della libertà. Ma ora?... Ora sì, l'usciolino si era aperto, ma di orizzonti intorno non se ne vedeva. Tutto era grigio e uguale, nebbioso e freddo come in certi paesaggi stravaganti, paesaggi di incubo, ch'ella sognava da bambina e che la facevano piangere di malinconia e di paura.

— Sì, — ella si ripeteva ostinatamente, — io debbo sposarlo. Nulla potrà impedirlo. E sarò io che l'avrò voluto.

Sì, perchè, niente al mondo l'avrebbe indotta a retrocedere o a riprendere la parola data. Prima di tutto non avrebbe mai osato vibrare un simile colpo al cuore amoroso e devoto del povero Giulio dopo avergli dato la felicità di accettarlo e l'illusione di ricambiare il suo amore. (*Continua*).

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Forman
contro il raffreddore di testa
Scatola 40 c.
ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Artritismo. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. Milano.

Testo e relazione del progetto per la difesa economica e militare del Paese

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Il disegno di legge

Roma, 2, sera.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio, on. Salandra, e contenente provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato:

TITOLO I. Provvedimenti relativi ai divieti di esportazione.

Art. 1. — *L'esportazione dolosa, anche soltanto tentata, di una qualsiasi delle merci colpite da divieto, nonchè la mancata reintroduzione nello Stato delle merci medesime se spedite in cabotaggio, oppure la deviazione verso un paese estero di merci viaggianti con destinazione originaria a un porto del Regno, sono punite con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa di lire 500, che può essere elevata fino a cinque volte il valore della merce. La merce è inoltre soggetta alla confisca. Alla medesima pena è aggiunta la interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione se il colpevole sia un pubblico mediatore o uno spedizioniere. L'armatore, il capitano, il vettore e chiunque agevola o esegue il trasporto è tenuto solidalmente al pagamento della multa, senza pregiudizio delle maggiori pene nel caso di concorso nel reato.*

Art. 2. — *Se il valore delle merci esportate supera le lire cento, il colpevole è punito con la multa da lire cinquanta a lire trecento, ed è data facoltà al Ministero delle Finanze di decidere in via amministrativa sulle infrazioni al divieto secondo le norme delle leggi doganali. Anche in questo caso la merce è soggetta a confisca.*

Art. 3. — *Il prodotto delle multe riscosse in applicazione della presente legge è erogato nei modi prescritti dagli articoli 119, 120 e 121 della legge doganale.*

TITOLO II. Provvedimenti relativi alla difesa militare dello Stato.

Art. 4. — *Chiunque indebitamente esegue rilievi o ricognizioni, qualunque sia il processo o il mezzo adoperato, o a fini illeciti raccoglie notizie concernenti la preparazione militare dello Stato, è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a trenta mesi e con la multa da lire cento a lire tremila. Alla stessa pena soggiace chiunque si introduce clandestinamente o con inganni nei luoghi dove possono eseguirsi rilievi o raccogliersi le notizie suddette, ovvero è trovato nell'interno o in prossimità dei detti luoghi in possesso di scritti, disegni, carte od altri documenti rappresentativi, contenenti le notizie o i rilievi su accennati, od anche soltanto dei mezzi tecnici per assumerli. Per il solo fatto di essersi indebitamente introdotti in luoghi o zone in cui sia vietato l'accesso, la pena è della detenzione fino ad un mese o della multa fino a lire trecento.*

Art. 5. — *Salvo le disposizioni degli articoli 107, 108, 109 del Codice Penale, il Governo del Re può, per un determinato periodo di tempo, proibire qualsiasi pubblicazione di notizie attinenti alla difesa dello Stato e all'organizzazione militare.*

Chiunque, malgrado tale divieto, comunichi, pubblichi o altrimenti riveli notizie, documenti od oggetti interessanti la difesa militare dello Stato o l'organizzazione militare o ne agevoli in qualsiasi modo la cognizione, è punito con la reclusione o con la detenzione fino ad un anno e con la multa fino a lire mille.

Se la comunicazione o la rivelazione è fatta a uno Stato estero o ai suoi agenti, la pena è della reclusione da un anno a due anni e della multa non inferiore a lire mille. Con la stessa pena è punito chi indebitamente ottiene comunicazione o rivelazione delle notizie, documenti o oggetti sopraindicati.

Art. 6. — *Chiunque avendo per ragione di ufficio la custodia o il possesso di documenti, o oggetti, o essendo a conoscenza delle notizie di cui nell'articolo precedente, abbia facilitato per negligenza l'esecuzione di taluno dei reati ivi preveduti è punito con la detenzione fino a sei mesi e con la multa fino a lire mille.*

Art. 7. — *Salvo le maggiori pene stabilite nel libro 1.o, titolo 6.o del Codice penale, la istigazione, ancorchè non commessa pubblicamente, per l'esecuzione dei reati previsti negli articoli precedenti e nell'art. 107 Codice penale, è punita con la metà delle pene stabilite per i reati medesimi anche quando l'istigazione non abbia avuto effetto. La pena è aumentata della metà se l'istigazione è fatta a un pubblico ufficiale o a persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio.*

Art. 8. — *Per i reati preveduti dagli articoli 4, parte prima e seconda, e 5, 7 della presente legge e 107, 108, 110 del Codice Penale, il giudice può rilasciare mandato di cattura; e, se l'imputato sia arrestato in flagranza, non è ammessa la libertà provvisoria. Le cose che servirono o furono destinate a commettere i delitti indicati nei precedenti articoli e le cose che ne sono il prodotto sono sempre confiscate ancorchè appartengano a persone estranee al delitto.*

Art. 9. — *Al Governo del Re è data facoltà di stabilire con regolamenti e ordinanze le norme da osservare nelle materie appresso indicate, in quanto abbiano attinenza alla difesa militare dello Stato: operazioni geodetiche, topografiche, idrografiche e affini; pubblicazioni cartografiche; ricerca di sostanze minerali e coltivazione di miniere, cave e torbiere; allevamento di colombi viaggiatori; impianti radiotelegrafici e affini; esperimenti, esercizi e applicazioni di navigazione aerea e di aviazione; invenzioni e applicazioni industriali; segnalazioni e comunicazioni a distanza con qualunque mezzo; polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto; soggiorno dei forestieri stranieri in determinate località.*

Negli stessi regolamenti e ordinanze saranno stabilite le pene da applicarsi ai contravventori, pene che non potranno essere superiori a lire mille di ammenda e a sei mesi di arresto, salvo le maggiori pene comminate dal codice penale e dalle leggi speciali.

La relazione

Roma, 2, notte.

Il progetto Salandra, sui provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato, è preceduto da un'ampia relazione, che vi riassumo largamente. La relazione così incomincia: «Il disegno di legge, che abbiamo l'onore di presentarvi, si riferisce a problemi, la cui gravità si rileva di per se stessa nello stato così eccezionale che il mondo traversa. Noi alludiamo a quei problemi così nuovi, così inaspettati, i quali sono stati posti dal profondo perturbamento delle importazioni ed esportazioni; onde, rotto il naturale equilibrio, alcune merci han manifestato tendenza a eccezionalissime diminuzioni, a limitazione e chiusura di mercati per molteplici difficoltà di scambi, altre invece ad avviarsi all'estero in misura più alta del consueto. In tali condizioni di cose, il Governo provvide a una serie di misure, fra le quali hanno parte principale i Decreti presentati alla vostra approvazione, intesi ad assicurare, contro le depauperatrici esportazioni, contro le divieta importazioni, le necessità dei nostri rifornimenti.

Genesi giuridica del progetto

«Ma siffatte misure eccezionali, quali furono emanate, non potevano essere integrate adeguatamente da sanzioni, che rigorosamente ne garentissero l'efficacia. A ciò provvede l'odierno disegno di legge nel modo che abbiamo l'onore di chiarirvi, discorrendo particolarmente delle disposizioni che esso propone. La materia di reato punibile qui è data dal pericolo pubblico derivante da quelle infrazioni individuali, le quali, mentre in tempi ordinari potrebbero concepirsi soltanto come frodi private, nel caso presente è bene siano assimilate ai delitti previsti al titolo primo, libro secondo del Codice Penale, come quelle che compromettono la sicurezza dello Stato col far venire meno i rifornimenti essenziali alla vita economica di esso.

Un secondo ordine di problemi, che, come abbiamo detto, già da tempo sono dibattuti, viene nell'attuale condizione di cose lumeggiato in guisa da richiamare intorno ad essi una più sollecita attenzione del Governo: alludiamo a quelli relativi alla riservatezza di cui dev'essere circondato quanto attiene alla difesa militare del paese. La nostra legislazione è contenuta entro i confini rigorosi di una repressione penale diretta alla tutela dei segreti militari e da un punto di vista puramente astratto tale [illegible] di concezione [illegible] appare anche oggi pienamente plausibile.

«Ma — continua la relazione — da un punto di vista concreto, la viva esperienza quotidiana avverte come siffatti criteri praticamente non si concilino con gli interessi della difesa militare in quanto questa esige una riservatezza ch'è bene spesso la condizione essenziale della sua efficacia; e sembra invero che i confini della repressione penale rimangano molto al di qua della giusta esigenza di quegli interessi quando, nella dottrina e nella pratica giudiziaria degli articoli 106 e seguenti del Codice penale, si determina uno stato di fatto per cui soltanto il segreto, che possa giuridicamente considerarsi tale, è tutelato, ma non lo è in alcuna guisa la riservatezza di notizie, le quali, senza essere propriamente segrete, debbono alcuna volta, per i supremi interessi della difesa dello Stato, rimanere circoscritte entro determinati ambienti e determinate cerchie di conoscenza.

Esempi degli altri Stati

«Nè — prosegue la Relazione — questa desiderosa vogliamo criticare di troppo al diritto qual è, si vuole bensì trarre da esso un indice eloquente delle lacune attraverso cui sfuggono, non tutelate, molte e gravi esigenze della difesa militare. E' questa una osservazione, che lo stato delle leggi straniere in materia mette in singolare valore; nessun Paese consente che la situazione e le provvidenze della sua difesa militare siano lasciate così largamente alla mercè della curiosità, qualche volta maliziosa, più spesso loscamente interessata, e sempre pericolosa, di chi voglia indebitamente rendersi conto della preparazione militare di uno Stato. In Francia, la legge 18 aprile 1886, contro lo spionaggio, pur presentando una latitudine di previsione superiore al Codice italiano, non sembrò adeguata allo scopo, ed il 14 luglio 1913 fu presentato alla Camera un sistema più concreto di norme, inteso ad impedire le rivelazioni, le comunicazioni, le pubblicazioni, e, in genere, i mezzi rappresentativi di cose attinenti alla difesa militare ed a tutelare le opere militari dalla introduzione clandestina, e, comunque, indebita e dalle operazioni sospette compiute fin nel raggio di un miriametro da esse.

«L'Inghilterra ha già fin dal 26 agosto 1889 una legge severissima (*The official secret act 1889*), in virtù della quale, l'indebita introduzione in qualsiasi luogo, di cui, per ragioni militari, sia vietato l'accesso, è punita come lo è l'acquisizione, comunque ottenuta, in detti luoghi, di una notizia relativa ai medesimi, anche indipendentemente dallo scopo di farne oggetto di rivelazioni ad uno Stato straniero, il che costituisce un'aggravante del delitto, ed è perfino punibile, come violazione di detta legge, anche la comunicazione che un membro del Parlamento faccia di un progetto non ancora approvato. La Germania e l'Austria hanno, a non voler ricordare i rispettivi Codici ed i più recenti progetti, ove la materia è disciplinata con rigorosa sollecitudine degli interessi della difesa militare, leggi speciali (rispettivamente del 3 luglio 1893 e del 17 dicembre 1872), che precisano in guisa meritevole di ogni attenzione, la portata del segreto, la cui tutela deve essere garantita da norme penali.

Una legge speciale austriaca eleva a reato ogni comunicazione pubblica relativa al piano di movimenti di forze militari, di navi, di opere di difesa, di materiale da guerra quando per la natura o la peculiarità di circostanze di tale comunicazione sorga la possibilità di pericolo per gli interessi dello Stato. La legge tedesca punisce non solo la colente divulgazione, ma anche la tentata acquisizione, commessa al fine di divulgarli, di scritti, disegni o altri documenti, il cui segreto interessi la difesa del Paese».

Dopo altri rilievi sulle legislazioni estere, la relazione conclude:

«Bastano questi cenni sintetici di legislazione comparata per dimostrare una specie di comune consenso internazionale intorno alla necessità di un tale sistema di norme, e non si potrebbe giustificare la deliberata trascuranza di provvedere anche in Italia in guisa analoga a quelle che si sono esaminate. Il duplice ordine di considerazioni, che abbiamo avuto l'onore di esporvi, presiede alla formazione delle due parti, in cui si distingue l'odierno progetto di legge, del quale passiamo ad illustrare brevemente le singole disposizioni.

Le sanzioni contro il contrabbando

La relazione viene a questo punto a rendere ragione delle singole disposizioni del progetto di legge.

Coi vari decreti, che vi sono stati presentati per la loro conversione in legge, il Governo provvide, fin dai primi momenti in cui la conflagrazione della guerra europea veniva a determinare eccezionali condizioni politiche ed economiche, a limitarne gli effetti rispetto all'economia nazionale, per quanto vi avesse attinenza, con una serie di divieti di esportazione. Ma la tutela penale di siffatti divieti col decreto del 1.o agosto affidata, per plausibili ragioni di analogia, alle stesse sanzioni onde la legge doganale punisce il contrabbando, ebbe a manifestarsi inadeguata al suo fine. Fondatamente sembrò che, mancando ogni elemento di commisurazione della pena, l'ammontare del dazio frodato, non potessero applicarsi le sanzioni doganali alla violazione dei divieti di esportazione. Sostanzialmente, ebbe a rilevarsi, e con manifesto fondamento, che non possono mettersi alla stessa stregua, e quindi punirsi egualmente, i reati fiscali previsti dalla legge doganale e i reati di fraudolenta esportazione previsti dai decreti succennati. In verità gli uni offendono lo Stato nei suoi interessi patrimoniali-fiscali, gli altri offendono non solo eventualmente codesti interessi, ma insieme e prevalentemente le supreme ragioni di pubblica economia e di difesa nazionale, onde vengono determinati i divieti di [illegible] le [illegible] del Paese. Il peso di queste considerazioni fece sì che nel successivo decreto del 8 agosto il Governo credette di dover regolare altrimenti le penalità da comminarsi per la fraudolenta esportazione. Ma, dato il carattere contingente delle disposizioni emanate e il modo di loro emanazione, si stimò, per un alto sentimento di convenienza, di non creare penalità nuove coi semplici poteri di Governo, e si regolò questa materia con un rinvio alle penalità stabilite all'articolo 326 del Codice Penale. In una ipotesi delittuosa (deficienza o rincaro di sostanze alimentari ottenuto con mezzi fraudolenti) parve comprensiva delle specie di fatto colpite da quel decreto. Nè si avrebbe motivo di dubitare della assunzione giuridica così fatta. Ma si ha motivo di osservare, dopo non pochi mesi di esperienza, che le comminatorie dell'articolo 326 del Codice Penale oltrepassano in alcuni casi la portata reale dei fatti vietati coi Decreti in discorso, e in altri casi non la raggiungono: la oltrepassano nelle infrazioni di lieve entità, non la raggiungono nel caso in cui il fatto, onde è resa materialmente possibile o più agevole la consumazione del reato, rimanga fuori del concetto tecnico di azione penalmente punibile.

Contro lo spionaggio

«La relazione illustra qui minutamente la portata di ciascuno dei tre primi articoli riguardanti la repressione del contrabbando, e viene poscia alle disposizioni relative allo spionaggio, così esprimendosi: L'articolo quarto comprende le norme relative alla difesa militare dello Stato, tutelandone gli elementi che nelle disposizioni del Codice trovano una difesa non così sufficientemente ampia e non così adeguatamente rigorosa come la scienza nostra o quella straniera nel grave momento politico dimostra per necessaria.

«Con l'articolo 4 si estendono le sanzioni contro lo spionaggio — che l'attuale articolo 110 del Codice penale limita agli indebiti rilievi di piani e costruzioni e all'accesso nei recinti militari in cui esso è vietato — all'esecuzione di qualunque mezzo rappresentativo ed all'acquisizione di qualunque notizia quando trattasi di cose relative alla preparazione militare dello Stato. Il dubbio se le fotografie, gli scritti prospettici, cartografici e panorami possano comprendersi nelle materialità delittuose ipotizzate dall'articolo 110 del Codice penale non ha più ragione di essere di fronte alla lettera dell'articolo 4, che assume ad obbietto della sua persecuzione i rilievi di qualunque natura, «qualunque sia il processo o il mezzo adoperato».

«E poichè la raccolta di notizie attinenti alla preparazione militare può aver luogo indipendentemente dai mezzi rappresentativi suindicati, mediante indagini ed inchieste, che non possono se non danneggiare in modo grave l'efficienza delle cose che ne formano oggetto, anche la raccolta di notizie può formare oggetto del reato in concorso, com'è naturale, degli altri elementi che occorrono a determinarne la incriminabilità: il concorso cioè della natura delle notizie attinenti alla preparazione militare dello Stato e del fine illecito della loro raccolta. La illiceità del fine ha particolare importanza per distinguere le attività non incriminabili, dirette all'acquisizione di notizie sulla difesa militare dello Stato, dalle attività che la qualità delle persone e la natura delle circostanze denunziano come esplicazione di un fine delittuoso.

«Il progetto prevede anche una forma di spionaggio che può ritenersi non compreso nella dizione dell'articolo 110: la ricognizione personale. Questa, eseguita da persona la quale sia in grado di utilizzarne i risultati, non è certo meno pericolosa per la riservatezza necessaria nelle cose militari di quello che lo siano le fotografie ed i rilievi. Si pensi — per citare un esempio, che le cronache più recenti delle guerre straniere rendono di istruttiva attualità — alle missioni ricognitorie degli ufficiali aviatori».

La stampa

La relazione viene a questo punto ad illustrare le disposizioni relative alla violazione di segreti militari ed alla stampa, e così si esprime: «L'articolo 107 e seguenti del Codice penale tutelano contro la possibilità di dannose rivelazioni di segreti concernenti la sicurezza dello Stato; ma ciascuno intende che alla suprema necessità della difesa dello Stato e all'organizzazione militare può eventualmente riuscire del maggiore interesse una riservatezza il cui contenuto e il cui fine non coincidono perfettamente con quelli del segreto nella comune concezione di esso.

«Circostanze — la cui conoscenza non è formalmente occulta per vincolo positivo da una volontà giuridicamente autorizzata a farlo, ma la cui notizia è assai spesso sommariamente diffusa in determinati ambienti o in determinati ordini di cittadini — possono eventualmente avere tale importanza, ai fini della difesa dello Stato e dell'organizzazione militare, che la pubblicazione di esse — cioè la ulteriore diffusione in ambienti diversi da quelli che ne sono, per così dire, testimoni — non può consentirsi senza compromettere gravissimamente l'interesse. D'altronde, la natura di tali circostanze è tale da sfuggire alla tutela che il Codice garantisce ai segreti: onde sembra necessaria una norma che le porti sotto una tutela analoga, nè ciò può farsi con delimitazioni aprioristiche, la eccessiva ampiezza delle quali finirebbe per annullare le funzioni della pubblicità mentre una angusta formulazione potrebbe far correre il pericolo di gravi e imprevedibili dimenticanze.

«Il progetto propone una più ovvia soluzione del problema riportando la natura riservata o meno delle notizie in discorso alla valutazione contingente che le circostanze consiglieranno di fare.

La relazione termina rendendo ragione delle singole disposizioni del progetto di legge su tale riguardo.

Impressioni e giudizi raccolti a Montecitorio

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, notte.

A Montecitorio, mentre nell'aula spopolata si svolgeva la scialba seduta, si è parlato oggi quasi unicamente del nuovo progetto Salandra per la difesa economica e militare dello Stato. Vi sarà battaglia nella discussione negli Uffici?

A questa domanda, frequentemente rivolta a Montecitorio, si dava generalmente risposta negativa. Data la eccezionalità del momento, non si intende rifiutare al Governo alcuno dei mezzi che esso richiede, neppure questo, che verrà combattuto risolutamente soltanto dai socialisti ufficiali. Gli altri gruppi dell'Estrema, cioè i riformisti, i repubblicani ed i radicali, essendo interventisti, faranno solo osservazioni di dettaglio.

Il progetto sarà adunque fieramente combattuto solo dai socialisti ufficiali. I giolittiani faranno delle riserve e delle osservazioni. Alcuni autorevoli deputati della Sinistra giolittiana, ai quali ho chiesto le prime impressioni sul progetto di legge Salandra, mi hanno risposto essere dubbia la necessità dei provvedimenti ora presentati dal Governo, poichè, in caso di guerra, il Governo eserciterebbe poteri ben maggiori di quelli ora richiesti. Viceversa, come viene fatto notare, se quelli provvedimenti debbono considerarsi applicabili in tempo di pace, così peccano specialmente in due punti, vale a dire: dovrebbero assicurare una più rapida istruttoria dei procedimenti e dovrebbe altresì essere indicato il carattere transitorio o di provvisorietà dei provvedimenti onde impedire che (specialmente le disposizioni relative alla stampa) possa diventare un'arma, di cui il Governo potrebbe servirsi per altri scopi. Ma quale sarà l'atteggiamento dei vari gruppi rispetto al progetto di legge Salandra risulterà meglio da una serie di brevi interviste con talune personalità dei vari gruppi.

L'on. Meda, la testa forte del gruppo di parte cattolica, richiesto della sua impressione sul progetto di legge Salandra, mi ha risposto: — I 9 articoli del disegno di legge hanno un evidente carattere di diritto eccezionale, ma si spiegano, anche se non si giustifichino interamente, con le esigenze del momento che attraversiamo. Io non so se la Camera vorrà fare su di essi una discussione giuridica o pronunziarsi semplicemente in base a criteri politici. In questo ultimo caso, non avrebbe ragione d'essere l'eccezione, altrimenti proponibile, che cioè molte delle figure di reato prevedute dal disegno di legge hanno intrinseco carattere di contravvenzione anzichè di delitto. Se il Governo sente l'urgenza di nuove facoltà e di nuove sanzioni per provvedere alla difesa dello Stato, anzi del Paese, sarà difficile che il Parlamento assuma la responsabilità di negargliele. Resterà soltanto ad esaminarsi la convenienza di fissare in questa legge un termine di durata, il quale, come per altri casi fu fatto, consenta in tempi normali di meglio esaminare la materia e di coordinarla ai principî del diritto comune.

Saliamo ora ai gruppi di Estrema Sinistra. I radicali, — la notizia è interessante, — non saranno contrari al progetto di legge Salandra; ciò si può almeno desumere dalla breve dichiarazione di Luigi Fera, l'araldo del gruppo. Egli mi ha detto: — Dato che, nel momento attuale, lo scopo supremo del Governo deve consistere nell'assicurare all'Italia la totalità dei mezzi, di cui può disporre per il suo atteggiamento rispetto al conflitto europeo, dato che, secondo l'affermazione del discorso Salandra alla Camera, esistono influenze nefaste nel senso di indebolire la potenzialità dell'Italia, non è possibile negare al Governo i mezzi che esso chiede per assicurare all'Italia il possesso di tutto ciò cui ha diritto di disporre nella situazione internazionale; perciò approvo il concetto informatore del progetto di legge.

Anche più caratteristico è il giudizio favorevole alla proposta del Governo di un deputato socialista riformista, dell'on. Canepa, il rappresentante di Genova, fervente interventista, il quale mi ha detto: — E' una legge che regola lo stato di pre-guerra, necessario, perchè il Codice penale provvede alle normali condizioni di pace e perchè gli altri Stati hanno disposizioni analoghe. Naturalmente mi riservo lo studio delle singole disposizioni, ma da un primo sommario esame mi pare che la materia difficilissima sia stata trattata con sapiente tecnica giuridica. Ci si vede l'unghia del leone, Vittorio Emanuele Orlando, che ha redatto il disegno di legge.

Un altro socialista, indipendente questo ultimo, cioè l'on. Ettore Ciccotti, mi ha espresso un ben diverso giudizio: — La mia impressione è semplicissima, — egli mi ha detto. — Il Ministero Salandra-Sonnino, anche a giudicare da questo progetto di legge si preoccupa più di armarsi di mezzi reazionari per assicurare la propria esistenza ministeriale che non di armare il paese.

Veniamo ora alla schiera dei socialisti ufficiali, risolutamente avversi al progetto Salandra. L'on. Filippo Turati mi ha indicato le sue impressioni nei termini seguenti: — Il progetto Salandra, — egli mi ha detto, — se non è un «bluff», al quale il Ministero ricorre per far credere alla guerra che non farà, è certamente una brutta cosa. Dal punto di vista giuridico, il progetto rappresenta l'abolizione del Codice penale sostituendolo con l'arbitrio governativo. Il progetto ricorda le famose ordinanze austriache, di cui si credeva sarebbe rimasta, in materia giuridica, soltanto la memoria. La parte, che riguarda lo spionaggio, è una trappola nella quale possono cadere tutti i viaggiatori ingenui. La parte riguardante il giornalismo è la soppressione della libertà di stampa. Anche dal punto di vista strettamente giuridico, il progetto è un cumulo di errori. Basti dire che esso confonde la colpa col dolo e giunge, in materia di istigazione, a criteri così restrittivi come mai si era pervenuti finora. La classe dei giornalisti dovrebbe fermare la sua attenzione sulla elasticità della frase contenuta nel progetto secondo il quale può essere punita severamente qualunque pubblicazione fatta a fini illeciti. Andando di questo passo, il compito del giornalista viene completamente soppresso, poichè anche la semplice curiosità del pubblico può essere considerata fine illecito da un magistrato che si ispiri a concetti restrittivi. Io combatterò recisamente il progetto di legge e confido che il gruppo socialista ufficiale farà altrettanto.

L'on. Claudio Treves ha rapidamente esaminato in un colloquio avuto con me la parte giuridica del progetto. Il deputato di Bologna mi ha dichiarato che il progetto Salandra risponde ad uno stato d'animo estremamente impressionabile, in cui il Governo si trova. Il progetto è pericoloso poichè inaugura il sistema del sospetto, le cui conseguenze possono essere incalcolabili. Dal progetto appare che i suoi autori non sapevano così essi esattamente quali fatti colpire. Di qui le incertezze del progetto nella indicazione dei reati.

Ho chiesto all'on. Treves di voler precisare con un esempio le sue affermazioni. Egli mi ha detto: — E' sufficiente confrontare l'articolo 1 coll'articolo 2 del progetto di legge per cui il fatto dell'esportazione dolosa, anche soltanto tentata, viene punito come uno dei più gravi reati da uno a cinque anni di detenzione. Ebbene, lo stesso identico reato, che all'articolo primo viene punito con cinque anni di detenzione, viene invece all'articolo 2 punito con una multa da lire 50 a 300 con la facoltà di transigere in via amministrativa, soltanto per il fatto che il valore della merce dolosamente esportata è inferiore a L. 50.

Passando quindi alle disposizioni riguardanti la stampa, l'on. Treves ha soggiunto: — L'indeterminatezza delle disposizioni riguardanti i giornali è veramente deplorevole. Il legislatore, per non cadere in un atto di persecuzione, doveva indicare decisamente quale sia il fine illecito delle pubblicazioni che, secondo la nuova legge, potrebbero essere punite. Potrei citare molti altri esempi di questa pericolosa indeterminatezza del progetto Salandra. Ma limitandomi a considerazioni generali, mi restringo ad osservare che la inutilità delle disposizioni draconiane contenute nella legge proposta è dimostrata dal fatto che non vengono attualmente applicate le disposizioni contemplate dalle leggi ora in vigore. Se non si applicano le leggi esistenti, quale necessità vi può essere di proporre nuove leggi più severe? In conseguenza, io considero la legge proposta come la codificazione dell'arbitrio e come tale la combatto.

L'on. Guido Marangoni mi ha espresso il seguente giudizio assai pessimista sul progetto Salandra. — Il progetto, — egli ha osservato, — mi pare alquanto ritardatario nelle sue disposizioni contro il contrabbando. Dopo che si è affamato il paese, chiudere ermeticamente le dogane equivale a chiudere la classica stalla quando sono usciti i classici buoi. Le disposizioni dirette, poi, a tutelare i segreti militari, che devono essere ormai il segreto di Pulcinella, dopo che tanti tedeschi hanno liberamente scorazzato in ogni angolo d'Italia, mi sembrano, più che altro, un bavaglio preparato alla stampa di opposizione alla guerra. Assai a ragione il progetto Salandra fu subito battezzato progetto Pelloux nei corridoi di Montecitorio.

Questi sono i giudizi raccolti a Montecitorio. Vedremo dopo domani, quale sarà il giudizio che gli Uffici della Camera daranno al nuovo progetto.

Il disegno di legge pel richiamo degli ufficiali di complemento approvato dalla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 2, sera.

Presidenza del vice-presidente Cappelli.

La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE è dolente di dover comunicare alla Camera che le notizie trasmesse dal prefetto di Genova sulla salute dell'on. Masi non sono rassicuranti. Esprime tuttavia l'augurio che egli possa felicemente superare la grave crisi. (Approvazioni).

CELESIA, sottosegretario all'Interno, a nome del Governo si associa a questo augurio.

Pei sussidi alle famiglie dei richiamati

ELIA, Sottosegretario per la Guerra, dichiara all'on. Soderini che il Ministero della Guerra, nell'accordare i sussidi alle famiglie dei richiamati, si attiene alle norme di legge, ma interpretandole con la maggiore benevolenza.

SODERINI raccomanda che il sussidio alle famiglie dei contadini celibi, richiamati in servizio, sia concesso a tutte indistintamente le famiglie, esclusa soltanto chi possegga beni stabili e sia notoriamente in condizioni agiate. Raccomanda parimenti che il beneficio dei sussidi sia esteso anche a quei genitori dei richiamati, che, pur non avendo raggiunto l'età di anni 60, si trovano in condizioni di assoluta inabilità al lavoro. Confida nella buona volontà del Governo.

MARCELLO, Sottosegretario alle Poste, all'on. Lombardi, il quale chiede provvedimenti atti a garantire anche ai privati la trasmissione dei pieghi contenenti documenti e carte di eccezionale importanza, dichiara che sta dinnanzi alla Camera un disegno di legge, che colma la lamentata lacuna.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si inizia la discussione del disegno di legge:

Richiamo in servizio d'autorità degli ufficiali di complemento

TAVERNA è favorevole al disegno di legge, riconoscendo la grande importanza per l'Esercito della buona preparazione degli ufficiali di complemento, come quelli che, in caso di mobilitazione, debbono integrare il numero dei nostri ufficiali subalterni, il cui compito è così importante.

Aveva anche proposto all'articolo unico del disegno di legge un'aggiunta, per estendere le disposizioni agli ufficiali della milizia territoriale di età inferiore ai quarant'anni. Non vi insisterà se, come teme, il Ministero della Guerra dichiarerà di non poterla accettare per ragioni di spesa; ma ne afferma però l'utilità.

DI GIORGIO approva questa proposta, che avrebbe dovuto essere fatta prima d'ora, ed esorta il Ministro a valersi della facoltà che questa legge gli concede, di richiamare in servizio ufficiali provetti per completare l'istruzione degli ufficiali di complemento, nominati dopo un corso di soli sei mesi.

Esorta perciò il Ministro a curare diligentemente il reclutamento degli ufficiali della milizia territoriale ai quali spetta un compito di grande importanza e di non lieve difficoltà.

In quanto agli ufficiali di complemento ed al loro reclutamento, all'attuale sistema di speciali reparti presso alcuni reggimenti, stima che non è scevro di inconvenienti, vorrebbe sostituite vere e proprie scuole di reclutamento, affidate ad ufficiali in congedo, di provata competenza.

Deplora vivamente che sia stato mantenuto per gli studenti universitari il privilegio di rinviare ai 26 anni il servizio militare, e vorrebbe chiamarli senz'altro sotto le armi come allievi ufficiali. Vorrebbe pure che per gli allievi ufficiali si ammettessero titoli equipollenti a quelli di cultura classica e tecnica. Insiste sulla necessità di avere una larga riserva di ufficiali di complemento.

La classe dirigente, se l'Italia sarà chiamata a supreme prove, deve dare l'esempio di abnegazione e di sacrificio per la Patria. Nell'animo dei nostri giovani sono tesori di fervore patriottico; sappia il Governo [illegible] utilizzarne per la migliore preparazione militare del Paese.

Parla il Ministro della Guerra

ZUPELLI ringrazia l'on. Taverna e l'on. Di Giorgio dell'approvazione data al disegno di legge. Trova degna di considerazione la proposta dell'on. Taverna, relativa agli ufficiali della milizia territoriale, e dichiara che ne farà oggetto di studio.

All'on. Di Giorgio osserva che la prova fatta nella campagna di Libia dagli ufficiali di complemento fu generalmente superiore ad ogni elogio; assicura che la Patria può fare assoluto assegnamento sulla loro opera.

Assicura pure che l'istruzione impartita negli appositi reparti agli allievi ufficiali è sufficiente alla loro preparazione. Aggiunge che anche i più recenti reparti di allievi ufficiali formeranno un eccellente elemento, e che la nostra gioventù si è dimostrata piena di spirito militare e fervida di patriottismo. (Bene!).

Osserva che, quando ai reparti di allievi ufficiali, istituiti nelle diverse regioni, si sostituissero speciali scuole, si avrebbe un minor numero di iscritti.

Nè mancano in ogni reggimento ufficiali colti e autorevoli da preporre a questi reparti. Nota poi che, per essere un buon ufficiale subalterno, bastino coraggio e vivo sentimento della disciplina militare e del dovere. E' quindi sicuro che i nostri ufficiali di complemento potranno rendere preziosi servizi.

Osserva che non potè prima d'ora presentare la presente legge, perchè non ne ha sentito il bisogno durante i mesi scorsi, stante la improbabilità di una guerra nella stagione invernale. Mentre ora vi saranno le reclute da istruire ed inoltre l'artiglieria dovrà addestrarsi al tiro col nuovo tipo di cannone.

All'on. Di Giorgio, che si lamenta della troppo giovane età dei nuovi ufficiali di complemento, ricorda che nelle guerre dell'indipendenza giovani poco più che adolescenti diedero prova di eroico coraggio, e ricorda, a ragion d'onore, Paolo Carcano, che, giovanetto, combattè a Milazzo e al Volturno.

Quanto agli ufficiali della milizia territoriale, riconosce che per il passato il loro reclutamento lasciò a desiderare. Ma non bisogna dimenticare che i battaglioni di milizia territoriale, ad eccezione degli alpini, non sono chiamati ad entrare in campagna. Del resto, i quadri dei battaglioni, che dovessero essere eventualmente impiegati in campagna, potranno essere costituiti da ufficiali di complemento e dell'esercito di riserva.

Condivide l'appello che l'on. Di Giorgio ha fatto alle classi dirigenti, affermando che è loro dovere imprescindibile di dare l'esempio di quei sacrifici che la Patria può richiedere. Conclude augurando che l'Esercito trovi nella Nazione quell'appoggio morale di cui ha bisogno per essere pari ai gravi compiti ai quali può essere chiamato per la grandezza della Patria. (Vivissime approvazioni; vivi applausi).

TAVERNA prende atto delle dichiarazioni.

E' approvato l'articolo unico del disegno di legge.

Il bilancio delle Poste

Si passa alla discussione del bilancio di previsione del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio 1915-16.

MERLONI prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro nella discussione del bilancio del 1914-15 circa la questione dei cavi sotterranei e dei fili aerei per le nuove linee. Afferma la necessità di dare all'azienda telegrafica carattere essenzialmente industriale e di fornirla dei mezzi necessari al suo sviluppo. Raccomanda al ministro la costituzione di una speciale Cassa di risparmio per i nostri emigranti. Raccomanda pure di sviluppare tutti i servizi che hanno attinenza con l'assistenza dei lavoratori del campo della previdenza sociale. Dà infine lode al ministro che ha portato nella sua opera criteri di sana modernità, e lo invita a perseverare, valendosi in ciò anche dei suggerimenti che gli vengono fatti dal personale, che attende il miglioramento delle sue condizioni attraverso la semplificazione dei servizi. (Approvazioni).

Parlano, facendo varie raccomandazioni, Pasqualino Vassallo, Cannavina, Battelli, Micheli, Dello Sbarba, Abignente, Pala.

La seduta termina alle 18.50.

Commenti a una frase del ministro della guerra

Roma, 2, notte.

La seduta di oggi è stata molto più importante di quanto si potesse prevedere, perchè alcune frasi pronunziate dal Ministro della Guerra sono state generalmente interpretate in senso bellicoso. La seduta si è svolta così. Dopo l'annunzio sulle condizioni di salute dell'on. generale Masi, per il quale la Camera, senza distinzione di parti, fa fervidi auguri di guarigione, si è proceduto allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno. E' quindi venuto in discussione il disegno di legge per il richiamo in servizio d'autorità degli ufficiali di complemento. Dei deputati hanno parlato soltanto due, l'on. Taverna e l'on. Di Giorgio; il primo si è limitato a brevi osservazioni in favore; il secondo, che è anche colonnello dell'esercito in attività di servizio, ha detto che il Ministro della Guerra avrebbe dovuto presentare prima d'ora il disegno di legge ed ha esortato il Ministro a valersi della facoltà che il disegno di legge gli concede di richiamare in servizio ufficiali provetti per completare l'istruzione degli ufficiali di complemento nominati dopo un corso di pochi mesi e a curare diligentemente il reclutamento degli ufficiali di milizia territoriale, ai quali spettano compiti di grande importanza e di non lieve difficoltà. Ha quindi deplorato vivamente che sia stato mantenuto, per gli studenti universitari, il privilegio di rinviare al 26.o anno il servizio militare e ha insistito sulla necessità di avere una larga riserva di ufficiali di complemento. Tutto il discorso dell'on. Di Giorgio, ispirato a forte sentimento patriottico, deve avere contribuito a fare pronunziare al Ministro le due frasi che hanno fatto grande impressione. Il Ministro, il quale, sia detto tra parentesi, ha parlato con facilità non comune nei militari, ha naturalmente gareggiato coll'on. Di Giorgio nella espressione di sentimenti patriottici e nella fiducia che gli allievi ufficiali formeranno un eccellente elemento essendosi la nostra gioventù dimostrata piena di spirito militare e fervida di patriottismo. Volendosi difendere dall'appunto di non avere presentato prima d'ora il disegno di legge, ha detto che non lo presentò prima perchè non era *probabile la guerra nella stagione invernale*. Ecco la frase che ha fatto una impressione bellicosa. Molti ascoltatori hanno pensato: «Se l'ha presentato ora, vuol dire che l'Italia entrerà in guerra nella prossima primavera». Questa impressione fu rafforzata da un'altra frase nella quale il Ministro, accennando alla nostra guerra, ha usato il futuro invece del condizionale. La Camera, in questo momento tragico per l'Europa, è di una impressionabilità straordinaria. Voci, sintomi, frasi che in tempo ordinario sarebbero passati del tutto inosservati, sono ora commentati in senso bellicoso. Ora si sarebbe dovuto riflettere che il Ministro della Guerra è completamente nuovo nell'ambiente parlamentare e che egli, essendo il capo supremo dell'esercito, ha il dovere di tenere altissimo il morale dell'esercito e di tutta la nazione, specialmente della gioventù. Egli non poteva usare un linguaggio meno patriottico e meno alto di quello usato dal colonnello Di Giorgio, che aveva parlato immediatamente prima di lui. Non è quindi il caso di sottoporre il suo discorso ad una rigorosa analisi diplomatica, di preoccuparsi per il fatto che ha usato il futuro semplice invece del futuro condizionale nella foga del suo discorso. Il Ministro della Guerra non deve parlare come parla il Ministro degli Affari Esteri. L'interpretazione bellicosa non ha ragione di essere, anche perchè nulla autorizza a credere che il Governo abbia preso la grave decisione; nulla è avvenuto in questi ultimi giorni da far credere che l'attitudine dell'Italia di fronte alla guerra immane sia mutata. Naturalmente il Governo, come è suo dovere, persiste nella preparazione militare necessaria in qualsiasi evenienza, anche perchè dà maggiore efficacia alle trattative diplomatiche.

Cronaca Cittadina

Il Comizio di protesta contro l'aumento del prezzo del pane

I provvedimenti annunciati dal Sindaco

Tentativo di dimostrazione impedito dalla forza pubblica

La Camera del Lavoro e la Sezione socialista avevano invitato per ieri sera i propri soci e le Leghe aderenti ad un Comizio, per protestare contro l'aumento del prezzo del pane. All'invito rispose una folla di parecchie migliaia di persone, in modo che furono occupati il salone del primo piano dell'Associazione degli Operai, quello sotterraneo e il locale del teatro, al pian terreno. Una notevole folla, non avendo trovato posto nell'interno, si assiepò dinanzi alla Camera del Lavoro, in corso Siccardi, e fu ingrossata poi da moltissimi curiosi, i quali, non avendo altro da fare, si fermarono sul viale, col naso in aria...., ad aspettare gli avvenimenti.

L'attesa

Mentre i soci della Camera del Lavoro entravano per il portone principale, sottoposti al controllo dei compagni, i quali esigevano la tessera, sul viale, lentamente, si andavano formando crocchi e capannelli, che discutevano con molta tranquillità sui più recenti avvenimenti e soprattutto sui prezzi del pane. Passeggiando fra questi gruppi, in mezzo ai quali si notavano molte donne del popolo, qualche signora impellicciata, parecchi giovanotti del bel mondo, e persino qualche famiglia al completo, con padre, madre e bambini, abbiamo notato come più che altro prevalesse un senso di intensa curiosità o di viva aspettazione.

Salvo un piccolo nucleo di giovanotti dal berretto ciclistico, dal collo avvolto in una cravatta verdastra di lana, e dal mezzo toscano in bocca, i quali lasciavano subito comprendere dal loro discorsi di essere ultra-anarchici, il resto degli astanti era costituito da persone tranquille, che aspettavano di sapere che cosa avrebbero deliberato quelli riuniti nell'interno... e niente altro.

Ma fuori, nelle adiacenze della Camera del Lavoro, vi era uno spettacolo per lo meno altrettanto interessante come quello della Camera del Lavoro, illuminata e popolata. Era l'apparato della forza pubblica.

Le precauzioni

L'Autorità prefettizia, giustamente preoccupata di che cosa sarebbe potuto nascere dopo il Comizio interno, aveva dato alla Questura le più rigorose disposizioni, autorizzandola a fare uso di tutta quella truppa che fosse stata necessaria.

A sua volta il Questore, comm. Carmarino, aveva preso tutte le misure necessarie per conciliare la osservanza delle disposizioni ministeriali colle esigenze del luogo e del momento. Aveva perciò mobilitato tutti i funzionari, affidando loro incarichi precisi. Ognuno sapeva in precedenza quale sarebbe stato il suo compito, in modo di evitare, all'istante di agire, confusioni pericolose e dannose.

I Carabinieri, agenti e truppe erano agli ordini del Vice-Questore, cav. Bouvet, che dirigeva personalmente il servizio, coadiuvato dal Commissario della Sezione Monviso, dalla quale dipende la Camera del Lavoro, il Commissario Intaglietta.

Il Vice-Questore seppe disporre i servizi in modo che la forza pubblica e la truppa fossero notate il meno possibile da coloro che si recavano al Comizio: in modo da evitare gli agglomeramenti di curiosi dinanzi ai soldati e agli agenti.

Quando il Comizio fu iniziato, allora egli mise allo scoperto una parte della forza di cui disponeva. Fece cioè schierare una compagnia di carabinieri di fronte alla Camera del Lavoro, mise ai lati del palazzo operaio nuclei di agenti in uniforme e in borghese, e poco per volta fece arrivare a quello, che doveva essere il punto di partenza di qualsiasi eventuale dimostrazione, moltissima truppa. Compagnie di fanteria si vennero allenando a mano a schierare nelle vie adiacenti, pronte a chiudere gli sbocchi ed a distendere i cordoni, e due squadroni di cavalleria presero posizione ai lati dell'ampio edificio degli Istituti femminili: uno sulla linea di via Meucci, l'altro su quella di via Davide Bertolotti.

Provvedimenti di sorveglianza preventiva erano stati pure presi in altri punti della città, e per questo erano state consegnate quasi tutte le truppe del nostro presidio.

Un picchetto di bersaglieri era dislocato alla Questura Centrale; il Palazzo Madama, il Municipio ed altri edifici del centro della città erano guardati da picchetti di fanteria, di bersaglieri, del Genio e di artiglieria da fortezza. Altri nuclei di artiglieria da fortezza erano pronti nei d'intorni di piazza Solferino.

Come sempre accade in simili circostanze, le località sorvegliate in modo speciale erano quelle dove hanno sede i Consolati, e fra questi, i Consolati d'Austria e di Germania erano vigilati da fortissimi reparti di truppa.

In tali condizioni si è iniziato nella Camera del Lavoro l'annunciato Comizio.

Nel salone

Alle 20 il salone viene illuminato e gli operai cominciano ad affluire. Le panche sono in un momento occupate e, per evitare che si senta troppo caldo, si cominciano ad aprire le finestre. Per avere un posto comodo, molti si sono ultrastati, ma, entrati nella sala, sentono il bisogno di curiosare fuori. Si guarda, non si sa bene che cosa. Le finestre illuminate del palazzo dell'Istituto Margherita di Savoia fanno pensare che tutto il fabbricato sia pieno di soldati.

Non si parla in sala, nell'attesa, che della forza pubblica. Due squadroni di cavalleria sono stati visti, dagli operai usciti dalle fabbriche, sul viale di Stupinigi. Nei discorsi quei due squadroni diventano reggimenti, che tutti hanno visti nelle parti più opposte della città. Si ha l'impressione che tutto Torino militare sia stato mobilitato; sul corso Siccardi non si vedono invece, quando sui cittadini nel salone, che pochi agenti borghesi che osservano con un certo interesse il movimento che si svolge intorno alla Camera del Lavoro.

Sulla porta d'ingresso del salone, due incaricati vengono le tessere. E' una verifica più formale che reale. Tutti quanti entrano iscritti a qualche Lega aderente alla Camera del Lavoro: intrusi non ce ne sono. Così pare almeno. Alle 20,30 la sala è già quasi al completo. Si cominciano ad aprire le porte.

Alle 20,50 — mancano ancora dieci minuti all'apertura dell'assemblea — la sala è rigurgitante. Se anche Succi, dopo i suoi quaranta giorni di digiuno, si presentasse alla porta non potrebbe più entrare. Con timidi applausi si invitano i dirigenti ad aprire la discussione. Si ode un primo grido:

— Viva lo sciopero!

Alle 20,55 entra Marchetti, il segretario della Camera del Lavoro. E' accolto da applausi e da grida di: « Viva la Repubblica sociale! Viva la rivoluzione! Abbasso il Ministero Salandra! Abbasso gli affamatori! Viva la Repubblica! ».

Il Sindaco ha promesso...

Castagno inizia i discorsi. Dice che è lieto di constatare che l'assemblea, voluta dalla Polizia, si è trasformata, per volere della massa operaia, in comizio. Le disposizioni del presidente del Consiglio, on. Salandra, non hanno quindi alcun valore. Applausi e grida. Si torna ad accennare allo sciopero, ma le voci vengono coperte da zitti. Succedono brevi parapiglia.

Marchetti prende in seguito la parola. Dichiara anzitutto che al comizio è lasciata ampia libertà di prendere quelle qualunque decisione che crederà meglio. E necessario però che prima sia fatta un'ampia relazione su quanto ha fatto presso le competenti Autorità la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Passa in seguito a riferire. Dice che, per quanto riguarda la proibizione di comizi pro e contro la guerra, non è ancora possibile discutere. Si tratta di una questione nazionale e devono anzitutto prenderla in esame gli organi nazionali: Confederazione del Lavoro e Direzione del Partito socialista. Quando si conoscerà il pensiero di questi due organi, si potrà discutere, si potrà agire. Per questa sera di un solo fatto, continua Marchetti, si deve discutere: del problema della fame.

Accenna alle lotte già sostenute dal Partito socialista per la questione del grano. Parla dei comizi fatti, ricorda i dolorosi fatti della Sardegna, della Sicilia, ecc. e ne deduce che il Governo, il poco che ha fatto lo ha fatto sotto la pressione della massa operaia tumultuante.

Riferisce sul passo fatto presso il Sindaco. La Commissione ha fatto presente al senatore Rossi che il proletariato era disposto a scendere in piazza, a proclamare lo sciopero generale, ed ha avuto la assicurazione che provvedimenti saranno presi. « Il prezzo del pane — dice Marchetti — ci ha assicurato il Sindaco, sarà ribassato alla fine della settimana, sarà venduto da un prezzo minimo di 35 centesimi ad un massimo di 47, sul tipo di quello che si vende a Milano. Di più sarà applicato un calmiere che il Sindaco proporrà domani alla Giunta e verranno presi quei provvedimenti che servano a garantirne l'applicazione ».

Marchetti conclude dicendo che la Commissione crede di aver esaurito il suo compito e di aver ottenuto quanto era possibile ottenere. Così quanto è stato concesso, Torino sarà uguale alle altre città che sono amministrate dai socialisti: l'impossibile non si può fare. Purchè quanto si è promesso lo si faccia. E poi vigileremo perchè si mantenga. Non si tratta, dopo tutto, che di quattro o cinque giorni di attesa.

Le dichiarazioni di Marchetti sono accolte da applausi. Diversi gridano: « Viva l'anarchia! » ma tra gli applausi Marchetti è investe affermando che non si tratta di fare delle affermazioni, ma di risolvere la questione del pane. « Se si deve scendere in piazza, bisogna avere dei motivi: non si può scendere in piazza per nulla ».

Attendiamo le promesse...

De Giovanni dice che si trova al comizio solo per fare atto di presenza: malato, non può parlare a lungo. Dice che vi sono due questioni: pane e libertà, la libertà che è messa in giuoco da un uomo che non può ispirare fiducia agli operai e che agisce così perchè si sente spalleggiato dai traditori del proletariato, dai rivoluzionari di ieri, che si sono alleati colla borghesia.

« Si è proibito un comizio, e se ne fanno quattro — continua. — E' già qualche cosa. Il proletariato difende così le sue libertà. La difesa della libertà è difesa necessaria: bisogna quindi attendere che i competenti deliberino. Solo allora bisognerà agire. E sia lotta concorde, tenace, come quella che sostenne Genova quando agitandosi per la libertà non cessò se non quando si dimise dal potere quel Ministero che tale legge aveva violato.

« L'annunzio del Comizio ha servito a commuovere il Prefetto che ha telegrafato e il grano è in viaggio; serrano i comizi ad ammonire Roma su quello che può fare il proletariato quando si violano i suoi diritti ».

Passa poi alla questione del grano. Esamina il discorso del ministro Cavasola. Accusa il Governo e tutte le Autorità di aver tenuto la mano a chi faceva il grano all'estero affamando il proletariato italiano. E continua: « Il Sindaco di Torino, poveretto, coi provvedimenti che ha preso, ha fatto tutto quanto poteva fare. Certo c'è voluto una spinta. Perchè il Sindaco Rossi si movesse è stato necessario che quattrocento operai abbandonassero il lavoro come primo segno di protesta. Solo allora lui e gli altri si sono decisi ad agire e provvedere ».

Un anarchico continua ad interrompere ma non riesce che a farsi oggetto di vivaci rimbrotti da coloro che ha vicino.

De Giovanni chiude dicendo che l'unica cosa che si può fare è attendere. Attendere per vedere se le Autorità manteangono le promesse solennemente fatte ai dirigenti la Camera del Lavoro.

Romita, a nome dei consiglieri socialisti, ricorda quanto essi hanno fatto in Consiglio. Afferma che nella seduta di venerdì prossimo si faranno eco del Comizio odierno.

Una voce isolata: — Lo sciopero domani! Il grido non trova eco.

Un individualista sorge a Romita. Vuole il popolo con la spada. Si grida da ogni parte: « Manicomio! ».

Il presidente dà lettura del seguente ordine del giorno:

« I Cittadini Torinesi, riuniti a Comizio dalla Camera del lavoro e dalla Sezione socialista per discutere i gravi problemi dell'imprevisto, enorme rincaro del pane e per rivendicare la libertà di riunione proibita dall'ultima circolare ministeriale:

« Considerando: 1) Che il rincaro del pane è dovuto a imprevidenze inconcepibili ed ingiustificabili del Governo e alla inerzia della amministrazione comunale;

« 2) Che nessun fatto può giustificare in questo momento la violazione di libertà ai cittadini di esprimere pubblicamente le proprie opinioni; deliberano di prendere atto delle dichiarazioni del Sindaco fatte alla Commissione in merito alle applicazioni del calmiere e del prezzo ribassato del pane, e di mettersi a disposizione del Comitato delle organizzazioni per procedere a qualunque energica azione perchè le promesse fatte siano assolutamente mantenute in modo da garantire ai cittadini torinesi il pane al prezzo che si paga negli altri Comuni d'Italia. Si mettono pure a disposizione della Direzione del partito e della Confederazione del Lavoro per quelle manifestazioni che crederanno di ordinare per tutelare i diritti che per i cittadini sono stabiliti dallo Statuto del Regno ».

Dalle finestre giungono le voci degli oratori degli altri comizi e echi di applausi prolungati.

Letto e approvato l'ordine del giorno, il presidente scioglie il comizio. Cominciano le proteste. Non si capisce bene che cosa succede. Qualcuno grida: Sciopero! ». Qualche altro: « Rivoluzione sociale ». Si vedono tra la folla diverse facce congestionate. Più vivamente degli altri è certo Masera, il quale si porta al banco della Presidenza e inizia una sua concione. Non si capisce niente e il presidente replica l'invito a sfollare la sala. E ciò avviene, ma lentamente.

L'annuncio del calmiere e del ribasso del pane per lunedì

Mentre questo comizio si svolgeva nel salone, gli oratori si avvicendavano per ripetere le comunicazioni del Sindaco alla folla raccolta nel teatro e nel sotterraneo. Coloro che attendevano fuori chiamarono a gran voce qualche oratore, e verso le 21,30 il balcone del primo piano si spalancò e comparve l'on. Quaglino. Fu riconosciuto, naturalmente, dalla voce, perchè era buio pesto. Egli ottenne che il [illegible] e [illegible] che il Sindaco aveva dichiarato che la questione del pane sarà portata in Giunta e poscia in Consiglio comunale, e che da lunedì sarà adottato un tipo unico di pane ottimo, il cui prezzo varierà tra i 45 ed i 47 centesimi e non supererà certo il massimo di 50 centesimi. Il Governo telegrafò di accordare i 30 mila quintali di grano richiesti, dei quali una parte — cioè 15 mila quintali — sarà spedita immediatamente.

Una voce: — Vogliamo il pane ribassato da domani!

Questa sortita provoca nella folla qualche risata.

Sotto il balcone vi un folto gruppo di anarchici e di rivoluzionari, i quali rumoreggiano e vorrebbero trovare un pretesto qualsiasi per complicare le cose; ma l'on. Quaglino ribatte vivacemente e continua nel suo discorso.

Egli dice che la massa lavoratrice deve attendere a prendere qualsiasi deliberazione, per evitare poi incresciose conseguenze. Per ciò che riguarda la protesta contro il Governo per la proibizione dei pubblici comizi, è necessario lasciare ai dirigenti del Partito socialista e della Confederazione di decidere, poichè la manifestazione dovrà assumere carattere non locale, ma nazionale. Egli ha anche qualche frase contro la guerra, che l'uditorio sottolinea con applausi.

L'on. Quaglino legge l'ordine del giorno, che contemporaneamente è votato nel comizio del salone, e quindi chiude il suo discorso invitando la folla a sciogliersi quietamente, senza dimostrazione alcuna.

Il solito gruppo anarchico protesta, ma non trova seguito, e qualche voce di: *Sciopero!* non suscita eco alcuna.

Molti [illegible] ad allontanarsi, una politica altri insistono perchè parli l'on. De Giovanni: questi si affaccia al balcone ed anch'egli raccomanda la calma, dicendo che a suo tempo il proletariato saprà mostrare la sua forza per rispondere alle sopraffazioni del Governo. Anche l'on. De Giovanni parla brevemente contro la guerra, dicendo che il popolo non la vuole.

Per ultimo prende la parola Francesco Barberis, dicendo che il Governo lavora ha attentato alla libertà dei lavoratori proibendo i comizi pubblici. Raccomanda alla folla di non fare inutili dimostrazioni e si ritira.

Nel salone i lumi si spengono; anche il balcone si chiude. Tutti i comizi sono così terminati e la folla si allontana a piccoli gruppi discutendo animatamente.

Un principio di dimostrazione
Squilli e qualche arresto

Coloro che erano andati al comizio con la ferma intenzione di fare qualche dimostrazione di piazza, rimangono un po' male, vedendo frustrata ogni loro speranza dal contegno della grande maggioranza, ma non rinunciano al loro progetto, malgrado l'apparato notevolissimo della forza pubblica.

Un gruppo d'individui, quasi tutti giovani, intonano l'« Inno dei lavoratori » e si avviano verso la via Cernaia, con la palese intenzione di inoltrarsi poscia per via Pietro Micca e piazza Castello.

Il vice-questore cav. Bouvet scopre la manovra e buon numero di guardie e carabinieri accorre a impedire il passo. I dimostranti e coloro che s'allontanano per via Cernaia odono tosto echeggiare gli squilli sacramentali per parecchie volte e, come avviene se la danno a gambe. La colonna dei dimostranti è, d'un tratto, tagliata in due, frazionata, e subito in via Cernaia, all'altezza di via San Dalmazzo e allo sbocco di questa, via medesima è formato un cordone di truppa.

Coloro che vogliono la dimostrazione ad ogni costo sono messi in fuga dagli agenti; molti di essi s'arrampicano sulla cancellata del giardino della Cittadella, ma sopraggiunge il delegato cav. Donvito con gli agenti della squadra politica che con un po' di accortissimo riescono a far scappare anche di lì i dimostranti.

Sul corso Siccardi, poichè qua e là si cominciano a radunare gruppi di dimostranti e di curiosi, fa la sua apparizione un numeroso drappello di cavalleggeri, preceduti da una pattuglia di carabinieri a cavallo. Ricacciati dal giardino della Cittadella, molti dei dimostranti si sono riuniti all'angolo di via Cernaia e corso Siccardi, presso il monumento a Pietro Micca; ma poichè non hanno intenzione di ottemperare agli ordini parecchie volte ripetuti dai funzionari di sciogliersi e di andarsene, alcuni carabinieri a cavallo avanzano fino all'imboccatura del portico sul marciapiede.

La folla s'urta, sbandita e, nella confusione, alcuni vanno a sbattere contro le vetrine di un vicino bar, mandando in frantumi due cristalli.

Si può dire che è questo l'unico incidente notevole della serata.

Poco a poco i dimostranti si sono dispersi e se ne sono andati alla spicciolata: i curiosi se ne vanno essi pure, a poco a poco e allora per togliere ogni pretesto anche alla curiosità il vice-questore ordina di ritirare i soldati e una parte dei carabinieri — che sono agli ordini del capitano Spallanzoni — e degli agenti.

Per coloro i quali vanno ad assistere alle dimostrazioni come ad uno spettacolo teatrale, mettendosi magari negli impicci, è una delusione. Si divertivano tanto e la... rappresentazione è mancata! Infatti, in pochi minuti, anche i più ostinati devono rassegnarsi ad allontanarsi. La tranquillità, più completa è ritornata. Alle 23 la via Cernaia e le sue adiacenze hanno ripreso l'aspetto normale.

Durante lo scioglimento della breve dimostrazione erano stati arrestati alcuni individui sospetti: quelli che risultarono impregiudicati furono rilasciati dopo una paternale del funzionari.

Una Commissione socialista a colloquio col Sindaco per la questione del pane

L'adozione del calmiere

Ieri nel pomeriggio una Commissione nominata dalla Sezione socialista e dalla Camera del Lavoro e composta dell'on. Quaglino, del consigliere comunale Romita, di Colombino, Marchetti e Galvotto si è recata a conferire col Sindaco, per esporgli le condizioni create alla popolazione meno abbiente dall'aumento del prezzo del pane. La Commissione è rimasta lungamente a colloquio col Sindaco.

Il Sindaco ha comunicato alla Commissione che il Consorzio granario già ha provveduto per l'acquisto di 50.000 quintali di grano dal Governo. La richiesta venne fatta telegraficamente ieri, con preghiera di pronta risposta. Egli promise poi di portare questa mattina in Giunta la discussione sul tipo di pane da adottare, nonchè quella dell'adozione del calmiere, che potrà essere applicato nella prossima settimana.

Una Commissione si era recata anche dal Questore, per informarlo che la riunione di ieri sera, alla Camera del Lavoro, aveva semplicemente un carattere di protesta per l'aumento del prezzo del pane. Il comm. Carmarino fu avvertito che un centinaio di soci della Camera del Lavoro sarebbero stati adibiti alla verifica delle tessere, per la regolarità della riunione ed al mantenimento dell'ordine.

La Confederazione del Lavoro per la libertà di riunione

Ieri l'altro si è adunato il Comitato esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro, e dopo un esame della situazione creata all'interno dalla recente circolare del Presidente del Consiglio, ha preso la seguente deliberazione:

« Il Comitato Esecutivo; considerato che le istruzioni date dal Governo ai Prefetti con la circolare 26 febbraio costituiscono una palese menomazione dei diritti statutari, che se dubbio vi poteva essere circa la portata pratica di dette istruzioni, dopo le recenti proibizioni non è che troppo dimostrato ch'esso menomano diritto alla soppressione effettiva della libertà di riunione;

« considerato che in nessun paese in istato di pace i Governi hanno fatto ricorso a misure restrittive della libertà, che, comunque, nemmeno i recenti spiacevoli fatti verificatisi potrebbero mai consigliare un regime generale o d'eccezione all'interno;

« condanna nel modo più esplicito e più solenne la politica liberticida inaugurata dal Governo e approvata dalla Camera dei deputati;

« ammonisce che le classi lavoratrici sono disposte a tutto, pur di non lasciare spogliare delle pubbliche garanzie, e frattanto invita i Consigli delle organizzazioni aderenti ad associarsi alla protesta e a rendere note le loro deliberazioni a mezzo dei giornali ».

Per un reparto femminile di Tiro a segno

Tempo addietro veniva istituito anche nella nostra città un reparto femminile di Tiro a segno nazionale e la nobile iniziativa aveva incontrato un largo e pieno consenso. Nel dicembre scorso fu anche combinato un programma di istruzioni che avrebbero dovuto aver luogo, con speciali disposizioni dell'Autorità militare, all'Ospedale militare e al Poligono del Martinetto, nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio. Non avendo ricevuto più nessun invito, molte delle inscritte chiedono ora a che punto questo corso e si dichiarano le signore e signorine sciolte dagli impegni assunti, onde siano libere di iscriversi ad altre patriottiche iniziative.

La regolare ripresa del lavoro alla "Fiat-San Giorgio,,

Nello stabilimento della « Fiat-San Giorgio » il lavoro è stato, ieri mattina, ripreso regolarmente. Anche i trecento operai che avevano improvvisato una dimostrazione contro il rincaro del pane sono tornati all'officina.

Le Commissioni della Camera del Lavoro e della Sezione Socialista si sono riunite per occuparsi della questione dell'aumento del prezzo del pane. Furono convocati per ieri sera i soci della Camera del lavoro e le Leghe aderenti per discutere e decidere appunto sulla situazione. Le Commissioni hanno perciò invitato la massa operaia ad astenersi ieri, martedì, da qualunque manifestazione, in attesa delle deliberazioni dell'assemblea.

Federazione insegnanti scuole medie

E' indetta per stasera, mercoledì, alle 20,30, in corso Umberto n. 25, l'assemblea dei soci della Sezione torinese per eleggere l'ufficio di presidenza e per discutere un importante ordine del giorno.

La mostra-vendita di lavori femminili

L'accettazione dei lavori per la Mostra incomincia oggi, mercoledì 3 marzo, dalle 9,30 alle 11,30, e dalle 14 alle 16, e continuerà nei due giorni successivi con lo stesso orario. L'apertura dell'esposizione avrà luogo il giorno 11 marzo alle ore 11. Per le azioni e le adesioni rivolgersi in via della Zecca, 25.

I certificati penali a scopo di lavoro

In seguito alle premure fatte dal Sindaco senatore Rossi, per il sollecito rilascio dei certificati penali a scopo di lavoro, il Ministro di Grazia e Giustizia ha risposto di avere raccomandato ai signori Procuratori del Re di eseguire tale rilascio nei termini tassativamente stabiliti dall'articolo 40 del R. Decreto 5 ottobre 1913, N. 1178, ed ha invitato di indicare i casi specifici dei ritardi che fossero riscontrati dall'Ufficio del Lavoro per poter provvedere in merito.

"Poliche,, di Battaille

Con *Poliche*, una delle commedie meno note dell'autore di *Marcia Nuziale*, Luigi Carini ha venerdì sera la sua serata d'onore al teatro Carignano.

Politeama Chiarella

Avrà luogo questa sera al Politeama Chiarella una rappresentazione di *Sullivan*, l'operetta in 3 atti del maestro Lombardo. Lo spettacolo ha un particolare interesse perchè il Lombardo, in onore del quale è la serata, farà eseguire dall'orchestra il poema sinfonico da lui composto, dal titolo *Saffo*. Florica Cristoforeanu canterà poi la romanza *Storia galante*.

Conferenze

Giovedì 4 corr., alle ore 21, nell'aula del Comizio Agrario, in via San Dalmazzo, 16, avrà luogo una conferenza col tema: « La preparazione agricola nell'esito delle guerre moderne », relatore il dott. Enrico Belotti.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Grosso-Campana. E' partito per Roma l'on. Giretti.

Sul lavoro

Nello stabilimento « Fiat-San Giorgio », in via Cuneo, 20, al manovale Domenico Colotto, cadde sulla mano destra un pezzo di ferro producendogli una ferita lacero-contusa. Il Colotto venne accompagnato in automobile all'Ospedale Martini dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in venticinque giorni.

— All'Ospedale Mauriziano fu condotto ieri il meccanico Ernesto Monti, di anni 30, il quale aveva riportato una contusione ad una gamba mentre era intento al lavoro nelle Officine Diatto. Venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Caduto da una tranvia

L'impiegato privato Bernardino Massaglia, d'anni 41, trovandosi sulla piattaforma anteriore del tram N. 5 dell'Azienda Municipale, linea N. 5, all'angolo della via San Secondo e del Corso Vittorio Emanuele cadde a terra avendo un altro passeggero aperto improvvisamente lo sportello. Il Massaglia venne soccorso dai presenti ed accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove quei medici gli riscontrarono una contusione alla gamba sinistra e lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in pochi giorni.

La disgrazia d'uno scolaro

Nella Scuola Rignon, in via Gioberti, 56, lo scolaro Giuseppe Quaranta, di anni 8, rincorrendosi con altri compagni, cadde a terra producendosi la lussazione del braccio destro. Il Quaranta fu condotto all'Ospedale Mauriziano dove quei medici gli prestarono le necessarie cure giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Scendendo dal tram

Scendendo da un tram in moto alla Barriera di San Paolo, tal Perosino Giovanni, di anni 16, cadde producendosi una ferita al capo ed abrasioni alla mano destra. Fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove il dottor Canepario lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Onorificenza

S. M. il Re nominò di moto proprio cavaliere della Corona d'Italia il signor Franco Riccardone, benemerito segretario della Società Torinese protettrice degli animali.

I divertimenti

"Che bel lavoro!,,

Questa sera l'esclamazione unanime del numerosissimo ed elegante pubblico che ieri, per il secondo giorno de *La tormenta* o *Il romanzo di un Mozzo*, gremiva continuamente la vasta sala del *Cinema Ambrosio*. Ed invero, assistendo al grande lavoro della « Gaumont » non si può non provare un senso di ammirazione per questa colossale film, per la sua grandiosità, per la sua magnificenza, e non si può non sentire un'intensa commozione per le vicende dolorose del mozzo, nelle quali un bambino, di cui ci sfugge il nome, si rivela un artista veramente superbo e convincente. Oggi questo magnifico dramma, si replica ed il *Cinema Ambrosio* continuerà la serie degli esauriti.

Cinema Splendor

Continuano con successo le proiezioni della film « *L'evasione di Rocambole* ». Si annunzia imminente la programmazione della grande film italiale « *Andreina l'ammaliatrice* », tratta dal magnifico e popolarissimo romanzo di *Emile Richebourg*. Questo romanzo fu pubblicato in appendice dal giornale « *Il Secolo* » di Milano ed ebbe un caloroso successo.

Domani, giovedì, la solita giornata per il mondo piccino, in cui *ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso*.

Stato Civile di Torino

2 marzo 1915.

NASCITE: 47, cioè maschi 0, femmine 18.

MATRIMONI: Arnaldo Domenico con [illegible] Irene.

MORTI: Casaccia Adolfo, d'anni 58, di Andorno, agiato, via Montebello, 27.

Leonini Tommaso, d'anni 81, di Bardolato, salinaio.

Morozzo Carlo, d'anni 61, di Torino, [illegible], via Tarino, 11.

Gorino Anna n. Griglia, d'anni 14, di Villaroggia, contadina.

Franchino Giuseppina, d'anni 19, di Torino, sarta, corso Napoli, 30.

Molla Teresia n. Longero, d'anni 71, di Grosseto, casalinga, via Fenoll, 59.

Ferri Anna, d'anni 36, di [illegible].

Negri Secondo, d'anni 40, di Gedal d'Asquasco, contad.

Gauna Margherita, d'anni 48, di Rovolasco, agiata, via della Rocca, 21.

Bella Secondo, d'anni 32, di Antignano d'Asti, serto.

Lucchiero Adele, d'anni 10, di Domenico, sarta, via Nizza, 60.

Rossa Caterina n. Ricagni, d'anni 67, di Alessandria, infermiera.

Arnaud Ernesto....

Cervella Bartolomeo, d'anni 16, di Asti, servo.

Costa Michele, d'anni 47, di Sinibasso Torinese, cont.

Cornero Giuseppina ved. Bertola, d'anni 79, di Torino, agiata, strada di Revertano, 139.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 0 domiciliati in [illegible] ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Emma Gramatica-Carini-Dondini-Piperno) — Ore 20,45: *Pigmalione*, scene in 5 quadri di B. Shaw — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sumei e Zerboni) — (Compagnia d'operette Walter Grant) — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in 3 atti di F. Lehar — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20,45: *Sullivan*, operetta in 3 atti del maestro Lombardo — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Ore 20,45: Spettacolo d'illusionismo del cavaliere Mulerca) — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Benedini) — Ore 20,45: *L'ostrichette di Caselle*, commedia in 3 atti di Zoalmi — Ingr. L. 0,60.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi — Fratelli Lupi) — Ore 20,45: *I figli del capitano Grant*, rivista — Ingresso L. 0,30.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *L'evasione di Rocambole* (2.a serie), dal romanzo di Ponson du Terrail, in 5 atti.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 2 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	79,62
» 3,50 0/0 » (1902)	79,10
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali	96,27

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	288,50
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	330,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	314,—
» » » C. D. D. »	314,—
Ferrovie Centrale Toscana 3 0/0	510,—

Titoli garantiti dallo Stato

Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,50
Cartelle Credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	400,64

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	461,12
» » » » 4,50 0/0	447,01
» » » » 3,50 0/0	412,64
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	482,—
» » » » 3,50 0/0	475,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	464,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	480,—
» » » 4 0/0	460,—
» » » 3,50 0/0	435,—
Casse di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	494,—
» » » 3,50 0/0	430,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 marzo — Cambio giornaliero per gli abbuonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la sorveglianza ed esercizio delle [illegible]

Operazioni del 2 marzo 1915.

	Colli	&	Cgr.	
Organzino	[illegible]			587,—
Trama	»	—	»	—,—
Greggie	»	5	»	400,54
Lana	»	1	»	1110,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	1a	Cgr.	2098,53
Sete greggie	»	—	»	—,—
Cascami	»	—	»	—,—
Totale	Colli	—	Cgr.	—,—

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati	N. 24	Cgr.	4300,44
Pesati	»	»	—,—

NOVARA, 1 — Frumento, al quintale, L. 42,50 a 43,— — Orzo —,— a —,— — Avena 31,— a 32,— — Segale 33,50 a 34,50 — Meliga 29,— a 30,— — Miglio 29,— a 32,— — Fagioli 41,— a 41,— — Id. dell'occhio 41,— a 40,—.

NOVARA, 1 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 53,— a 54,— — Id. N. 2 52,— a 53,— — Farinetta N. 3 43,— a 41,— — Id. N. 4 41,— a 42,— — Crusca 21,— a 21,60 — Cruschello 21,— a 21,50 — Riso nostrano 46,— a 48,— — Bertone —,— a —,— — Ranghino 41,— a 42,— — Lencino 40,— a 42,— — Originario 39,— a 40,— — Avorioso —,— a —,— — Risone nostrano 27,5 a 28,5 — Bertone —,— a —,— — Ranghino 27,— a 28,— — Lencino 24,— a 26,— — Originario 2,— a 26,— — Avorioso —,— a —,— — Ripetta —,— a —,— — Mezzagrana 34,— a 31,50 — Pistino 34,— a 33,—.

NOVARA, 1 — Mazzengo, al quintale, L. 11,25 a 11,47 — Agostano 9,75 a 10,75 — Terzuolo —,— a 9,50 — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4,50 a 5,— — Id. sciolta 4,— a 4,50 — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 3,75 a 3,— — Erba —,— a —,—.

NOVARA, 1 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3,— a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Gorgonzola fresco in latteria 1,20 a 1,30 — Id. maturo a magazzino La qualità 1,50 a 1,55 — Id. 2.a qualità 1,25 a 1,40 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,6, ore 15: 738,1, ore 21: 737,4.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali e MINIMA — 7,0 — MASSIMA + 6,2

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno + 9,8

Temperatura minima della notte dal 1 al 2 — 1,0

Stazione Termometrica Berdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno + 9,6

Temperatura minima della notte dal 1 al 2 — 1,5

3 Marzo — Il sole nasce alle ore 7,3, tramonta alle ore 18,19.

Giorno della luna 19.

Assemblea di Società Anonima

PASTIFICIO ITALIANO Sede in Torino

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti ha approvato il bilancio e l'utile netto di L. 156.019, dopo detratta la quota spettante al Consiglio di Amministrazione, viene così ripartito: L. 8.000,00 al Fondo di riserva, che viene portato così a L. 13.894,13; L. 77.000 per dividendo agli azionisti, in ragione di L. 5 per ogni azione da 100 lire; L. 40.000,87 in aumento del Residuo utili accantonati, la cui cifra viene così portata a lire 60.735,97. Vennero confermati a Sindaci effettivi i signori: dott. prof. rag. Vittorio Sereni, prof. rag. Francesco Tinò, avv. Mario Trossi, ed a Sindaci Supplenti i signori: Barone Filiberto Bianco e Cesare Rubiola.

Martedì, alle ore 1, dopo breve malattia, sopportata colla massima rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Cagliero Bernardo

d'anni 86

Proprietario in Fonghese

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie RUDA' MARIA; le figlie MARGHERITA col marito BOERO ANDREA, MADDALENA col marito BUGGIA GIOVANNI, LODOVICA col marito VIGLIENO GIUSEPPE; il figlio MARTINO; i nipoti, le nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 3 marzo, alle ore 9, in Germagnano (Lanzo). 2020

Martedì, spirò serenamente nella sua villa la signora

Giuseppina Cornero ved. Bertola

d'anni 79

Ne danno il triste annunzio il figlio FRANCESCO, il fratello PAOLO, il nipote Dottor MARIO colla consorte e figli, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 16, partendo da Reaglie. 2023

Non si mandano speciali partecipazioni.

Le FAMIGLIE CAUDERA, CHIAPPORI e BOCCA, commosse per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto data al loro caro Estinto,

Prof. BALDASSARRE CAUDERA

ringraziano sentitamente l'Amministrazione Comunale, le Autorità Scolastiche, il Corpo insegnante Municipale, gli ex-alunni della Scuola Arti e Mestieri, e quanti altri vollero prendervi parte.

La Messa funebre, in suffragio dell'anima eletta, verrà celebrata nella Chiesa dei Santi Angioli, giovedì, 11 corrente, alle ore 10.

(Pompe funebri Comunali)

La VEDOVA, la BAMBINA ed i PARENTI tutti, del compianto

Adolfo Kuhn

con profonda riconoscenza ringraziano:

Il Pastore Evangelico, Sig. *Prochet*, per le elevate parole con le quali volle ricordare l'elogio della vita operosa ed intemerata del caro *Estinto*, dedicata esclusivamente al lavoro ed al sublime affetto della propria Famiglia;

I Coniugi Signori *Schelck*, i quali, con gentile pensiero intervennero alla mesta cerimonia;

Il Signor *Munsch*, Direttore tecnico, gli *impiegati*, gli *operai* tutti della Ditta Enrico Schelck e C.o, gli amici e *conoscenti*, che vollero con la loro presenza rendergli un così spontaneo, solenne ed ultimo tributo di stima e di affetto.

(Pompe funebri Comunali)

Le FAMIGLIE AUDERO, MARIOTTO ed ELENGO, ringraziano sentitamente le gentili persone intervenute all'accompagnamento funebre del loro caro an[illegible]ato

Maria Audero

Uno speciale ringraziamento rivolgono alla buona Suora e bimbi dell'Asilo Infantile « Francesca Durio », gentilmente inviati dalla Spettabile Direzione Madonna di Campagna.

(Pompe funebri Comunali)

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima Sedente in Firenze

(Capitale Sociale 240 milioni, inter. versato).

Borgo Pinti, n. 95 - FIRENZE

Servizio delle Obbligazioni

Pagamento anticipato degli interessi sulle obbligazioni al portatore

Si notifica ai possessori di Obbligazioni al portatore di questa Società che la cedola di L. 7.50 maturante il 1.o aprile p. v. (che sotto deduzione delle tasse di R. M. e di circolazione, si riduce a Lit. 5,75) sarà pagata, in via eccezionale, a partire dal 4 marzo p. v., purchè presentata in Italia

a *Firenze* alla Cassa Sociale;

a *Milano* presso la *Banca Zaccaria Pisa*;

a *Genova* presso la *Cassa Generale*,

ed *Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Portomaurizio, Roma, Torino, Venezia* e *Verona* presso la *Banca d'Italia*.

Per il pagamento al 1.o aprile delle cedole all'estero l'Amministrazione si riserva di stabilire se sarà il caso di ricorrere, come si fece altre volte, all'applicazione dell'*affidavit*.

Il pagamento degli interessi sulle obbligazioni nominative sarà eseguito dalla Cassa Sociale e dalle Banche sopraindicate, a cominciare dal 1.o aprile p. v.

Firenze, il 24 febbraio 1915. 609 F

LA DIREZIONE GENERALE.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Truppe di Hindenburg inviate in Fiandra

I tedeschi preparano grandi difese nel Belgio

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 2, notte.

Da qualche persona che ha potuto scampare da Bruxelles e dal Belgio si hanno notizie intorno all'occupazione tedesca della Capitale. Se pure i tedeschi non commettono veri e propri eccessi la vita è assai dura.

Alcuni giorni fa un prete della chiesa di San Giacomo a Bruxelles, [illegible] Quirin, era stato chiamato alla sede del comando militare germanico. Il sacerdote si recò all'abboccamento munito di una valigia di cuoio giallo. Gli ufficiali tedeschi non poterono trattenersi dall'interrogarlo sul perchè di tale bagaglio e chiesero al sacerdote se intendeva fare un lungo viaggio. Il prete rispose: «Si sa, quando si entra al comando militare tedesco, non si sa mai quando si può uscire. Per precauzione ho portato con me un po' di biancheria». L'episodio dimostra quanta poca fiducia si abbia verso l'invasore. Ecco un altro fatto caratteristico.

Le modiste di Bruxelles avevano ideato un cappello primaverile sorretto da un lato da una specie di coccarda tricolore che dava alle giovani signore di Bruxelles un certo aspetto marziale, di ottimo gusto. Il favore di cui godeva questo copricapo pareva dovesse estendersi con rapidità. Ma le autorità tedesche lo vietarono. Tutte le modiste furono invitate a ritirare questo copricapo che era ritenuto provocante. Accadde perfino che in piena via un ufficiale tedesco strappasse dal capo di una graziosa signora il cappello... sedizioso. La folla, offesa per il gesto brutale avrebbe messo l'ufficiale a mal partito ma questi chiamò in suo aiuto una pattuglia e potè cavarsela. Ogni giorno sono esposti per le vie di Bruxelles per cura delle autorità tedesche i più svariati manifesti. Tutti parlano di vittorie tedesche e di sconfitte degli Alleati. Il 21 gennaio per esempio uno di questi manifesti descriveva pomposamente lo scontro di quattro incrociatori tedeschi con cinque incrociatori e parecchie torpediniere inglesi. «Il nemico — diceva il proclama — ha cessato subito il fuoco e si è subito ritirato. Secondo i rapporti giunti fino a questo momento un incrociatore da battaglia inglese è naufragato. Il 28 gennaio ritornando su questo combattimento navale il Governo tedesco informava che la squadra inglese era superiore per numero e per grandezza di navi, e che due contro-torpediniere inglesi erano state colate a picco e che la squadra inglese aveva preso la fuga. Il giorno 8 febbraio venivano dati i particolari di una sensazionale disfatta dei francesi al Marocco!

Continuano ad affluire qui truppe provenienti dalla Prussia e dirette nelle Fiandre. Per tre volte in dieci giorni Bruxelles è stata piena di grandi Corpi di fanteria. Ogni contingente veniva calcolato di venti a trenta mila uomini. Gli uomini che scendevano in città dopo un lungo viaggio in ferrovia per riposarsi alquanto apparivano in assai buone condizioni. Dopo un breve riposo essi venivano inviati in direzione di Courtrai e di Lilla. Una delle principali strade di Bruxelles è stata occupata per l'intera giornata di ieri l'altro da uno degli ultimi distaccamenti dell'esercito del maresciallo von Hindenburg. Gli uomini sono stati passati in rivista dagli ufficiali dello Stato Maggiore generale: quindi continuarono il loro viaggio.

Lo Stato Maggiore tedesco fonda grandi speranze sopra questi Corpi di truppe e crede che questi uomini incoraggiati dai successi ottenuti contro i russi potranno esercitare un'azione efficace contro le posizioni degli Alleati. Non si tiene segreto che queste truppe verranno inviate in gran parte al fuoco quanto prima a causa del loro morale assai elevato.

Frattanto gli ingegneri tedeschi hanno elevato nuove fortificazioni. Intorno ad Anversa sono stati costruiti dei blockhouse in legno in cui sono aperte delle feritoie per i fucili e per i cannoni Maxime. Ad ogni crocicchio di strada sono sorte delle opere di difesa circondate sino a cinquecento metri di distanza da filo di ferro uncinato e da cavi carichi di elettricità. Molti uomini sono occupati ogni giorno a tagliare degli alberi che vengono usati come materiale per i forti. Vengono riempiti a migliaia e a migliaia dei sacchi di sabbia per lo stesso uso. Sono stati abbattuti grandi tratti di boschi perchè gli uomini addetti ai blokhouse, (trenta uomini per ogni blokhouse) possano esercitare meglio la loro sorveglianza. Di notte vengono messi in azione potenti riflettori. Quattro blokhouse sono stati costruiti a Esschen sulla strada di Putt, in soli sette giorni. Per queste ragioni nessun borghese può uscire tre miglia fuori di Anversa. Altre curiose opere di difesa sono state costrutte nelle principali strade di Anversa; sono state erette delle barricate e ogni barricata è provvista di mitragliatrici. Nelle ultime posizioni vi è una barriera di sacchi di sabbia. Di fronte alla stazione centrale a proteggere queste barriere sono stati posti due cannoni Maxime. Le barricate sono vigilate da sentinelle che tengono lontana la popolazione civile.

E. RAGAZZONI.

Cinque carri di grano passati in Austria

Udine, 2, notte.

Viene confermata da varie fonti la notizia che ai nostri confini orientali il contrabbando continua sempre. Martedì scorso sono passati per Albana cinque carri carichi di farina. Un giornale locale afferma che i responsabili del fatto scandaloso vanno ricercati in alto e la natura la necessità di un severo controllo.

Il comunicato francese delle 23

I Tedeschi battuti in tentativi di offensiva sull'Aisne, nelle Argonne e presso Reims

PARIGI, 2, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Dal mare all'Aisne sono avvenuti combattimenti d'artiglieria, spesso abbastanza vivaci, nei quali abbiamo avuto il vantaggio. Su tutto il fronte del settore di Reims, specialmente alla fattoria Alger, presso il forte della Pompelle, il nemico ha stamane pronunciato attacchi che sono stati facilmente respinti. Tra Souain e Beauséjour i nostri progressi sono continuati. Su parecchi punti abbiamo preso piede in boschi occupati dal nemico e abbiamo progredito al di là della cresta di cui avevamo raggiunto la sommità durante le ultime giornate. Un forte contrattacco è stato respinto.

Nelle Argonne, nella regione di Vauquois, tutti i nostri guadagni di ieri sono stati mantenuti; abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. Presso Pont-à-Mousson un attacco notturno dei tedeschi al Bois le Pretre è fallito.

Niente di nuovo sul resto del fronte.

Il rapporto di French

Falliti tentativi tedeschi presso Ypres

La superiorità dei cannoni inglesi

Londra, 2, notte.

Ecco il rapporto del Maresciallo French. L'attività spiegata dal nemico nei dintorni di Ypres è stata definitivamente fatta fallire. Durante le tre ultime notti le pattuglie che circolavano davanti alle nostre trincee si sono rese conto che il nemico non osa avventurarsi fuori delle sue linee. Ieri mattina di buon'ora un attacco preceduto da un intenso bombardamento è stato fatto contro una parte delle nostre linee e facilmente respinto.

Sulla nostra sinistra un contingente di fanteria leggera ha catturato una trincea tedesca con uno slancio impetuoso uccidendo undici soldati, cacciando gli altri e facendo saltare la trincea e non subendo che perdite insignificanti.

Sulla nostra destra, presso La Bassée, abbiamo guadagnato gradualmente terreno grazie ad abili lavori di trincea. In questa regione abbiamo pure completamente soppresso i franchi tiratori nemici e ridotto così considerevolmente le nostre perdite.

Su parecchi punti la nostra artiglieria ha costretto il nemico a cambiare la posizione delle sue batterie e ha fatto così sentire la superiorità dei nostri cannoni su quelli tedeschi.

Il comunicato tedesco non annuncia che forti perdite francesi

BERLINO, 2

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

Gli attacchi nuovamente impegnati con importanti forze nella Champagne, sono già per la maggior parte falliti sotto il nostro fuoco con enormi perdite per il nemico. I combattimenti corpo a corpo in parecchie località riuscirono tutti vittoriosi per noi. Le nostre posizioni furono mantenute. Nelle Argonne occupammo parecchie trincee. Facemmo prigionieri ottanta soldati e ci impadronimmo di cinque lanciabombe. Gli attacchi contro Vauquois vennero respinti con sanguinose perdite per il nemico. Conservammo, malgrado gli accaniti contrattacchi, i vantaggi ottenuti negli ultimi giorni. Nei Vosgi gli attacchi francesi a nord-est di Celles, ieri sera causarono perdite notevoli al nemico.

Gemal pascià ritenuto responsabile della sconfitta sul Canale di Suez

Piroscafo tedesco buona preda di guerra

Cairo, 26 febbraio

(ritrasmesso da *Siracusa* il 2, notte).

Secondo notizie giunte dalla Siria al giornale arabo *Bassir*, i valì di Aleppo e di Beirut sarebbero stati convocati a Damasco per prendere visione del rapporto ufficiale delle autorità militari sull'azione svoltasi nel canale di Suez ai primi di febbraio, secondo il quale la responsabilità dello scacco subito dalla spedizione ottomana al Sinai ricadrebbe sopra Gemal pascià.

Ad Alessandria si è riunito per la prima volta solennemente il tribunale russo delle prede alla presenza delle autorità diplomatiche in alta uniforme. Venne esaminato il caso del piroscafo germanico *Kelfha*, catturato nelle acque siriane, nel dicembre scorso, dall'incrociatore *Askold*. Il piroscafo è stato dichiarato buona preda di guerra.

S.

Il comunicato austriaco

Attacchi respinti e posizioni mantenute

VIENNA, 2.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nei Carpazi e nel settore occidentale, numerosi contrattacchi russi sono stati respinti. Le posizioni e le colline guadagnate dalle nostre truppe nei precedenti combattimenti sono state mantenute. Al sud del Dniester i combattimenti continuano. Anche ieri gli attacchi nemici sono stati respinti con perdite per essi. Il terreno così guadagnato è stato mantenuto contro forze nemiche spesso superiori. Nella Polonia e nella Galizia occidentale soltanto combattimenti di artiglieria. In Bucovina calma. Sul teatro della guerra meridionale la situazione è immutata.

Gli attacchi russi annunciati dal comunicato tedesco

BERLINO, 2, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Gli attacchi dei russi a sud-est e a sud del Bosco di Augustow non hanno avuto successo. Gli attacchi notturni dei russi a nord-est di Lomza e ad est di Plock sono stati respinti.

Una dimostrazione alla Camera turca

"Gli ottomani difenderanno Costantinopoli come leoni,,

Costantinopoli, 2, notte.

Oggi alla Camera il ministro degli interni ha letto il decreto che proroga la sessione dei lavori parlamentari fino al 28 settembre causa la continuazione della guerra e visto che furono esauriti i lavori urgenti indicati nel discorso del trono.

Il Presidente della Camera Halil *pronunciò quindi un discorso nel quale rese omaggio all'unione dimostrata dai rappresentanti della nazione che attestarono così che nei momenti storici la nazione ottomana sa stringersi intorno al Sovrano. L'oratore accennò alle vittorie degli eserciti turchi ed espresse la convinzione che l'Egitto sarà ben presto liberato. Affermò che i nemici non potranno far nulla contro i Dardanelli e proclamò che gli ottomani, anche se la flotta nemica riuscirà a passare lo stretto lotteranno per la difesa di Costantinopoli come leoni e dimostreranno che sono decisi a vivere ma che se morranno morranno da eroi.*

Il discorso fu frequentemente interrotto da applausi e da grida di «Abbasso la Russia!». (A. Stefani).

La necessità dello sbarco

Le truppe provengono dall'Egitto — Esodo di Italiani

Roma, 2, notte.

Si possono sempre raccogliere scarse notizie attendibili, al di fuori di quanto è conosciuto dalle Agenzie, sull'azione della flotta anglo-francese contro i Dardanelli e le sue ripercussioni. Avrete visto confermata la notizia che già potei mandarvi di un invio di truppe dell'Intesa nella penisola di Gallipoli. Posso aggiungervi oggi che il Governo inglese, il quale come già vi dissi ha preparato di lunga mano la sua azione, ha constatato l'assoluta necessità tecnica dello sbarco di truppe per sussidiare l'azione di mare. Queste truppe sono già pronte, secondo quanto ci consta, e vengono in piccola parte dalla Francia e per la massima parte dall'Egitto e sono composte di corpi coloniali. Con ciò si spiega la dichiarazione fatta da Asquith alla Camera dei Comuni che questo invio di truppe non significa alcun indebolimento delle forze che combattono sul continente.

A Costantinopoli, secondo le poche notizie che si hanno, cresce il fermento. Nessuna decisione ancora è stata presa per il trasporto della capitale, sussistendo sempre le due diverse correnti che propongono, l'una ispirata sovratutto dagli imperi centrali, Adrianopoli perchè l'esercito turco rimanga in Europa, l'altra una città dell'Asia Minore. Il movimento contro il partito di Enver pascià si accentua. L'attentato contro Talaat bey, di cui si è avuta ieri la prima notizia, si deve interpretare, secondo le informazioni che già si hanno, come un episodio di questa corrente. Talaat bey è uno degli esponenti della politica guerrafondaia di Enver Pascià ed è con lui strettamente solidale. Questi primi conflitti, che si sono propagati anche fuori di Costantinopoli in tutti i centri cittadini della Turchia di Europa e dell'Asia, mettono intanto in allarme le colonie straniere. Alcune notizie parlano già di forte esodo di sudditi italiani dalla Turchia. Questa emigrazione si manifesta sovratutto in Siria. Secondo informazioni che raccogliamo, il Governo, informato della difficile situazione che si va creando, ha dato istruzioni a tutti i nostri consoli perchè facilitino in ogni modo la partenza di tutti i regnicoli che vogliono lasciare il paese. E' stato anche disposto perchè venga aumentato il servizio dei piroscafi. A questo proposito il nostro Ministro degli Affari Esteri ha fatto una comunicazione al Ministro della Marina.

V. C.

Il testo delle proposte di Wilson

Berlino, 2, notte.

La Nota, in data 22 febbraio consegnata dall'Ambasciatore degli Stati Uniti al Governo tedesco esprime la speranza che la Germania e l'Inghilterra trovino, mediante mutue concessioni, la base per l'accordo il cui risultato valga a liberare le navi neutrali, che praticano commerci pacifici, dai pericoli ai quali sono esposte mentre traversano i mari che toccano le coste dei paesi belligeranti. Questi suggerimenti non debbono in alcun modo essere considerati come una proposta del Governo americano, cui non spetta proporre le condizioni per un accordo fra la Germania e l'Inghilterra. Quantunque la questione presenti per il Governo e il popolo americano un interesse diretto e di altissimo grado, il Governo americano si prende soltanto quella libertà che secondo il proprio convincimento deve essere lasciata a un amico sincero, animato dal desiderio di non causare dissapori a nessuna delle due nazioni interessate o di servire gli interessi comuni.

Le proposte degli Stati Uniti sono del seguente tenore: La Germania e l'Inghilterra convengono quanto appresso:

1.o Le mine vaganti isolate non saranno poste da alcuna delle due parti, nè nelle acque toccanti le coste nè in piena mare. Le mine fisse non saranno poste in alcun porto eccetto che allo scopo di difesa e non più lungi, da un porto, della portata di un tiro di cannone. Ogni mina porterà un bollo del Governo che l'ha posta e sarà costruita in modo da non essere più pericolosa dopo essere stata tolta dal suo ancoraggio.

2.o Nessuno dei due Governi impiegherà sottomarini per attaccare navi mercantili di una qualsiasi nazione, eccetto che per fare uso del proprio diritto di arresto e di perquisizione.

3. Le navi mercantili dei due paesi non impiegheranno la bandiera neutrale come astuzia di guerra o per dissimularsi. L'Inghilterra conviene che i viveri e le derrate non saranno comprese nella lista del contrabbando assoluto e che i funzionari britannici non impediranno nè arresteranno i carichi di quelle merci che siano dirette ad agenzie stabilite in Germania e indicate dagli Stati Uniti per ricevere tali carichi e distribuirli a rivenditori autorizzati, che li distribuiranno da parte loro soltanto alla popolazione civile; la Germania dichiara di consentire che i viveri e le derrate provenienti dagli Stati Uniti o da qualsiasi altro Stato neutrale siano diretti a tali agenzie. Infine, il Governo nord-americano protesta contro la supposizione che esso riconoscerebbe o negherebbe qualsiasi diritto dei belligeranti o di neutri fissato dal diritto internazionale. Esso considererebbe l'accordo proposto come un modus vivendi basato piuttosto sull'opportunità che sul diritto codificato.

I socialisti ed il Municipio di Milano contro la proibizione dei comizi

Milano, 2, notte.

Questa sera si sono riuniti i socialisti milanesi per protestare contro la proibizione dei comizi. Venne votato un ordine del giorno col quale la Sezione socialista, mentre conforta del suo plauso l'interpretazione del risentimento del Partito e della classe lavoratrice sostenuta dal compagno on. Turati in Parlamento, delibera: 1°) Di chiedere l'immediata convocazione del Consiglio comunale; 2°) di invitare le Organizzazioni economiche e i Partiti di avanguardia, che sono sulle direttive della lotta di classe, a una azione pratica immediata in merito alla situazione; 3°) di sollecitare dalla Direzione del Partito la pronta organizzazione in tutta Italia di comizi con la partecipazione di tutti i deputati socialisti per riaffermare solennemente nel Paese il conculcato diritto di riunione e difendere quelle libertà elementari che la collettività ritiene ormai sua conquista irrevocabile, mentre è animata dalla possente volontà di marciare tenacemente verso il futuro totale riscatto.

L'assessore Veratti comunicò che la Giunta comunale ha votato la seguente protesta: «La Giunta comunale, di fronte al decreto ministeriale che vieta il diritto di riunione garantito dallo Stato, e alla povida e inconsulta interpretazione che ad esso dà l'Autorità politica locale, sicura interprete della maggioranza consigliare si associa alla protesta votata dall'assemblea dei Comuni in Roma e invoca la immediata applicazione delle libertà statutarie tanto più necessarie in un momento così grave, anche per deprecare il ritorno di funesti avvenimenti dei quali è troppo vivo e doloroso il ricordo».

La costituzione d'un comitato nazionale contro il contrabbando

Milano, 2, notte.

Colle rappresentanze della Confederazione del Lavoro, della Federazione nazionale dei lavoratori del mare, della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, del Partito socialista italiano e del Partito socialista riformista italiano, si è costituito un Comitato contro il contrabbando dei paesi belligeranti in Italia. Scopo del Comitato è di sorvegliare ed impedire con tutti quei mezzi che si riterranno più opportuni l'esportazione clandestina di generi alimentari e manifatturieri, e di fare pressioni sui pubblici poteri perchè estendano i divieti di esportazione, perchè compiano un'azione effettiva ed efficace affinchè i decreti di divieto di esportazione abbiano una sanzione concreta nella pratica quotidiana, e perchè vengano impedite tali concessioni di esportazioni. Per raggiungere detti scopi i singoli organismi, sia economici, che politici, si impegnino e facciano obbligo a tutti i soci perchè denuncino al Comitato con tutti precisi tutte quelle merci alimentari, ed prodotti industriali e manifatturieri, che, secondo loro, vengono preparate per essere trasportate all'estero; facciano appello a tutti coloro che coprono cariche pubbliche di tenersi a disposizione del Comitato per cooperare al raggiungimento degli scopi esposti.

L'estensione dello stato d'assedio in Tripolitania

(Per telegrafo alla Stampa).

Tripoli, 1, ore 21,15.

Il Governatore ha pubblicato in data 25 febbraio il seguente decreto:

«*Considerate le eccezionali esigenze di ordine pubblico della Colonia, considerata la necessità di speciali misure adatte a garantire la tranquillità contro gli atti di brigantaggio e sedizioni, nonchè l'opportunità di una più rigorosa repressione dei reati compromettenti la sicurezza della Colonia, si decreta l'estensione dello stato d'assedio, che esisteva già a Jeffren, anche ai territori di Misurata e di Orfella e al Caza del Garian. E' lasciata facoltà ai comandanti di zona e di sottozona militare di emanare i provvedimenti conformi alle esigenze dello stato d'assedio*».

Il decreto è entrato in vigore ieri, ma dispone che sono sottoposti al giudizio dei tribunali di guerra istituiti nelle zone ove è dichiarato lo stato d'assedio, anche i reati che abbiano dato occasione alla proclamazione dello stato medesimo e siano stati commessi prima della proclamazione del decreto.

L. M.

Un ex-maresciallo dei carabinieri derubato di 20.000 lire in oggetti d'oro e valori

Novara, 2, notte

In corso Torino, 2, abita al primo piano, in un elegante appartamento, il signor Carlo Stangalino, quarantasettenne, maresciallo dei carabinieri, in pensione. Il signor Stangalino, ieri, verso le ore 14,30, si recò con tutta la sua famiglia a visitare alcuni baracconi sorti in occasione della fiera in piazza Vittorio Emanuele. Dell'assenza approfittarono i ladri per visitare il suo appartamento, sicchè di ritorno, verso le 17,30, l'ex-maresciallo ebbe la non gradita sorpresa di trovare l'uscio scassinato e l'appartamento svaligiato. Tutti i mobili erano stati rovistati e tutto quanto conteneva portato via. Il bottino più cospicuo fu compiuto sotto i materassi del letto, dove per maggior sicurezza erano nascosti alcuni valori. Da una sommaria inchiesta si è potuto constatare che i ladri si sono impadroniti di circa 500 lire in biglietti di Banca, di un orologio d'oro a saponetta con catena pure d'oro, di un ciondolo formato da sterline e marenghi, dei certificati di due versamenti del Prestito Nazionale del miliardo: il tutto per l'importo complessivo di lire settemila, in oggetti commerciabili. I ladri hanno poi asportato alcune cartelle di Rendita 3,50 per cento, ma queste intestate alla signora del maresciallo e gravate da vincolo dotale. Di esse è perciò impossibile la realizzazione. I ladri rubarono anche un titolo di Azioni al portatore di una Società commerciale. Complessivamente, i ladri fecero quindi un bottino di circa ventimila lire, di cui soltanto la metà è realizzabile. Del gravissimo furto venne informata l'Autorità di Pubblica Sicurezza, la quale sta compiendo attive indagini per scoprire gli audaci ladri.

Un incidente alla conferenza di Padre Alfani a Novara

Novara, 2, notte

Questa sera, al Teatro Coccia, affollato di un elegante pubblico, nel quale notavansi tutte le Autorità civili e militari, Padre Alfani ha tenuto la sua conferenza sul terremoto, illustrandola con interessanti proiezioni. Il conferenziere venne salutato alla fine da una lunga, unanime ovazione. Un solo incidente avvenne, quando Padre Alfani ricordò ed esaltò l'opera del Re e dell'Esercito sui luoghi colpiti dal terremoto. Uno sconosciuto spettatore dal loggione lanciò una frase offensiva, provocando da parte delle migliaia di spettatori una spontanea e frenetica ovazione al Sovrano.

Negoziante truffato all'americana alla fiera di Novara

Novara, 2, notte.

Oggi, verso mezzogiorno, un negoziante di Busto Arsizio, di 60 anni, venuto qui per affari, si imbattè in piazza Vittorio Emanuele con due giovani, decentemente vestiti, i quali, avvicinatolo, mostrandogli una busta di tela uso portafogli, contenente parecchi biglietti da mille, gli chiesero se aveva da cambiarli, dovendo eseguire alcuni pagamenti. Alla risposta affermativa del negoziante, i due lo condussero verso un baloardo, e qui, col solito vecchio sistema, lasciarono al negoziante la busta piena di biglietti da mille, portando via il suo portafoglio contenente ottocento lire, e dicendo di allontanarsi momentaneamente. Il negoziante aspettò per qualche tempo; poi ebbe dei sospetti, aprì la busta e constatò che conteneva alcuni biglietti da mille, réclame di una nota Ditta fabbricante di amido. Il derubato ha denunziato alla Pubblica Sicurezza la truffa patita.

Assassinato a bastonate sulla strada da Calosso a Costigliole d'Asti

Asti, 2, notte.

Sulla strada provinciale che da Calosso conduce a Costigliole d'Asti, è stato stamane rinvenuto il cadavere di un individuo, che è stato poi identificato per quello di certo Giordano Giuseppe, fu Pietro, di anni 56. Dalle indagini compiute dalle Autorità, è stato assodato che si tratta di un omicidio avvenuto durante la scorsa notte. Gli assassini, che sarebbero stati parecchi, avrebbero finito il disgraziato a colpi di bastone. Sono stati operati diversi arresti, ma ancora non si conosce il movente del barbaro misfatto.

Una serrata-protesta di esercenti contro l'Amministrazione comunale socialista a Samplerdarena

Genova, 2, notte.

Avendo l'Amministrazione civica di Samplerdarena, presieduta dal Sindaco socialista ragioniere Bettinotti, inasprito ben 40 voci daziarie e avendone accresciute altre 14, per un totale di 400 mila lire, si è manifestata tra gli esercenti e alcune frazioni democratiche, nonchè gruppi cattolici e altri elementi della città, una vivacissima agitazione contro il Municipio socialista. L'agitazione si è oggi compendiata in una «serrata» degli esercenti, che ha avuto principio dopo mezzogiorno. Quasi tutti i negozi sono stati chiusi. L'Autorità aveva disposto un grandissimo servizio di agenti, carabinieri e truppa per evitare che tra i socialisti partegianti per l'Amministrazione e la parte avversaria avvenissero conflitti. Ma, per fortuna, malgrado le fosche previsioni, nulla è accaduto.

Una scenata al Consiglio comunale di Genova

Genova, 2, notte.

Stasera, al Consiglio comunale, mentre si discuteva il bilancio di previsione per il 1915, avvenne al capitolo delle case popolari un vivace dibattito tra i consiglieri della Maggioranza e quelli della Minoranza. Ad un certo punto, gli animi si accesero tanto da minacciare di venire a colluttazione. Furono scambiate vivacissime invettive e finalmente, mercè l'intervento del Sindaco, generale Massone, la deplorevole scenata venne sedata. Il Sindaco rilevò che non erano quelli i sistemi per mantenere una grande [illegible].

L'accordo raggiunto fra la Direzione delle tramvie piemontesi ed i suoi operai

Cuneo, 2, notte.

A Saluzzo ha avuto luogo un colloquio fra la rappresentanza dei tramvieri e la Direzione delle tramvie piemontesi allo scopo di porre fine allo stato di cose incerto che da un momento all'altro poteva trascinare i tramvieri a una nuova agitazione. Il colloquio ha avuto l'esito che si desiderava e fra le due parti firmato un concordato con cui si stabilisce sostanzialmente quanto segue:

«Gli aumenti con decorrenza dal primo gennaio 1915 verranno estesi a tutto il personale indistintamente che si trovava in servizio nell'agosto del 1912, e a quelli del personale che hanno compiuto e verranno a compiere due anni di assunzione in servizio dopo la detta data al tre marzo. La tabella organica verrà proposta dal personale e, se non sarà accettata dalla Direzione, verrà rimessa entro due mesi a una Commissione arbitrale nominata in seno alla Commissione consultiva. Per gli arretrati verranno rilasciati entro un mese da ieri dei libretti contenenti l'importo del credito. Per i pagamenti si stabiliranno varie epoche non superiori ai diciotto mesi, e verranno eseguiti con la semplice presentazione dei libretti alle varie scadenze. Per gli impiegati è stata riconosciuta la stabilità dell'impiego e, per ogni questione che sorgesse in merito alle tabelle organiche e agli arretrati, si ricorrerà alla sopradetta Commissione. Con ciò restano impregiudicati i diritti ai compensi, che possono spettare alla Società».

Questo nelle grandi linee il concordato, che fu firmato dal dottor Lo Balbo, direttore delle Tramvie piemontesi, per la Società, e dalla rappresentanza dei tramvieri, nonchè dall'avvocato Vineis, di Saluzzo, legale dei tramvieri, e dal comm. Salvadori, di Torino, legale della Società.

Case crollate nel Cuneese — Ferito dal padre

Cuneo, 2, notte.

Verso le nove, a Nialio Tanaro è crollata, per lo sprofondarsi del tetto, una casa di proprietà del sig. Domenico Giachari, esercente il peso pubblico. Il danno ammonta a circa duemila lire. Nessuna disgrazia. Domenica crollò anche un tetto di proprietà di Vassallo Giovanni, industriale. A Bragna Santa Croce si dice siano crollate due case. Anche qui nessuna vittima.

Nella frazione di Morra Villar, certo Marino Antonio, di anni 71, venuto a diverbio col proprio figlio, Giuseppe, di anni 31, gli sparava un colpo di rivoltella, colpendolo alla gamba sinistra. Il ferito venne trasportato all'Ospedale di Cuneo per l'estrazione del proiettile. Contro il padre è stato iniziato procedimento penale.

ULTIME DI CRONACA

Pietosissima disgrazia tramviaria

Il caso è veramente pietoso e susciterà certo in tutte le anime sensibili un senso di profonda commiserazione.

Certa Lisa Vittoria, maritata Ruparis, di anni 52, abitante in strada Nizza, N. 466, usciva ieri sera, verso le 7,30, dall'Ospedale Mauriziano, coll'animo angosciato da una sventura inconsolabile. La poveretta aveva assistito poco prima alla morte di una sua figlia, che era degente nella Pia Casa. Raccolta nel suo dolore, essa si condusse verso la linea tramviaria del Lingotto, per recarsi alla sua abitazione. Giunta sul posto, salì sopra una vettura di rimorchio, a cui era accoppiata una seconda vettura.

Arrivata che fu a destinazione, e cioè, nella località detta «Osterietta», la disgraziata discese mentre i due veicoli erano in moto, e ne avvenne ciò che pur troppo quasi sempre avviene in simili casi: perdette l'equilibrio e cadde. Per maggiore sventura, il destino volle che nella caduta la poveretta sbattesse la mano destra su uno dei regoli della tramvia, in modo che una ruota della seconda vettura le passò sopra, schiacciandogliela quasi completamente.

Commosse dal caso, le persone presenti fecero quanto era possibile per alleviarle l'indescrivibile dolore; poscia su una vettura pubblica venne dal marito suo e da due figli trasportata al San Giovanni. Il dottore Pinardi, accorso nella sala delle medicazioni di urgenza, le prestò tutte le cure consigliate dalla scienza e dall'arte chirurgica e la fece quindi ricoverare, giudicandola guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

Ucciso sotto una ruota del proprio carro

Nel pomeriggio di ieri, in via Principi d'Acaja, presso via Avigliana, il conducente Luigi Mantovani, d'anni 20, scendendo da un carrettone trainato da un cavallo, restò impigliato col vestito ad un gancio e cadde a terra davanti alla ruota sinistra. Il povero giovane con un improvviso movimento tentò di schivare l'investimento, ma disgraziatamente la ruota gli passò sul torace, schiacciandoglielo in modo orribile.

Da alcuni passanti il Mantovani fu sollevato, ma il suo stato apparve subito assai grave. Quando giunsero i militi della Croce Verde, per accompagnarlo all'Ospedale Mauriziano, egli era già morto.

La macchina della cioccolata

In una tabaccheria di via San Francesco da Paola lo scolaro Giuseppino Vianelli, d'anni 7, abitante nella stessa via al numero 9, trastullandosi presso una macchina distributrice automatica della cioccolata, ne provocava la caduta. Colpito al piede destro, il ragazzo riportava una ferita che gli venne medicata subito dopo all'Ospedale San Giovanni dal dottor Pinardi. Guarirà in 20 giorni.

L'Unione Radicale contro il Partito socialista e contro l'aumento del grano

«L'Unione Radicale Subalpina, ritenuto che la condotta attuale del Partito Socialista non è ispirata che a preoccupazioni d'indole tattica, mascherate da una pretesa difesa delle libertà statutarie, libertà che il Partito Socialista in tutte le presenti manifestazioni ha violentemente dimostrato di disprezzare in rapporto alle manifestazioni di altri Partiti politici;

«Ricordando che il Partito Radicale, non preoccupato dalla pregiudiziale della lotta di classe, ha sempre difeso i principi di libertà, invia un voto di plauso al Gruppo parlamentare radicale, che nella sua recente deliberazione ha dimostrato di ricordare tali principi, non subordinandoli ad alcun meschino preconcetto di parte;

«Protesta inoltre vivamente contro l'imprevidenza delle Autorità cittadine che non seppero porre a tempo un valido riparo all'acuirsi della crisi granaria e del conseguente rincaro del pane, e le invita a provvedere energicamente contro la privata speculazione, per evitare dolorose manifestazioni».

Media dei Cambi

Roma, 2, notte.

Parigi denaro 109 [illegible] lettera 110 [illegible] — Londra denaro [illegible] lettera [illegible] — Berlino denaro 110 [illegible] lettera [illegible] — Vienna denaro [illegible] lettera [illegible] — New York denaro 5 [illegible] lettera 5 [illegible] — Buenos Ayres denaro [illegible] lettera [illegible] — Svizzera denaro 10[illegible] lettera 10[illegible] — Cambio oro denaro 110 [illegible] lettera 111 [illegible].

Franchi 112 [illegible] — Sterline [illegible] — Marchi 130 [illegible] — Corone [illegible] — Dollari 5 [illegible] — Pesos carta [illegible] — Lire oro 111 [illegible].

Borsa di Parigi

Parigi, 2 notte.

Rendita francese 3 p. cent. perpetuo [illegible] — Rendita francese 3 1/2 p. cento [illegible] — Rendita italiana [illegible] — Consolidato [illegible] — Rendita egiziana [illegible] — Rendita spagnuola [illegible] — Rendita ottomana [illegible] — Fondiario [illegible] — Suez [illegible] — Rendita russa (1906) [illegible] — Banca di Francia [illegible] — Serbo [illegible] — Argentina [illegible] — Lyonnais [illegible] — Nord Spagna [illegible] — [illegible] — [illegible] — Rand Mines 117 [illegible] — De Beers [illegible] — [illegible] — Gold Fields [illegible].

Cambio sull'Italia [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesce Giovanni, gerente.



PRIMA DELLA CURA

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI, ECC.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)



DOPO LA CURA

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti! Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. [illegible] BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IDROS

DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT



CORDIAL CAMPARI

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il prodotto genuino!

Davide Campari & C. - Milano

R. Manicomio di Torino

Avviso di concorso a Medico Direttore

E' aperto il concorso ad uno dei due posti di Medico Direttore con sede a Collegno, in conformità all'organico 7 luglio 1911, al quale è annesso lo stipendio di L. 6000, aumentabile di [illegible] dell'importo iniziale, per cinque quinquenni, oltre all'alloggio [illegible] per la moglie [illegible] ed illuminato, gravato [illegible] dei contributi per la Cassa di previdenza.

Il termine utile per la presentazione delle domande corredate dei documenti prescritti scade alle ore 16 del [illegible].

Per schiarimenti e pel programma dettagliato di concorso rivolgersi alla Direzione Amministrativa del R. Manicomio di Torino, via Giulio, 22.

Torino, [illegible] febbraio 1915.

Il Presidente - PALBERTI

Il Direttore dei Servizi Amministrativi: PAOLO CERUTTI.

CITTA' DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali

Nell'incanto del 27 scorso tenuto per la impresa di SISTEMAZIONE E MANTENIMENTO A MACADAM DELLE VIE E LOGGIE DI PASSEGGIO della città venne aggiudicato il lotto 1.o col ribasso di lire [illegible] sull'importo calcolato in lire [illegible] annue, e il lotto 2.o col ribasso di L. [illegible] sull'importo calcolato in lire 100,000 annue.

Tempo utile (fatali) per offerta di ribasso non inferiore al ventesimo: ore 11 di venerdì 5 marzo 1915.

Condizioni d'appalto visibili presso il Civico Ufficio Legale.

RICERCA DI TESTAMENTO

Si prega il notaio o chiunque sia depositario del testamento della defunta MARGHERITA PREVOSTO fu PIETRO di dare pronto avviso dell'esistenza di detto testamento al Sindaco di Cambiandona, ove risiedono i legittimi eredi di essa. 3817

Incanto Mercoledì 3 Marzo partita mobili d'ogni genere, arredanti grande alloggio, via Santa Teresa, n. 12, piano primo. Buon affare per Alberghi, Villeggiature, affittacamere! (Affittansi i locali). 308



19 Marzo — 19 Marzo — UNICO — 19 Marzo — 19 Marzo

è veramente splendido regalo è l'ingrandimento della fotografia della persona che si vuole festeggiare. Spedite fotografia e vaglia di sole lire 5,50 a Studio Fotografico - Eliografia - via (portici) Barbaroux, 4, Torino, e riceverete di ritorno [illegible] ingrandimento, inquadrato in ricca cornice e vetro (49×40). Chi non desidera cornice e vetro riceverà il grandioso formato con bandite eleganti 48×60. Specificare.

PERLE-BRILLANTI-ORO argento compra e vende e fa qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. NAVARRO — Via Pio Quinto, 1c, piano terreno. 109

CALZOLAI LA SUOLATRICE a mano serve per Calzature civili e militari. Visitatela da G. MONSELLO, via Monchello, 21, Torino. 2943

MACCHINARIO d'occasione compra e vende — Via Bologna, 63 - Tram n. 10 - Telef. 58-78. 9159

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portone). (Casa seria e di tutta fiducia). 196c

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire e Lire UNA. Prof. [illegible], Via Carlo Alberto, 34, p.o 2.o, Torino. c 9786

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - fare segreto - Prezzi miti [illegible] - Via Roma, 21, piano 3.o. c 2964

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 4, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 9750

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi miti - Segretezz. Palazzina privata. Via Mazzini, 33. Telef. 51-79. c 9830

OSTETRICA CURE SEGRETE [illegible]. E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci. 2980

LEVATRICE GIRETTI-VICINI Pensione partorienti. Massima segretezza. - Via Baretti, 10, vicino Porta Nuova. c 9214

RUA' OGNISSANTI Via Garibaldi, 2 - Telef. 37-57
Primaria Casa Articoli Novità per Signora
Specialità per Lutto
Crespi inglesi - Granadine - Blouse confezionate e su misura - Modelli esclusivi - PREZZI FISSI.

Col 10 MARZO Chiusura Definitiva per forzato sgombro dei locali
LA DITTA 1157
F.lli LESCA
Via Roma angolo via Carrozzai mette in liquidazione tutta la merce ivi esistente e cioè:
Grandioso assortimento
ARGENTERIE e OREFICERIE
A PREZZI ECCEZIONALI
MOBILI E FACCIATA DA VENDERE

CREOSINA BOSIO — CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI — In tutte le farmacie. Farmacia Tollie Bosio Torino

LA VERA FLORELINE Tinture inglese delle capigliature eleganti 170
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza immediata. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3. p. posta 3.50.
Farmacia Dott. BOSIO, Via Garibaldi, 14, TORINO

La Gran Marca Italiana — Gancia Canelli — Servita nei pranzi di Corte

Rappresentante in Torino: Ragioniere Antonio Melano, Corso Re Umberto 37 - Telefono 60-25. 118

GRAVIDANZA DELLE DONNE riconosciuta da se stesse dopo tre soli giorni, senza attendere due mesi, senza levatrice, mediante semplicissimo apparecchio scientifico. Invenzione meravigliosa per cui ogni donna può prendere a tempo gli opportuni provvedimenti. Opuscolo gratis — Scrivere a: DR. FARMACIA MADONNA DEL CARMINE, FIRENZE.

RITARDI o SOPPRESSIONE delle mestruazioni: trattamento [illegible] immediato, innocuo rimedio con le pillole del prof. J. M. [illegible], che ristabiliscono il più sollecito e sicuro andamento che provoca e regolarizza il flusso mensile. Opuscolo gratis — Scrivere: DR. FARMACIA MADONNA DEL CARMINE, FIRENZE. 2906 F

La Sonnambula TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattia di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 1016

Per sole Lire **5** spedizione franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vano locale. Disegni splendidi — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 43
A. COLOMBO - MILANO, Corso Garibaldi, 100 G.

"PICCOLI AVVISI"

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERE cercasi, discreto mezzi, occasione vicolo [illegible]. — Ufficio [illegible], Sno Domenico, 20. 24725

CERCANSI abile abili [illegible] sarte. — Ottavo, [illegible] 77. c 24761

CERCANSI subito da importante Officina meccanica di Grenoble (Francia) abili operai tornitori con buone referenze. — Scrivere cassetta 1098 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2974

CERCASI per l'ufficio tecnico d'officina di una fabbrica di macchine abile disegnatore con buona pratica, capace di progettare e sviluppare da sè piccoli dispositivi di lavoro dietro indicazioni. Interessati che hanno coperto con successo posti simili possono inviare offerte corredate da copie dei [illegible], indicando pretese e disponibilità. — Scrivere ed. [illegible] M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3703 M

CERCO persona pratica piazza per aiuto traslazione affari, medaglie. Lavoro serio e rimunerativo. — Scrivere cassetta 1002 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3843

COLLEGIO Piemonte cerca maestro insegnante storia, geografia scuole tecniche, 40 mensili, vitto, alloggio. — 3062, Posta, Torino. c 3063

COLLEGIO vicinanze Torino cerca maestro assistente, preferibile studente universitario. — A. D., 12, Torino. 2980

DENTISTA anche diplomato, esperto applicazione dentiere, cercasi. — Scrivere [illegible], Haasenstein e Vogler, Firenze. c 3080

FATTORE, viaggiatore cercasi, [illegible] [illegible] — Fermo posta. 24795

MODISTA abilissima cercasi. — Tempo, via Pietro Micca, 18. 24731

STABILIMENTO cerca un [illegible], pensionato o guardia [illegible] prestazione servizio notturno. [illegible] referenze inappuntabili. — Scrivere cassetta 1035 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 2945

STENODATTILOGRAFO svelto, serio, cercasi da importante Ditta Torino. Impiego subito. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1986 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24700

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE domestico con moglie cameriera, pettinatrice, senza figli, offronsi; referenze prim'ordine. — [illegible], portineria via [illegible], 17. 24750

AUTOMOBILISMO chauffeur meccanico, giovane, bella presenza, serie referenze. — Carulli, corso Francia, 7. c 24795

CAMERIERA ventiquattrenne, [illegible] servizio e cucina, occuperebbesi presso famiglia con [illegible]. — Scrivere cassetta 1212 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24715

CHAUFFEUR meccanico, pratico [illegible] marche Isotta Fraschini, Mercedes, Fiat, Spa, ecc., avendo viaggiato molto, cerca con agevole [illegible]. — [illegible] fermo posta, Torino. 2944

COMMESSA prima primaria Ditta confezioni e bianch., 18 anni, pratica, bella presenza, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1015 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3988

CONTABILE provetto, disponendo mezze giornate, occuperebbesi: [illegible], scrittura contabilità, anche ore serali. — Scrivere [illegible], posta. 24444

CUOCA sola occuperebbesi buona famiglia; ottime referenze; anni [illegible]. — Maria Ferrari, via Santa Chiara, N. 21. 24768

DISTINTA signora occuperebbesi giornalmente compagnia signora, occorrendo, pratica cucina, sarta, guardaroba. — Libretto postale [illegible], posta. c 24750

DISTINTA signora, media età, collocherebbesi dama compagnia presso signora sola, [illegible]. — Scrivere cassetta 1085 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24101

ELETTROTECNICO, conoscenza tutto ramo, motori a scoppio, [illegible] meccanico elettricista, disegnatore, capace tenere piccola contabilità, accetterebbe posto qualunque, centrale o stabilimento, purchè serio e stabile. — Scrivere cassetta 1012 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24780

ELETTRICISTA centrale, scuola elettrotecnica, cerca posto Azienda provinciale, manutenzione, [illegible], [illegible], referenze. — Scrivere cassetta 1230 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24795

FARMACIA. Persona [illegible], [illegible], [illegible] certificati, migliorerebbe. — Scrivere [illegible] 161, posta, Milano. 3016

FUOCHISTA patentato 1.a categoria, meccanico, [illegible] [illegible] o frigoriferi, cerca impiego Torino, provincia. — [illegible] Giovanni, via [illegible], 27, Torino. 24750

GENEROSA, [illegible] [illegible] chi procurerà impiego [illegible] commerciale [illegible], [illegible], [illegible], [illegible]. — [illegible] offerte cassetta 1030 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3014

GIOVANE contabile, [illegible] tecnico, dattilografo, ottime referenze, offresi. — Libretto [illegible], posta. 24707

GIOVANE, seria signora, abile cucitrice, svelta, attiva, bellissima presenza, offresi anche come signorina bigliettaria. — Scrivere cassetta 1062 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3015

SIGNORINA [illegible] cerca impiego presso famiglia [illegible]. — D. M., posta. 24721

SIGNORINA distintissima cerca impiego qualsiasi, [illegible] referenze. — [illegible] 2071, posta. 3021

SIGNORINA veloce dattilografa offresi anche [illegible]. — Cassetta 1026 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3016

TRIESTINO cerca subito posto scrivano, [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible], posta. 24717

19enne, esente militare, stenodattilografo corrispondente, [illegible], [illegible] commerciale, conoscenza francese, [illegible] — [illegible] [illegible], posta. 24718

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA avviatissima Agenzia marittima, rappresentanze, pubblicità [illegible] causa ritiro. Buona occasione. — Vacha, Pinerolo. c 24719

AVVOCATO [illegible] interesse, azienda legale presso importante Studio collega, notaio, ragioniere, come socio, oppure concorrendo spese. — Scrivere Libretto postale 173.040, Bologna. 3047 B

BAR angolo, bella posizione, vendesi. — Scrivere cassetta 1011 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24709

CERCASI socio [illegible] per sviluppo grandiosa [illegible] superba posizione. — Scrivere non anonimo cassetta 1022 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3000

RICHIAMATO vende industria [illegible] con laboratorio, già d [illegible] 15/20,000, adatto tecnico, un solo articolo. — Offerte cassetta 1011 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24748

RILEVASI avviatissima Tipografia, caratteri, macchinario nuovo, motore elettrico, primaria, industriale città provincia, centro [illegible]. — Trattative [illegible] Confetteria [illegible], Carignano. 2980

RIMETTESI negozio [illegible], 14 anni d'esercizio, causa ritiro. — Corso San Maurizio, 14. 24719

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI oppure vendesi piccolo podere collina pianura vicino Torino. — Scrivere casella postale N. 66, Torino. 24790

VENDO [illegible] prezzo ribassato mq. 1700 terreno fabbricabile, [illegible] piccoli lotti, corso principale. Regalo al compratore metà muro cinta [illegible]. Disposto fabbricargli casa. — [illegible] 24700, posta. 24700

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI al presente quattro bellissime camere secondo piano — Via Cardinal Maurizio, 10. c 24768

AFFITTASI via Giusti, 3, pel 1.o aprile 1915, alloggio al secondo piano di sei membri; pel 1.o luglio alloggio al primo piano di sette membri. Cantina, soffitte. c 3009

AFFITTASI corso Vinzaglio, 40, pel 1.o aprile 1915, alloggio piano terreno di sei membri, giardino, cantina. Termosifone. c 3016

AFFITTASI corso Vinzaglio, 48, pel 1.o luglio 1915, alloggio terzo piano di sei membri, cantina, soffitta. Termosifone. c 2986

AFFITTASI via Cavour, 34, pel 1.o aprile 1915, alloggio primo piano di sei camere e cantina. c 3000

AFFITTASI via Andrea Doria, 21, pel 1.o aprile 1915, alloggio al terzo piano di otto vani, cantina. Termosifone particolare. c 3000

AFFITTANSI corso Siccardi, 14, al presente, grandiosi locali terreno, uso magazzini, uffici, garage; pel 1.o aprile 1915 alloggio secondo piano di tre vani. c 3001

AFFITTASI alloggio cinque camere, due entrate, a nuovo ristrutturato, riscaldamento termosifone, comodità moderne, giardino anche adatto ufficio. — Via Giacinto Collegno, 16. 3004

CORSO Vinzaglio, 21, terzo piano, alloggio signorile nove vani, termosifone, ascensore. c 2979

ELEGANTE appartamento ammobigliato, comodità moderne, bagno, termosifone. — Mongibardi, Pinna, 7. c 24797

UFFICIO piano terreno riattato, composto due ambienti, riscaldamento termosifone. — Via Giacinto Collegno, 16. 3004

VIA Garibaldi, 48, piano nobile, alloggio [illegible] 7 membri, grand. terrazza, termosifone. Piano terreno locali adatti per [illegible] [illegible]. 24779

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camere signorilmente ammobigliate con riscaldamento. — Parlimato, via Belfiore, 8. c 24718

AMPIA camera piano nobile, via Saluzzo, n. (piazza Statuto). 3088

BELLISSIME camere ammobigliate piano primo, [illegible] prezzo. — Mongibardi, Pinna, 7. 24799

OTTIMA pensione famiglia, prezzo mite. — Firenze, Roma, 25, p. 1.o. 24798

Annunzi vari — 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A PRESSI [illegible] [illegible]: bore, sidia, piume, [illegible], [illegible], porzioni, [illegible] in buon bellissimo. — Stock [illegible], prodotti metà prezzo. — [illegible], Garibaldi, 3. 24790

ACQUISTEREI camera grande. — Offerte dettagliate [illegible] cassetta 1207 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24700

ACQUISTO [illegible] [illegible] 1/4 7/10. — Bruno, [illegible] Foler, 16. c 24785

CEMENTATORI. Commetterebbesi [illegible] cementi [illegible] nuova od usata. — Molinengo, San Paolo. 24799

DISTINTA signorina, istruita, sola, sposerebbe meridionali, [illegible] [illegible] governativo. — Lina, [illegible], Novara. 3088

GIOVANE 30 anni, proprietario, contrarrebbe matrimonio con signorina o vedova con dote. — Fermo posta Porta [illegible] [illegible]. Ritiro lunedì 8. 24717

LEDENINO — Gioia infinita rivederti dopo tante angoscie. Grazie. Tanti affettuosi baci. c 3060

MATRIMONI convenientissimi affidatevi all'Ufficio Primario Istituto Lombardo. — Scrivere casella postale 337, Milano. 3088

NEGOZIANTE [illegible], solo, capitale [illegible] [illegible] signorina proporzionata età, [illegible]. — [illegible] 74/74, posta. 24758

OCCASIONE. Vendesi bellissimo vestito da sera. — [illegible]. 24780

PIANOFORTE salone francese autentico vendo vera occasione. — Via Po, 11. c 3000

TORPEDO per 20×30 vendo proiettore cinematografo [illegible]. — Delmare, Santa Giulia, 9. c 24738

VENEZIA 12 — Grazie. Dio ti benedica sempre pel buon [illegible]. Impossibile dimenticarti. Supplisco attendere. Tua bonta è chiuso? Pensami [illegible]. c 3080

3500 francobolli antichi Europa metà catalogo. Bloccati — Cavour, 33, Tapparone. 24780

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DEMOISELLE étrangère donne leçons française, anglaise. — Minerva, Insertions 3051, posta. c 3051

SIGNORA dà lezioni, ripetizioni di francese — Regina Margherita, 201. c 24781

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI ogni Comune agenti vendita lampadine elettriche filamento trafilato. — Scrivere Commercio Elettrico Piemontese, Chivasso. 3087

IMPORTANTE Società per la vendita del materiale elettrico, lampade, motori, ecc., cerca per il Piemonte e Liguria rappresentanti con eventuale deposito merci. — Scrivere C 1898 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 3951 M

OCCORRE persona o viaggiatore. — Scrivere F. C., 13, fermo posta, Torino. 24780

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

BICICLETTE «Fiat» splendide, ottimo [illegible]. [illegible] moltissime, [illegible] da lire 60 a 30. — Bolardo, via Carlo Alberto, 36. 24799

MOTO 1. 6, 8, HP, N. S. U., [illegible], [illegible] [illegible]. — Via Ospedale, 3. 24799

MOTOCICLETTA Neckarsulmer 4 HP, [illegible] [illegible]. — [illegible], corso Umberto, 44. c 24781

TORPEDO 4 posti uso campagna, 14 HP, [illegible] [illegible] cambio con [illegible] [illegible]. — Offerte L. R., fermo posta. 3000

BISCOTTI INGLESI
Huntley e Palmers
conosciuti in tutto il mondo e inarrivabili per finezza, conservazione e qualità nutritiva.

Petit-Beurre, Albert, Marie, Grilled cake, Coronation, Digestive, Breakfast, Tea Rusks, Sugar Wafers, Ginger Nuts, Salt, Dinner, Nice, Wheatmeal, Nursery, Royal Sovereign, Table, Boudoir, Casino, Sweet Assorted, Lattice, Littlefolk, ecc., ecc.

Arrivi settimanali - Ingrosso - Dettaglio

UNICO GRANDE DEPOSITO COMPLETAMENTE ASSORTITO

CACAO OLANDESE
KORFF
F. KORFF & C. - AMSTERDAM

E' il Cacao più fino finora in commercio e si distingue per la sua assoluta purezza, le sue proprietà nutritive, il suo aroma delicato e per l'economia che presenta.

Vendesi in latte da gr. 125-250-500

Sconto ai Rivenditori, Alberghi, Ospedali, Istituti, ecc.

THE Souchong - Foo-kow
THE Lipton C.
THE Horniman. W. H. J.
THE Wissotzky e C. Russo
THE Dorjeling Pekoe Indiano
THE Messmer, Ed.
THE Companie Coloniale
THE di tutte le primarie marche
THE ingrosso e dettaglio

6-8, Piazza San Carlo - **FRATELLI PAISSA** (FORNITORI delle RR. CASE) - Telefono 13-84
SOCIETÀ ANONIMA "SALUS" - Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia - Magazzino fuori dazio: MONCALIERI